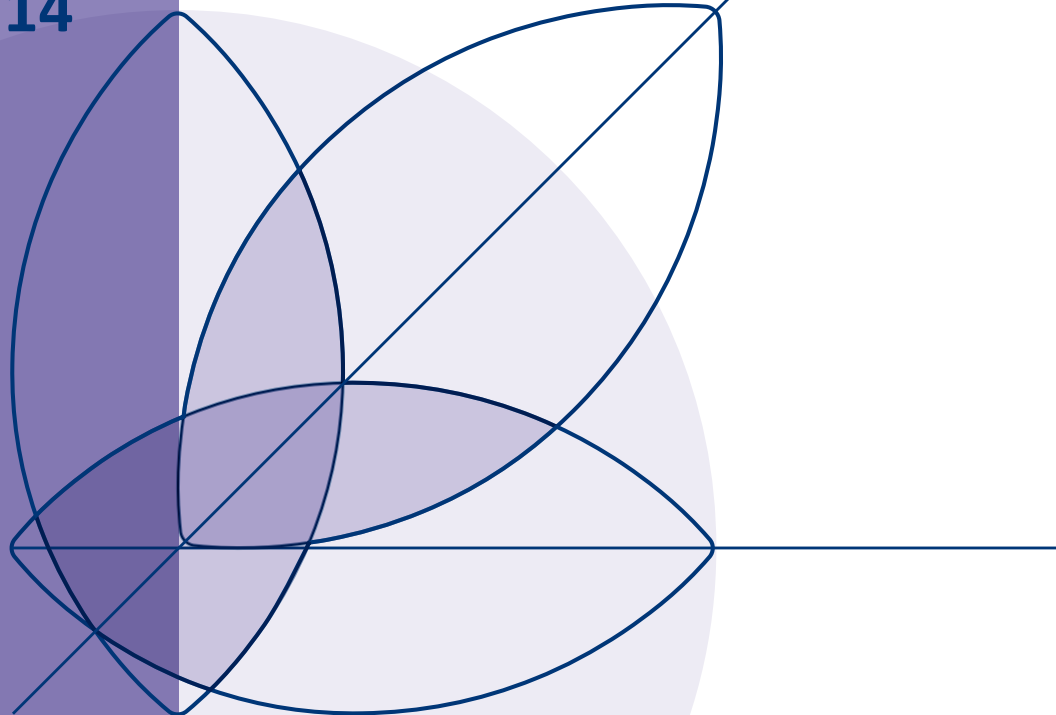


FORMARSI PER IL LAVORO: GLI OCCUPATI DEI PERCORSI IFTS E IeFP

a cura di

Andrea Carlini

Emmanuele Crispolti



L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP) è un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche del lavoro, delle politiche dell'istruzione e della formazione, delle politiche sociali e, in generale, di tutte le politiche economiche che hanno effetti sul mercato del lavoro. Nato il 1° dicembre 2016 a seguito della trasformazione dell'Isfol e vigilato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, l'Ente ha un ruolo strategico – stabilito dal decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150 – nel nuovo sistema di governance delle politiche sociali e del lavoro del Paese.

L'Inapp fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) e collabora con le istituzioni europee. Da gennaio 2018 è Organismo intermedio del PON Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (SPA0) del Fondo sociale europeo delegato dall'Autorità di Gestione all'attuazione di specifiche azioni ed è Agenzia nazionale del programma comunitario Erasmus+ per l'ambito istruzione e formazione professionale. È l'ente nazionale all'interno del consorzio europeo ERIC-ESS che conduce l'indagine European Social Survey.

Presidente: *Sebastiano Fadda*

Direttore generale: *Santo Darko Grillo*

Riferimenti

Corso d'Italia, 33

00198 Roma

Tel. + 39 06854471

www.inapp.org

La collana Inapp Report è curata da Claudio Bensi.



INAPP

**FORMARSI
PER IL LAVORO:
GLI OCCUPATI DEI
PERCORSI IFTS E IeFP**

a cura di

Andrea Carlini

Emmanuele Crispolti

Il presente rapporto è stato redatto dall'Inapp in qualità di Organismo Intermedio del PON SPAO FSE 2014-2020 Azione10.1.8 Ambito di attività 1.

Questo testo è stato sottoposto con esito favorevole al processo di *peer review* interna curato dal Comitato tecnico scientifico dell'Istituto.

Gruppo di lavoro: Andrea Carlini (coordinatore), Roberta Bassani, Alessandra Calpini, Emmanuele Crispolti, Laura Giuliani, Valentina Gualtieri, Maria Chiara Pagliarella, Paola Paniccio, Francesca Penner, Christian Poggi, Corrado Polli, Aldo Rosano, Claudia Spigola.

Testo a cura di *Andrea Carlini, Emmanuele Crispolti*

Autori: *Roberta Bassani* (Allegato statistico tabelle A10-A33); *Alessandra Calpini* (Allegato statistico tabelle A1-A9); *Andrea Carlini* (parr. 1.1, 1.4, 3.1); *Emmanuele Crispolti* (parr. 2.4.2, 2.4.3, 3.2); *Laura Giuliani* (Introduzione, par. 2.4.1); *Paola Paniccio* (par. 1.2); *Francesca Penner* (par. 2.3); *Christian Poggi* (par. 1.3); *Claudia Spigola* (parr. 2.1, 2.2); *Servizio Statistico* (Nota metodologica).

Le elaborazioni statistiche sono a cura di *Roberta Bassani* (per il cap. 2) e *Alessandra Calpini* (per il cap. 1).

Coordinamento editoriale: *Pierangela Ghezzi, Mara Marincioni*

Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell'Ente.

Testo chiuso ad aprile 2020

Alcuni diritti riservati [2020] [INAPP].

Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione – Non Commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Italia License.

(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/>)



ISSN 2533-1795

ISBN: 978-88-543-0154-2

Finito di stampare nel mese di settembre 2020

da Rubbettino print

per conto di Rubbettino Editore Srl

88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)

www.rubbettinoprint.it

Indice

Introduzione	7
Nota metodologica	9
1. Sezione Prima	
Gli esiti occupazionali dei percorsi di IFTS	23
1.1 Il contesto	23
1.2 Le caratteristiche degli intervistati	27
1.3 L'esperienza formativa	33
1.4 Gli esiti occupazionali	38
2. Sezione Seconda	
Gli esiti occupazionali dei percorsi di IeFP	47
2.1 Il contesto	47
2.2 Le caratteristiche degli intervistati	56
2.3 L'esperienza formativa	67
2.4 Gli esiti occupazionali	78
3. Conclusioni	99
3.1 Esiti occupazionali dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS). Alcune considerazioni	99
3.2 Esiti occupazionali dei percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP). Alcune considerazioni	102
Allegato statistico	109
Indice delle tabelle	109
Bibliografia di riferimento	141

Introduzione

Mettere a fuoco i fattori di successo e di criticità dell'azione pubblica, soprattutto quando si tratta di politiche rivolte ai giovani, è senza dubbio una questione cruciale. Eppure, come noto, la valutazione dell'efficacia delle politiche formative, per quanto concerne in particolare gli esiti occupazionali, incontra da sempre dei limiti, spesso dovuti alla scarsa integrazione degli archivi amministrativi. Quest'indagine può quindi costituire un tassello importante per arricchire il patrimonio conoscitivo sull'efficacia dei percorsi professionalizzanti e, più in generale, sulle caratteristiche evolutive delle transizioni scuola-lavoro.

L'indagine ha raccolto informazioni relative alla condizione occupazionale di tre differenti target:

- gli specializzati nei corsi annuali IFTS;
- i qualificati nei percorsi triennali di leFP;
- i diplomati nei percorsi quadriennali di leFP.

Si tratta della terza indagine di tipo campionario per quanto riguarda la filiera leFP e della seconda indagine di tipo censuario per quanto attiene ai percorsi IFTS.

Sono stati coinvolti quindi i giovani che hanno conseguito la specializzazione IFTS nel biennio 2015-2016, per un totale di 2.700 intervistati sui 4.100 specializzati.

Per la leFP è stato raggiunto un campione rappresentativo di qualificati pari a 9.043 unità su una platea complessiva di 40.083 soggetti mentre, per i diplomati, il campione numerico consiste in 2.022 interviste su un universo complessivo di 5.119 diplomati leFP.

La rilevazione è stata condotta nel corso del 2018, a una distanza variabile, per i diversi target, tra i tre e i quattro anni dal conseguimento del titolo¹.

L'indagine intende sondare in via prioritaria la condizione professionale degli allievi fuoriusciti dalle due filiere formative, ma anche altri aspetti di fondamentale

¹ Sulle difficoltà incontrate nella costruzione del campione dei qualificati e diplomati nella leFP, sulle criticità relative alla ricostruzione dell'universo degli specializzati IFTS e per ogni altro aspetto tecnico connesso alla conduzione dell'indagine, si rimanda alla Nota metodologica.

importanza, come ad esempio i tempi di inserimento, le modalità di ingresso, le valutazioni soggettive in merito al percorso formativo e al lavoro.

Il report di ricerca si articola in due sezioni (relative ai due percorsi considerati, IFTS e leFP) che replicano una medesima struttura. Dopo una breve disamina della specifica offerta formativa, arricchita dei dati sulla partecipazione, si tratteggia il profilo degli intervistati relativamente alle caratteristiche socio-anagrafiche (età, genere, nazionalità, area di residenza, titolo di studio, background familiare). Vengono poi esplorate in profondità le esperienze formative e la transizione al lavoro.

Nota metodologica

Premessa

L'indagine sugli esiti occupazionali e formativi dei percorsi di Istruzione e formazione professionale (leFP) e di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS), che insieme costituiscono gran parte della 'filiera lunga tecnico-professionale', si è sviluppata su due distinte linee: la linea A, dedicata agli allievi specializzati e fuoriusciti dai corsi di Formazione tecnica superiore (IFTS); la linea B, dedicata agli allievi qualificati e diplomati nei corsi di Istruzione e formazione professionale (leFP).

Obiettivo generale dell'indagine è analizzarne la condizione occupazionale a distanza di tempo e in particolare, per quanti hanno trovato lavoro, le modalità della transizione, la coerenza del lavoro svolto con il percorso formativo fruito, le tipologie contrattuali maggiormente utilizzate, le valutazioni individuali, sia sul percorso formativo, sia sull'attuale occupazione.

Per quanto riguarda la filiera della leFP, si tratta della terza indagine di tipo *campionario*, mentre per quanto attiene ai percorsi IFTS si tratta della seconda indagine di tipo *censuario*.

Di seguito sono presentate le principali caratteristiche delle due linee di indagine, le scelte metodologiche adottate, gli aspetti operativi che hanno caratterizzato il processo di produzione dell'informazione statistica e le procedure adottate nella realizzazione della fase di campo. Dopo una breve descrizione delle popolazioni di riferimento (e per la linea B del disegno di campionamento) sono illustrati i principali aspetti che hanno caratterizzato la fase di implementazione e sono esplicitate le procedure adottate in fase di stima.

Principali caratteristiche delle Linee di indagine e della popolazione di riferimento

Linea A (diplomati nei percorsi IFTS)

Questa nuova edizione dell'indagine censuaria (la prima è stata realizzata nel 2012) coinvolge tutti i 4.100 allievi che hanno conseguito il diploma dei percorsi IFTS nel corso del biennio 2015/2016. Essi sono suddivisi tra le Amministrazioni regionali come riportato nella tabella 1.

Tra le sette Regioni che hanno organizzato i corsi nel biennio considerato emerge la netta preponderanza degli allievi di Lombardia ed Emilia-Romagna che insieme rappresentano quasi il 70% del totale.

Tabella 1. Distribuzione dei diplomati IFTS del biennio 2015/2016 per Regione

Regione	Diplomati IFTS	%
Abruzzo	50	1
Campania	291	7
Emilia-Romagna	1.151	28
Friuli Venezia Giulia	265	6
Lombardia	1.695	41
Marche	253	6
Toscana	395	10
Totali	4.100	100

Fonte: monitoraggio sull'IFTs, realizzato dall'Inapp su dati forniti dalle Regioni

La banca dati contenente i nominativi degli allievi è stata predisposta dall'Inapp sulla base degli elenchi forniti da ciascuna Regione.

Linea B (qualificati e diplomati nei percorsi leFP)

La terza edizione dell'indagine campionaria (le due precedenti risalgono al 2011 e al 2013) coinvolge i qualificati nell'anno formativo 2013-2014 e i diplomati nell'anno formativo 2014-2015.

La popolazione dei *qualificati* nell'anno formativo 2013-2014 ammonta a 72.985 allievi distribuiti sul territorio come riportato nella tabella 2.

La popolazione dei diplomati nell'anno formativo 2014-2015 ammonta a 9.832 unità. Anche in questo caso, come negli IFTS, non in tutte le Regioni nell'anno di

interesse è stato organizzato il IV anno del percorso leFP che conduce al diploma. I diplomati 2014-2015 sono distribuiti sul territorio come riportato nella tabella 3.

Tabella 2. Distribuzione dei qualificati leFP dell'anno formativo 2013-2014 per Regione

Regione	Qualificati leFP	%
Abruzzo	1.447	2,0
Basilicata	484	0,7
Bolzano	955	1,3
Calabria	1.873	2,6
Campania	6.020	8,2
Emilia-Romagna	6.676	9,1
Friuli Venezia Giulia	1.086	1,5
Lazio	5.233	7,2
Liguria	1.666	2,3
Lombardia	13.168	18,0
Marche	2.242	3,1
Molise	343	0,5
Piemonte	7.257	9,9
Puglia	4.842	6,6
Sardegna	572	0,8
Sicilia	7.404	10,1
Toscana	3.187	4,4
Trento	1.417	1,9
Umbria	1.090	1,5
Valle D'Aosta	173	0,2
Veneto	5.850	8,0
Totali	72.985	100,0

Fonte: monitoraggio sull'leFP, realizzato dall'Inapp su dati forniti dalle Regioni

Tabella 3. Distribuzione dei diplomati leFP dell'anno formativo 2014/2015 per Regione

Regione	Diplomati leFP	%
Bolzano	663	6,7
Calabria	81	0,8
Campania	7	0,1
Friuli Venezia Giulia	125	1,3
Lombardia	7.081	72,0
Molise	89	0,9
Piemonte	310	3,2
Sicilia	353	3,6
Trento	713	7,3
Veneto	410	4,2
Totali	9.832	100,0

Fonte: monitoraggio sull'leFP, realizzato dall'Inapp su dati forniti dalle Regioni

Piano di campionamento (teorico) per l'indagine sugli esiti occupazionali e formativi dei leFP

La numerosità campionaria (anche tenendo conto dei vincoli di costo) era stata fissata in 10.000 unità. Nel disegno originario era previsto un piano di campionamento stratificato di tipo probabilistico con estrazione casuale senza reimmissione delle unità campionarie, considerando come variabili di stratificazione la Regione nella quale è stato frequentato il percorso formativo, il genere dell'allievo, l'età e la tipologia di istituzione presso la quale il percorso è stato fruito (come noto, i percorsi di leFP possono essere organizzati sia presso le Istituzioni formative accreditate², sia presso le Istituzioni scolastiche in regime di sussidiarietà integrativa o complementare).

Poiché non erano disponibili gli elenchi dei qualificati nell'anno formativo 2013-2014 e dei diplomati nell'anno 2014-2015 dai quali estrarre il campione, partendo

² Nel testo, si useranno indifferentemente i termini 'Istituzioni formative accreditate' (anche nella sigla 'IF'), 'Centri accreditati' o semplicemente 'Centri'.

dalla banca dati in possesso dell'Inapp, contenente l'elenco delle strutture formative che erogano i percorsi di leFP (Istituzioni formative e Istituti professionali) è stato chiesto alla società incaricata dei servizi connessi all'indagine di campo, di:

- validare e aggiornare le informazioni contenute nell'elenco dell'Inapp;
- contattare telefonicamente tutte le strutture formative presenti nell'elenco stesso;
- verificare se ciascuna struttura avesse erogato percorsi di leFP negli anni formativi di interesse; in caso affermativo, reperire da ciascuna di esse l'elenco dei nominativi dei qualificati/diplomati negli anni formativi di interesse nonché le informazioni utili al contatto successivo degli stessi (numero telefonico, indirizzo e-mail);
- predisporre una banca dati con tutti i nominativi dei qualificati/diplomati negli anni formativi di interesse, validando le informazioni in essa contenute e reperendo le informazioni in caso di assenza, fornendo all'Inapp tale banca dati, da utilizzare per l'estrazione dei nominativi da intervistare.

Tuttavia, constatata la perdurante incompletezza degli elenchi delle IF e degli Istituti che avevano attivato corsi leFP negli anni di riferimento, è stato necessario avviare contatti con il MIUR e con tutte le Amministrazioni regionali al fine di ottenere elenchi esaustivi. Successivamente, su tale base, la società ha proceduto a contattare tutti i Centri accreditati e gli Istituti scolastici ma, nonostante ripetuti solleciti, non tutti hanno fornito gli elenchi dei nominativi e dei recapiti dei loro qualificati e diplomati.

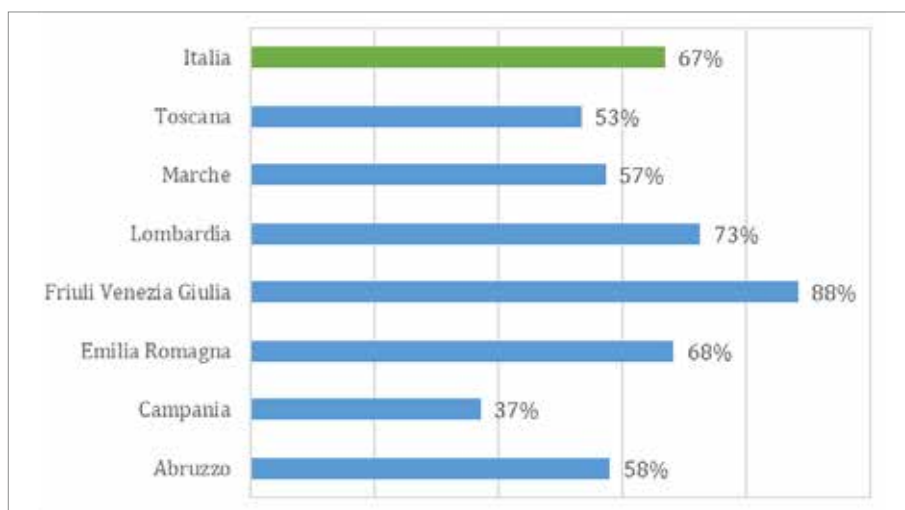
Esito dell'indagine di campo

Linea A (diplomati nei percorsi IFTS)

Nel caso dell'indagine censuaria, per tutti i 4.100 nominativi è stato tentato il contatto. A causa di motivazioni note, quali ad esempio l'irreperibilità o il rifiuto esplicito alla partecipazione, le interviste complete sono state complessivamente 2.741 (pari al 67% della popolazione).

Nel grafico 1 è evidenziato il grado di copertura per ciascuna regione (ovvero la percentuale di interviste complete sul totale degli individui intervistabili).

Grafico 1. Percentuale di diplomati intervistati sul totale dei diplomati IFTS del biennio 2015/2016 per Regione



Fonte: indagine sugli esiti occupazionali e formativi dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS)

Al fine di correggere parte dell'autoselezione del campione effettivo, come sarà meglio esposto nei paragrafi successivi, è stata implementata una procedura di stima che ha permesso di calcolare dei correttori per il riporto all'universo.

Linea B (qualificati e diplomati nei percorsi leFP)

I problemi legati alla mancanza e all'incompletezza degli elenchi di alcune Istituzioni formative e Istituti scolastici, hanno condotto alla modifica del disegno di campionamento ipotizzato in origine e alla scelta obbligata di un piano di campionamento non probabilistico.

In termini numerici, per quanto riguarda i *qualificati* ai percorsi leFP, si è pervenuti a una lista di nominativi pari a 40.083 unità. Nel caso invece dei *diplomati* leFP il numero di nominativi raccolti presso le IF/Istituti professionali è stato pari a 5.119. Si è deciso quindi di contattare tutti gli individui presenti sulle liste cercando di massimizzare il tasso di risposta.

Il numero di interviste complete, nel caso dei *qualificati* è stato pari a 9.043 e, nel caso dei *diplomati*, a 2.022 unità.

Al fine di correggere parte dell'autoselezione del campione effettivo e di rendere possibili analisi di tipo inferenziale è stata implementata una procedura di stima che ha permesso di calcolare i pesi di riporto all'universo.

La fase di stima

Procedure per la correzione delle mancate risposte

Le tecniche di correzione per il trattamento delle non risposte in fase di stima richiedono la disponibilità di ulteriori informazioni ausiliarie concernenti i *non rispondenti*, provenienti o dall'indagine stessa o da fonti esterne. In questo caso sono state utilizzate alcune distribuzioni note di variabili ausiliarie definite sull'intera popolazione. Le tecniche utilizzate sono state: la *calibrazione* per l'indagine IFTS e la *post-stratificazione* per l'indagine IeFP.

La procedura di calibrazione per i dati della linea A - IFTS

La popolazione di partenza per la linea A degli iscritti e dei certificati, distribuita per regione era come riportato nella tabella 4.

Tabella 4. Distribuzione della popolazione degli iscritti IFTS del biennio 2015-2016 per Regione, genere e certificati IFTS

Regione	Iscritti		Sex Ratio iscritti	Totali iscritti	Totali certificati
	Maschi	Femmine			
Abruzzo	54	57	0,95	111	50
Campania	167	124	1,35	291	291
Emilia-Romagna	952	486	1,96	1.438	1.151
Friuli Venezia Giulia	217	126	1,72	343	265
Lombardia	1.307	661	1,98	1.968	1.695
Marche	129	153	0,84	282	253
Toscana	257	257	1,00	343	395
Totali	3.083	1.864	1,65	4.947	4.100

Fonte dati: monitoraggio sull'IFTS, realizzato dall'Inapp su dati forniti dalle Regioni

La popolazione di interesse è nota ed è costituita dagli allievi certificati, ovvero da coloro che hanno conseguito il titolo nel periodo di riferimento.

Non essendo nota la distribuzione per genere dei certificati, attraverso il sex ratio degli iscritti viene approssimata la distribuzione per genere dei certificati, ipotizzando che essa segua la distribuzione degli iscritti. Va considerato inoltre che, per due Regioni, il numero di certificati è pari a quello degli iscritti e per quattro Regioni la quota di certificati va dal 78 all'89%. Tenendo conto di ciò l'errore imputabile a uno scostamento dall'ipotesi in questione è nullo quando gli iscritti sono di pari numero rispetto ai qualificati, e assai limitato quanto la quota di qualificati è prossima al

100%. Unica eccezione è rappresentata dalla regione Abruzzo dove si è certificato solo il 45% degli iscritti. La popolazione di certificati, disaggregata per genere (secondo l'ipotesi che la distribuzione per genere degli iscritti si mantenga anche tra i certificati) e per regione di certificazione, sarà quindi come riportato nella tabella 5.

Tabella 5. Distribuzione della popolazione dei certificati IFTS per Regione e genere, biennio 2015-2016

Regione	Certificati		Totali Certificati
	Maschi	Femmine	
Abruzzo	24	26	50
Campania	167	124	291
Emilia-Romagna	762	389	1.151
Friuli Venezia Giulia	168	97	265
Lombardia	1.126	569	1.695
Marche	116	137	253
Toscana	198	198	395
Totali	2.560	1.540	4.100

Fonte: monitoraggio sull'IFTS, realizzato dall'Inapp su dati forniti dalle Regioni

Tabella 6. Distribuzione per Regione dei certificati IFTS biennio 2015-2016 delle unità della popolazione e del campione

Regione	Unità nella popolazione	Unità nel campione
Abruzzo	50	29
Campania	291	108
Emilia-Romagna	1.151	785
Friuli Venezia Giulia	265	234
Lombardia	1.695	1.229
Marche	253	145
Toscana	395	211
Totali	4.100	2.741

Fonte: monitoraggio sull'IFTS, realizzato dall'Inapp su dati forniti dalle Regioni

La popolazione dei certificati è costituita da un totale di 4.100 unità a fronte di un campione effettivo di 2.741 unità distribuite su 7 Regioni come riportato nella tabella 6. Come già accennato per la correzione della mancate risposte tra i certificati dei percorsi IFTS si è utilizzata la tecnica di calibrazione. Le informazioni utilizzate come variabili di calibrazione concatenate sono dunque la regione (con 7 modalità) e il genere (con 2 modalità), da cui consegue lo schema seguente di nidificazione delle informazioni ausiliarie nella procedura di calibrazione.

Schema

Regione	Genere	N. vincoli
N. 7 modalità	Maschi Femmine	14

Applicando lo stimatore calibrato³ o a ponderazione vincolata, introdotto da Deville e Särndal (1992), ampiamente utilizzato per la produzione di statistiche ufficiali, è possibile ottenere dei nuovi pesi finali, che consentono di produrre stime sulla popolazione di riferimento corrette attraverso una riponderazione dei dati osservati.

La procedura di post-stratificazione per i dati della linea B - IeFP

Nel caso della linea B è stata adottata la procedura di post-stratificazione sia per il campione dei *qualificati*, sia per il campione dei *diplomati*.

La popolazione di riferimento per i qualificati è costituita da un totale di 73.192 giovani a fronte di un campione effettivo di rispondenti pari a 9.043 unità, distribuite su 21 amministrazioni (tabella 7).

³ Nella stima calibrata le variabili ausiliarie vengono calibrate con i totali noti al fine di correggere i pesi base assegnati alle unità. A partire da un generico stimatore corretto Horvitz-Thompson del totale: $\hat{y} = \sum_{i=1}^n y_i w_i$ la metodologia di calcolo dello stimatore calibrato prevede le seguenti fasi:

- Il calcolo del peso base/diretto d_i secondo il disegno di campionamento, ottenuto come reciproco della probabilità di inclusione di ogni unità campionaria: $d_i = 1/\pi_i$;
- Il calcolo di un fattore correttivo c_i , che consente di soddisfare la condizione di uguaglianza tra i totali noti della popolazione e le corrispondenti stime campionarie dei totali delle variabili ausiliarie. Tale fattore correttivo c_i è ottenuto risolvendo un problema di minimo vincolato in cui si minimizza una funzione di distanza tra il peso diretto e il peso finale e i vincoli sono definiti dalla condizione che le stime campionarie dei totali di popolazione sopra definiti coincidano con i valori noti degli stessi come segue:

$$\begin{cases} \min \sum_{i \in S} \text{dist}(d_i, w_i) \\ \sum_{i \in S} x_i w_i = T \end{cases}$$

dove T indica il vettore dei totali noti. La soluzione del problema è data dalla seguente espressione che definisce il fattore correttivo

$$\forall i: c_i = 1 + [T - (\sum_{i \in S} x_i d_i)]' [\sum_{i \in S} x_i x_i' d_i]^{-1} x_i;$$

- Il calcolo dei pesi finali $w_i = d_i * c_i$.

Tabella 7. Distribuzione per Regione dei qualificati IeFP dell'anno formativo 2013-2014 - Unità della popolazione e unità del campione

Regione	Unità nella popolazione	Unità nel campione
Abruzzo	1.447	155
Basilicata	501	125
Bolzano	955	135
Calabria	1.873	41
Campania	6.027	1.037
Emilia-Romagna	6.676	1.092
Friuli Venezia Giulia	1.086	180
Lazio	5.233	767
Liguria	1.666	87
Lombardia	13.168	907
Marche	2.242	385
Molise	343	4
Piemonte	7.257	1.051
Puglia	4.942	974
Sardegna	572	132
Sicilia	7.487	493
Toscana	3.187	634
Trento	1.417	126
Umbria	1.090	165
Valle D'Aosta	173	12
Veneto	5.850	541
Totali	73.192	9.043

Fonte: Istruzione e Formazione Professionale: una chance vocazionale a.f. 2013-2014 - XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere

La popolazione di riferimento per i diplomati è costituita da un totale di 9.832 giovani a fronte di un campione effettivo di rispondenti pari a 2.022 unità, distribuite su 10 Regioni (tabella 8).

La tecnica di post-stratificazione si basa appunto su una stratificazione a posteriori che opera una partizione della popolazione in post-strati e sfrutta i vantaggi della stratificazione dopo l'estrazione del campione. Le informazioni ausiliare adottate per la *post stratificazione*, sia per la popolazione dei qualificati, sia per quella dei diplomati sono: la regione, il genere e la tipologia dall'ente formatore, così come schematizzato di seguito.

Tabella 8. Distribuzione per Regione dei diplomati IeFP dell'anno formativo 2014/2015 - Unità della popolazione e unità del campione

Regione	Unità nella popolazione	Unità nel campione
Bolzano	663	117
Calabria	81	43
Campania	7	7
Friuli Venezia Giulia	125	115
Lombardia	7.081	965
Molise	89	4
Piemonte	310	244
Sicilia	353	148
Trento	713	165
Veneto	410	214
Totali	9.832	2.022

Fonte: Istruzione e Formazione Professionale a.f. 2014-15 – XIV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere.

Schema informazione ausiliaria adottata nella procedura di post-stratificazione per i qualificati

Caratteri di post-stratificazione	Modalità
Regione	21 Regioni
Sesso	1. Maschi 2. Femmine
Tipologia di corso	1. Istituzioni formative 2. Istituzioni scolastiche sussidiarietà integrativa 3. Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare

Schema informazione ausiliaria adottata nella procedura di post-stratificazione per i diplomati

Caratteri di post-stratificazione		Modalità
Regione		10 Regioni
Sesso		1. Maschi 2. Femmine
Tipologia di corso		1. Istituzioni formative 2. Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare

Su questa base sono state individuate delle sottopopolazioni (post-strati di unità della popolazione) derivanti dall'incrocio delle modalità dei caratteri di stratificazione, risultanti in 126 post-strati complessivi per i qualificati e 40 post-strati complessivi per i diplomati.

Di seguito si riportano le tabelle dei totali noti nei post-strati di popolazione dei qualificati dell'anno formativo 2013-2014 (tabella 9) e dei diplomati nell'anno formativo 2014-2015 (tabella 10).

Tabella 9. Distribuzione per Regione, sesso e istituzione formativa dei qualificati IeFP 2013-2014

Regione	Istituzioni formative		Istituzioni scolastiche sussidiarietà integrativa		Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare		Totali
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Abruzzo	86	71	864	426	0	0	1.447
Basilicata	11	6	321	163	0	0	501
Bolzano	509	446	0	0	0	0	955
Calabria	225	504	840	304	0	0	1.873
Campania	7	0	3.595	2.425	0	0	6.027
Emilia-Romagna	1.498	931	2.590	1.657	0	0	6.676
Friuli Venezia Giulia	552	405	41	12	60	16	1.086
Lazio	1.489	1.283	1.534	927	0	0	5.233
Liguria	383	140	684	459	0	0	1.666
Lombardia	5.806	4.646	0	0	1.824	892	13.168
Marche	77	17	1.527	621	0	0	2.242
Molise	12	16	225	90	0	0	343
Piemonte	2.345	1.868	1.797	1.247	0	0	7.257
Puglia	68	32	2.804	2.038	0	0	4.942

Regione	Istituzioni formative		Istituzioni scolastiche sussidiarietà integrativa		Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare		Totali
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Sardegna	0	0	227	345	0	0	572
Sicilia	40	33	4.703	2.701	9	1	7.487
Toscana	405	247	1.600	935	0	0	3.187
Trento	789	628	0	0	0	0	1.417
Umbria	0	0	687	403	0	0	1.090
Valle D'Aosta	44	19	85	14	9	2	173
Veneto	3.067	2.288	0	0	385	110	5.850
Totali	17.413	13.580	24.124	14.767	2.287	1.021	73.192

Fonte: Istruzione e Formazione Professionale: una chance vocazionale a.f. 2013-14 - XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere

Per gli stessi post-strati sono state poi individuate le unità del campione, sia per i qualificati sia per i diplomati, per cui a ciascuna unità del campione corrisponde un post-strato.

Tabella 10. Distribuzione per Regione, sesso e istituzione formativa dei diplomati leFP 2014/2015

Regione	Istituzioni formative		Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare		Totali
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
Bolzano	324	339	0	0	663
Calabria	25	56	0	0	81
Campania	0	0	5	2	7
Friuli Venezia Giulia	47	31	47	0	125
Lombardia	2.825	2.838	970	448	7.081
Molise	0	0	52	37	89
Piemonte	202	108	0	0	310
Sicilia	0	0	240	113	353
Trento	427	286	0	0	713
Veneto	289	121	0	0	410
Totali	4.139	3.779	1.314	600	9.832

Fonte: Istruzione e Formazione Professionale. A.f. 2014-15 – XIV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere

A partire dai totali noti nei post-strati, sia della popolazione sia del campione, è possibile calcolare lo stimatore post-stratificato, il quale in maniera approssimativamente corretta stima il totale della popolazione di interesse come combinazione lineare di stimatori per quoziente⁴.

Aspetti operativi e tecnica di intervista

Nel caso dell'indagine sugli esiti degli IFTS, la fase di campo è stata gestita attraverso un primo contatto, consistente nell'invio di una lettera di presentazione del progetto con l'invito a partecipare alla rilevazione. Successivamente si è proceduto nel contattare gli individui e nel proporre la compilazione del questionario.

Nel caso dell'indagine IeFP, l'attività sul campo ha avuto inizio contattando le Istituzioni formative accreditate e gli Istituti scolastici per ottenere gli elenchi dei qualificati e dei diplomati negli anni di interesse.

Successivamente, come per la linea dedicata all'IFTS, il primo contatto con gli individui da intervistare è avvenuto tramite l'invio di una lettera di presentazione del progetto con l'invito a partecipare alla rilevazione.

Per limitare i costi del progetto e il fastidio statistico, soprattutto in ragione della lunghezza e della complessità del questionario somministrato, l'indagine è stata condotta con tecnica CATI (Computer Assisted Telephonic Interviewing).

⁴ Dato un insieme L di variabili ausiliarie per le quali siano noti i totali di popolazione della variabile di interesse y, Y_1, Y_2, \dots, Y_L , nei post-strati U_1, U_2, \dots, U_L di numerosità nota N_1, N_2, \dots, N_L , sia $Y = \sum_{l=1}^L Y_l$ il totale di popolazione, lo stimatore post-stratificato si ottiene come $\hat{Y}_{ps} = \sum_{l=1}^L \hat{Y}_{\pi l} \frac{N_l}{\hat{N}_{\pi l}}$ per $l = 1, 2, \dots, L$ dove $\hat{Y}_{\pi l}$ è uno stimatore corretto Horvitz-Thompson dei totali di post-strato Y_l , $\hat{N}_{\pi l}$ N_l è uno stimatore corretto per N_l sul campione $\hat{N}_{\pi l} = \sum_{j \in S} a_{lj} / \pi_j$ di forma $\hat{N}_{\pi l} = \sum_{j \in S} a_{lj} / \pi_j$ con a_{lj} funzioni indicatrici delle variabili ausiliarie che assumono valore 1 se $j \in U_l$ altrimenti 0 (Nicolini *et al.* 2013).

1 Sezione Prima

Gli esiti occupazionali dei percorsi di IFTS

1.1 Il contesto

L'Istruzione e formazione tecnica superiore costituisce un sistema di offerta formativa, post secondaria, non accademica, rivolta principalmente a giovani e adulti, occupati o disoccupati, che, dopo il conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado o del diploma professionale di tecnico in esito al quarto anno della leFP, intendono proseguire il proprio percorso di specializzazione. Costituisce quindi uno degli elementi che compongono la cosiddetta 'filiera lunga' della formazione tecnico professionale. Con questa locuzione si intende quel sistema di offerta integrato che consente a un ragazzo proveniente dalla leFP di verticalizzare il proprio percorso e passare dal diploma leFP (conseguibile dopo il quarto anno) alla specializzazione IFTS per poi accedere al sistema di Istruzione tecnica superiore (ITS), che rappresenta quindi il livello apicale della formazione tecnico professionale.

L'istituzione dei percorsi di IFTS è stata realizzata con la legge n. 144 del 1999, art. 69, con l'intenzione di dare vita a un canale formativo post secondario, di competenza regionale, altamente specializzante e a forte vocazione tecnica e tecnologica, concentrato nei comparti produttivi caratteristici della tradizione italiana (in particolare nel manifatturiero) e finalizzato al sostegno dei sistemi produttivi locali. Successivamente:

- il D.P.C.M. del 25 gennaio 2008, istituisce l'Istruzione tecnica superiore (ITS) quale ulteriore segmento di offerta post secondaria e prefigura i Piani di Programmazione triennale attraverso i quali le Regioni definiscono la propria strategia 'complessiva' comprendendo, quindi, l'IFTS, l'leFP e l'ITS in un quadro organico coerente con le specificità economiche e produttive di riferimento;
- il decreto interministeriale del 7 febbraio 2013 di MIUR e MLPS definisce il nuovo Repertorio nazionale delle specializzazioni IFTS, comprendente 20 specializzazioni tecniche correlate a cinque delle sette aree professionali (tabella 1.1).

Tavola 1.1 Elenco delle specializzazioni IFTS - correlazione con Area professionale (allegato C al DI 5 febbraio 2013)

	Area professionale	Specializzazione IFTS
1	Agro-alimentare	
2	Manifattura e artigianato	Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy
3	Meccanica impianti e costruzioni	Tecniche di disegno e progettazione industriale Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali Tecniche dei sistemi di sicurezza ambientali e qualità dei processi industriali Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente Tecniche di manutenzione, riparazione e collaudo degli apparecchi dispositivi diagnostici
	3.1 Edilizia (area economico professionale accorpata nell'area professionale meccanica)	Tecniche di organizzazione e gestione del cantiere edile Tecniche innovative per l'edilizia
4	Cultura, informazione e tecnologie informatiche	Tecniche per la sicurezza delle reti e dei sistemi Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche Tecniche per l'integrazione dei sistemi e di apparati TLC Tecniche per la progettazione e gestione di database Tecniche di informatica medica Tecniche di produzione multimediale Tecniche di allestimento scenico
5	Servizi commerciali	Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria
6	Turismo e sport	Tecniche di progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio
7	Servizi alla persona	

Al sostegno più generale della 'filiera lunga' sono poi dedicati alcuni altri provvedimenti normativi, tra i quali è il caso di evidenziare:

- la legge di “riforma della scuola” (L. n. 107/2015) laddove, come accennato in apertura, si introduce la possibilità per i diplomati leFP, attraverso lo svolgimento di un percorso IFTS, di accedere al sistema di Istruzione tecnica superiore;
- la riforma dell’Apprendistato, inserita all’interno della più complessiva riforma del mercato del lavoro (D.Lgs. n. 81/2015) che, oltre alla stipula del contratto di apprendistato triennale o quadriennale utile per l’ottenimento della qualifica o del diploma professionale nei percorsi di leFP, consente al datore di lavoro e all’apprendista, di prolungare di un anno il contratto di apprendistato per l’acquisizione della specializzazione IFTS;
- l’Accordo Stato-Regioni del 20/01/2016, che consolida la correlazione tra IFTS e ITS, promuovendo il rafforzamento delle competenze tecniche comuni ai due percorsi e attribuisce alle Fondazioni ITS la facoltà di organizzare direttamente i percorsi IFTS.

1.1.1 Caratteristiche dei corsi IFTS

Sin dalla loro prima sperimentazione, i percorsi IFTS si sono distinti per un forte ancoraggio col sistema produttivo, attraverso un modello didattico che pone al centro della strategia formativa l’esperienza diretta e la prossimità con l’azienda. Caratteristiche distintive sono infatti:

- la centralità dello stage aziendale, che deve essere pari ad almeno il 30% del totale delle ore (di norma compreso tra le 800 e le 1.000 su due semestri);
- personale docente proveniente per una certa quota dal mondo del lavoro (imprenditori o manager dei reparti aziendali che coadiuvano i docenti professionali integrando il percorso formativo attraverso interventi specialistici);
- peculiarità del soggetto abilitato all’organizzazione ed erogazione dei corsi (decreto interministeriale del 2013) che deve obbligatoriamente consistere in un partenariato (ATI o ATS) comprendente sempre almeno una scuola, un’università, una struttura formativa accreditata e un’azienda.

L’accesso ai percorsi è riservato ai giovani in possesso di un diploma di scuola secondaria superiore o diploma professionale di tecnico in esito al quarto anno della leFP. Anche chi non è in possesso del titolo può accedere qualora la commissione incaricata di esaminare le richieste di iscrizione riconosca comunque al candidato le competenze necessarie. I partecipanti che concludono positivamente il percorso IFTS acquisiscono un certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS avente validità nazionale e correlato al IV livello EQF.

1.1.2 Il campo di indagine

L'indagine ha come obiettivo principale l'analisi della transizione verso il mercato del lavoro dopo il conseguimento di una specializzazione IFTS e ha riguardato tutti i giovani specializzati nei percorsi realizzati nel corso del 2015 e del 2016.

Il 2015 è l'anno a partire dal quale il processo di aggiornamento del sistema di offerta di corsi IFTS può dirsi compiuto, ovvero l'anno in cui le specializzazioni previste dal nuovo repertorio nazionale (decreto interministeriale del 2013) entrano a far parte della programmazione di tutte le Regioni. Ancora nel 2014 convivevano infatti il vecchio e il nuovo repertorio, con specializzazioni IFTS ormai desuete o, nel caso di quelle confermate anche dal nuovo repertorio, non aggiornate in termini di competenze tecniche e standard formativi di riferimento.

Il 2015 registra anche il maggior numero di Regioni attive e quindi, una maggiore quantità di corsi e di allievi. L'offerta è invece più contenuta nel 2016, anno in cui i percorsi si concentrano in tre Regioni (Emilia-Romagna, Lombardia e Friuli Venezia Giulia)⁵.

Complessivamente, nel biennio considerato, sono stati organizzati 207 corsi così distribuiti⁶:

- 3 in Abruzzo (annualità 2015);
- 9 in Campania (annualità 2015);
- 65 in Emilia-Romagna (annualità 2015 e 2016);
- 20 in Friuli Venezia Giulia (annualità 2015 e 2016);
- 78 in Lombardia (annualità 2015 e 2016);
- 20 in Toscana (annualità 2015);
- 12 nelle Marche (annualità 2015).

Rispetto alle Aree professionali previste dal repertorio nazionale, i 207 corsi censiti dall'indagine sono così distribuiti: Manifattura e artigianato (16); Meccanica impianti e costruzioni (78); Cultura informazione e tecnologie informative (55); Servizi commerciali (20); Turismo e sport (38). Emerge la netta predominanza della meccanica, settore produttivo caratteristico dei sistemi produttivi di Lombardia ed Emilia-Romagna, ma consistenti e con una buona diffusione territoriale, sono anche le Aree Cultura informazione e tecnologie informative e il Turismo e sport. Se invece si prendono a riferimento le singole specializzazioni tecniche, il maggior numero di corsi attiene a progettazione e sviluppo di applicazioni informatiche

⁵ Non è stata compresa nell'analisi la Liguria che ha realizzato un progetto pilota per Tecnico Animatore socio educativo, specializzazione non presente nel Repertorio nazionale del DI del 2013 e attinente ad un'Area professionale non coperta dall'offerta IFTS. Peraltro, il percorso è rivolto al personale già occupato presso le strutture sanitarie regionali, risultando di fatto estraneo alle finalità dell'indagine (che si incentra sull'analisi degli esiti occupazionali).

⁶ Gli elenchi dei nominativi dei giovani specializzati sono stati forniti dalle amministrazioni regionali.

(25), progettazione e realizzazione di processi artigianali e di trasformazione agro-alimentare (21), amministrazione economico-finanziaria (20).

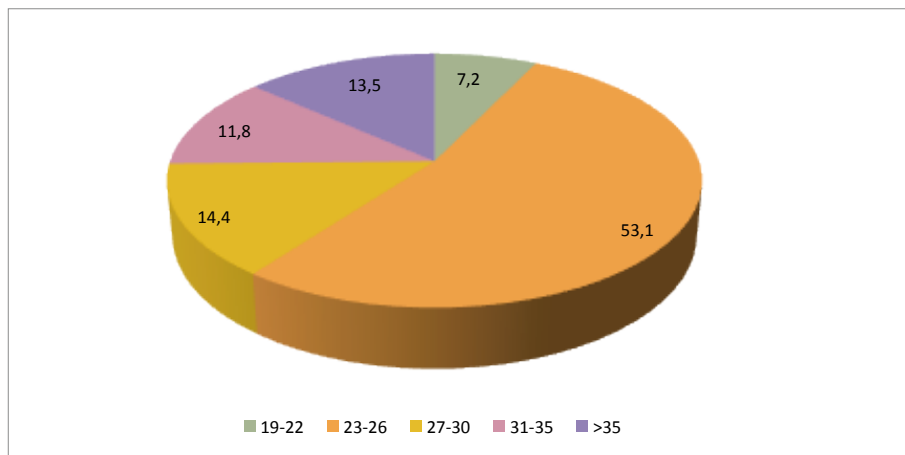
Complessivamente, ad eccezione della specializzazione in Tecniche di informatica medica, la totalità delle specializzazioni previste dal Repertorio nazionale è stata intercettata dalla fase di rilevazione.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale dell'offerta di corsi IFTS, Lombardia ed Emilia-Romagna (con 138 corsi su 207 totali) rappresentano insieme più della metà dell'offerta. Del resto queste due Regioni dispongono di un robusto e consolidato tessuto industriale: conseguentemente la formazione tecnica, per natura ancorata ai settori della meccanica e dell'industria, trova ampie possibilità di implementazione. Lombardia ed Emilia-Romagna, inoltre, rappresentano le uniche realtà dove l'offerta IFTS è tale da comprendere la quasi totalità delle specializzazioni tecniche previste nel Repertorio. Toscana e Friuli Venezia Giulia, seppur con un volume di offerta inferiore rispetto a Lombardia ed Emilia-Romagna, prevedono un sistema ad ampio raggio con corsi distribuiti nei settori della meccanica, dell'edilizia e dei servizi turistici legati all'enogastronomia del territorio. La Campania distribuisce i suoi corsi tra la meccanica e i servizi legati al turismo, mentre nelle Marche hanno una significativa incidenza i corsi legati alle ICT. L'offerta di corsi IFTS in Abruzzo è piuttosto contenuta: 3 corsi che intercettano l'edilizia e il settore manifatturiero.

1.2 Le caratteristiche degli intervistati

Per accedere ai percorsi IFTS è richiesto il possesso di un diploma di istruzione secondaria o il diploma professionale di tecnico (dopo il IV anno della IeFP), oppure il riconoscimento del possesso delle necessarie competenze acquisite attraverso esperienze lavorative coerenti col percorso. La platea è quindi molto vasta e può includere sia giovani inoccupati, sia lavoratori occupati che intendono progredire nel proprio percorso professionale. La maggioranza degli specializzati del biennio 2015/2016 ha un'età compresa tra i 23 e i 26 anni, mentre la quota dei più giovani (tra i 19 e i 22 anni) risulta minoritaria (grafico 1.1). Significativa è la quota degli over 30 che raggiunge, complessivamente, il 26%, a conferma quindi di come la formazione tecnica superiore possa essere di interesse anche per soggetti in età adulta.

Grafico 1.1 Classe di età degli intervistati (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

I dati relativi alle caratteristiche socio-anagrafiche, analizzati su base regionale, restituiscono una situazione differenziata: ad esempio, l'utenza più adulta è molto limitata in Lombardia, mentre acquista un peso maggiore altrove, in particolare in Toscana, Marche e Abruzzo dove diviene largamente preponderante. Le policy regionali hanno evidentemente indirizzato l'offerta IFTS verso target molto diversi e che quindi definiscono i differenti contesti territoriali. Di seguito una piccola sintesi della platea dei partecipanti nei diversi contesti regionali.

Nelle Marche emerge una quota molto alta di laureati (45%) e prevale chi vive ancora con la famiglia di origine e non ha carichi familiari. Situazione solo in parte simile è quella dell'Abruzzo e della Toscana, dove l'utenza over 30 ha un peso molto importante. In Toscana i laureati sono il 28% e la situazione familiare evidenzia un 78% di chi dichiara di non avere figli e un 64,6% di chi vive nella famiglia di origine, mentre il 31,6% è sposato o convivente. In Abruzzo i laureati rappresentano il 24%, il 60% vive con la famiglia di origine (il 16% dichiara di vivere da solo) ed è maggiore la percentuale di coloro che non hanno figli (92%). Per quanto riguarda la condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al percorso, Abruzzo e Toscana evidenziano le percentuali più alte di occupati (rispettivamente 20,8% e 16,9%). Più bassa in Emilia e Friuli (con il 15,8% e il 15,5%).

In Lombardia i percorsi IFTS riguardano per circa l'80% l'utenza più giovane (accanto al 64,8% di 23-26enni troviamo il 12,3% di giovanissimi di un'età compresa tra i 19 e i 22 anni). La quota di laureati è quindi molto più bassa rispetto a quella riscontrata nelle altre Regioni (come anche quella degli occupati, pari all'11,4%).

Molto alta è anche la percentuale di chi vive presso la famiglia di origine (84%) e non ha figli (98%).

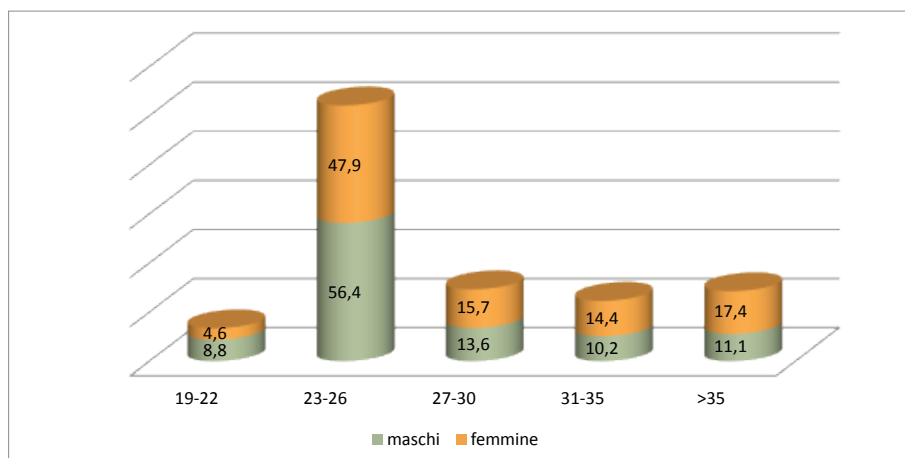
Il Friuli Venezia Giulia, pur registrando una prevalenza di 23-26enni, evidenzia quasi il 40% di over 30. La quota di laureati supera quindi il 26%. Il 63,8% dichiara di vivere nella famiglia di origine e il 23,9% è sposato o convivente (il 12,2% vive da solo e più del 90% dichiara di non avere figli).

In Emilia-Romagna solo il 28,7% ha più di trent'anni e la quota di laureati si attesta al 20%. Pur in presenza di una percentuale molto alta di coloro che non hanno figli (90,3%), solo il 66,3% vive nella famiglia di origine, mentre il 19,8% è sposato o convivente e il 13,9% vive da solo.

La Campania presenta un quadro in parte simile con il 33% di corsisti over 30 e il 21,9% di laureati. Anche la condizione occupazionale conferma la forte presenza di disoccupati (63,4%) e in cerca di prima occupazione (24,5%). Più alta invece la quota di chi vive presso la famiglia di origine (74,9%) e di chi non ha figli (94,3%).

Per quanto riguarda il genere, complessivamente, prevale di gran lunga la componente maschile (62,4%) rispetto a quella femminile (37,6%). I maschi si concentrano in maggioranza nelle classi di età più giovani, parallelamente la presenza femminile è più frequente in quelle più mature (grafico 1.2). Come vedremo meglio in seguito, le donne transitano più a lungo nel circuito scolastico e universitario e si avvicinano alla formazione tecnica superiore più tardi rispetto ai maschi, provenienti prevalentemente dagli istituti tecnici.

Grafico 1.2 Classe di età degli intervistati per genere (val. %)

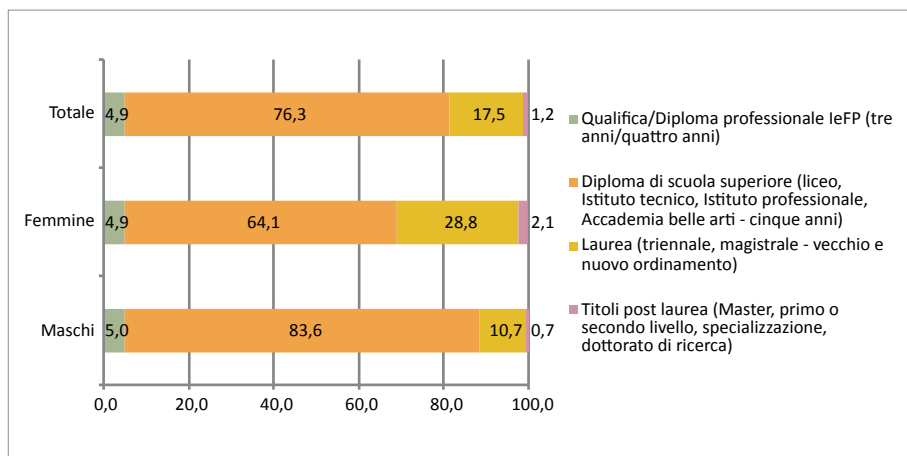


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Analizzando la distribuzione di genere associata alle singole specializzazioni, emerge una sostanziale preminenza dei maschi, che in alcuni casi assume caratteristiche totalizzanti, superiori al 90% dei partecipanti, tra queste i corsi in Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali (97,8%), Tecniche per l'integrazione dei sistemi e di apparati TLC (95,7%) e Tecniche per la sicurezza delle reti e dei sistemi (93,5%). La prevalenza maschile si attenua invece in alcune specializzazioni dove il rapporto si riequilibra fino a invertirsi, come nel caso dei corsi in Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio (73,5% di donne) in Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria con il 61,7%. Una maggiore incidenza di donne nella formazione tecnica superiore, sebbene ancora limitata ad alcune specifiche specializzazioni, costituisce comunque un elemento di novità e pone in evidenza la progressiva perdita di rilevanza dell'associazione di genere a determinati settori produttivi. Si segnala a questo proposito una prevalenza femminile nelle specializzazioni relative alle Tecniche di produzione multimediale e per l'allestimento scenico (56,9%), e nelle Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy (56,8%).

Al fine di definire meglio la popolazione intervistata si è scelto di prendere in considerazione il titolo di studio (grafico 1.3) e la condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al corso (grafico 1.4).

Grafico 1.3 Titolo di studio degli intervistati all'inizio del corso (val. %)



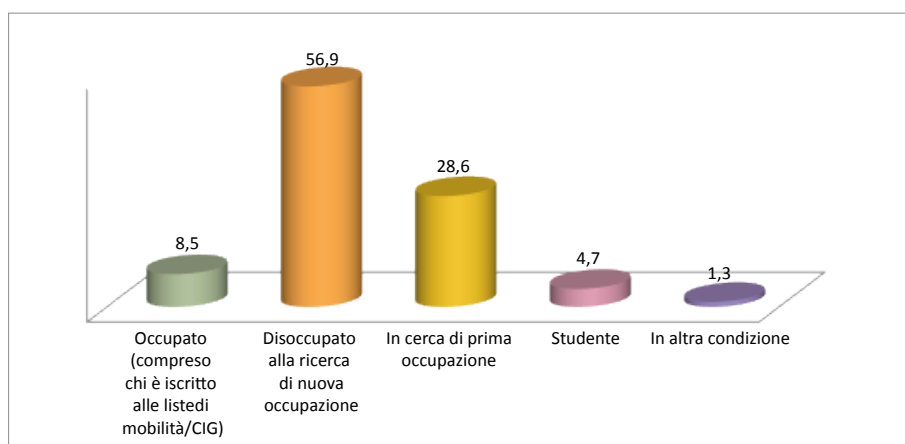
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

La platea si compone prevalentemente di diplomati provenienti dalla scuola superiore (di cui il 51,8% ha ottenuto un diploma in un Istituto tecnico), a seguire i laureati e da ultimo coloro che provengono dalla leFP (di cui qualificati il 3% e diplomati al IV anno l'1,8%).

La gran parte dei maschi possiede un diploma di scuola superiore (il 61% lo ha conseguito in un Istituto tecnico), i liceali sono il 15,9%. Anche le femmine hanno prevalentemente il diploma, ma è nettamente superiore la quota delle laureate rispetto ai maschi. Sulla limitata presenza dei giovani in uscita dalla leFP, va considerato in primo luogo il forte orientamento al lavoro, rispetto al quale la possibilità di verticalizzare il proprio percorso verso l'offerta di IFTS resta un'opzione prevedibilmente minoritaria. In secondo luogo, l'indagine si concentra sugli specializzati del biennio 2015-2016, periodo in cui la costruzione della cosiddetta 'filiera lunga' della formazione tecnica, ovvero del sistema di offerta formativa che integra leFP, IFTS e ITS era ancora in fase di completamento.

Per quanto riguarda la condizione occupazionale al momento dell'iscrizione, dal grafico 1.4 emerge con evidenza la funzione principale e del resto naturale dei percorsi IFTS, ovvero veicolare competenze tecniche utili al conseguimento di un impiego. Non a caso, l'85,5% degli specializzati intervistati dichiara che al momento dell'iscrizione era alla ricerca di prima occupazione o disoccupato in cerca di lavoro. Ridotta in termini numerici, ma qualitativamente interessante, è la percentuale di coloro che al momento di iscriversi al corso già lavoravano, segno dell'ulteriore funzione dei percorsi IFTS quale strumento di aggiornamento delle competenze di chi già lavora, in vista di un miglioramento della collocazione professionale.

Grafico 1.4 Condizione occupazionale degli intervistati all'inizio del corso (val. %)

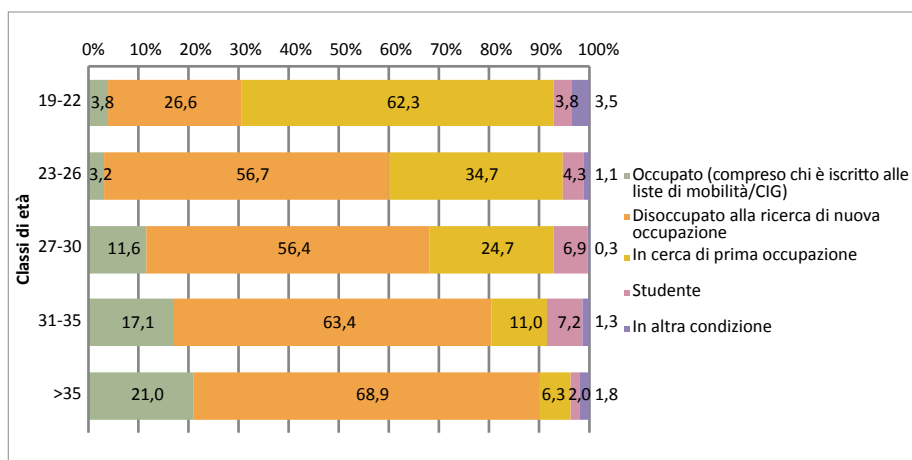


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Interessante è anche il dettaglio relativo alla condizione di disoccupazione, disaggregata per classe di età, i cui dati evidenziano una duplice tendenza: da una parte la difficoltà di inserimento lavorativo dei più giovani, oltre il 62% di chi non ha mai lavorato appartiene infatti alla fascia di età compresa tra i 19 e 22 anni; dall'altra, la forte incidenza delle classi più adulte all'interno della quota di chi ha già lavorato ma si è trovato in una situazione di disoccupazione, con percentuali che crescono con l'aumentare dell'età, fino a raggiungere la punta del 68,9% degli over 35 (grafico 1.5).

Per quanto riguarda la componente straniera, sono stati ricompresi in essa coloro i quali, in sede di intervista, hanno dichiarato di avere entrambi i genitori nati all'estero (tale scelta, coerente con la normativa vigente in tema di cittadinanza, prescinde dall'eventuale iter di acquisizione della cittadinanza stessa che questi ragazzi potrebbero aver intrapreso al compimento della maggiore età).

Grafico 1.5 Condizione occupazionale all'inizio del corso per classi di età (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

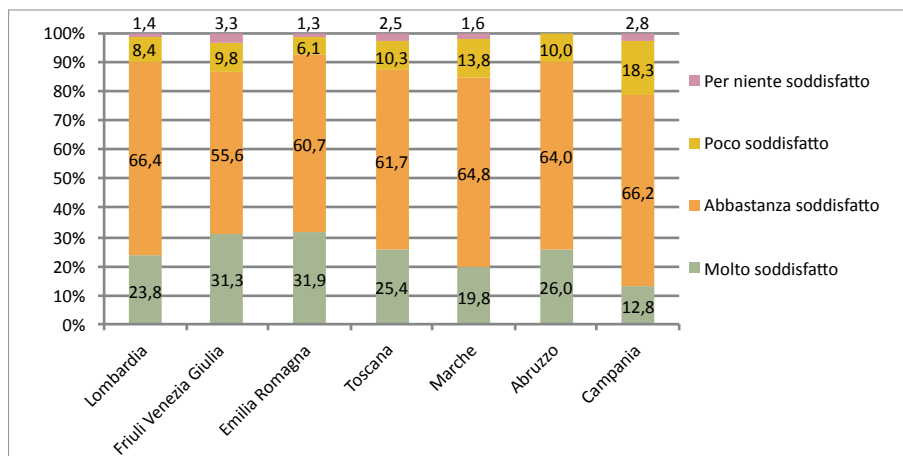
L'aggregato così definito rappresenta il 4,5% del totale, di cui il 47,3% ha un'età compresa tra i 23 e i 26 anni. Per quel che riguarda il titolo di studio, il 65% proviene dalla scuola superiore, il 22,9% dall'Università e il 9,3% dalla IeFP (una quota, questa, pari al doppio rispetto a quella riscontrata tra i nativi). Al momento dell'iscrizione al corso, poco meno dell'80% era disoccupato o in cerca di prima occupazione, mentre gli occupati erano pari al 12,6% (quasi 4 punti in più rispetto ai nativi).

1.3 L'esperienza formativa

L'indagine ha dato ampio risalto all'esperienza formativa maturata nei percorsi IFTS; oltre al gradimento generale e alla motivazione dell'iscrizione, sono state rilevate le percezioni sull'utilità e sugli eventuali scostamenti rispetto alle aspettative originarie e le valutazioni sull'esperienza dello stage, soprattutto relativamente alle opportunità occupazionali ad essa connesse.

La soddisfazione degli intervistati è stata molto elevata (grafico 1.6). La quota di coloro che scelgono le due opzioni di risposta 'molto soddisfatto' e 'abbastanza soddisfatto' è in Campania pari al 79%, mentre nelle altre Regioni aumenta fino a raggiungere addirittura il 93% in Emilia-Romagna. Trascurabile, per ogni regione, la quota di chi si è dichiarato 'per nulla soddisfatto'.

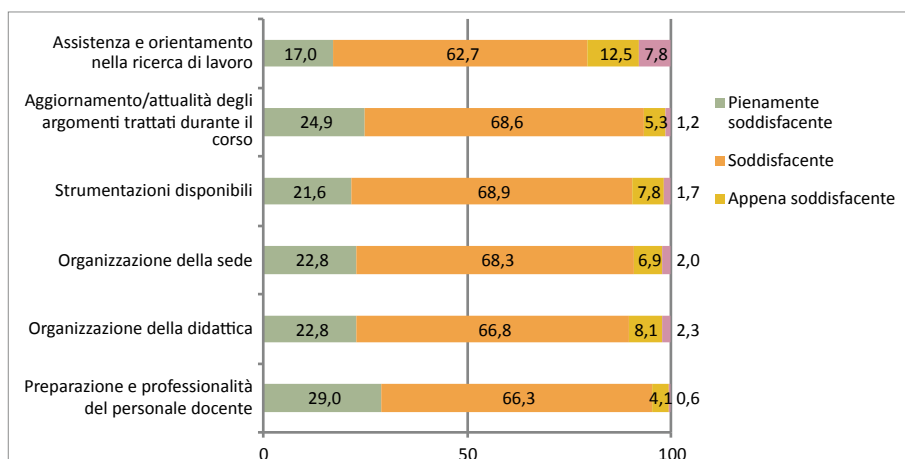
Grafico 1.6 Grado di soddisfazione degli intervistati per regione (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

L'alto livello di soddisfazione si conferma anche considerando il gradimento di singoli aspetti specifici che fanno riferimento ai corsi seguiti: l'organizzazione didattica, il personale docente, la sede e le sue strumentazioni, gli argomenti svolti, sono tutti aspetti ritenuti di un livello soddisfacente dagli intervistati (grafico 1.7). Sommando i giudizi più elevati ('soddisfacente' e 'pienamente soddisfacente'), infatti, la quota di giudizi positivi sale fino al 90%. Appena inferiore, ma sempre elevato, è stato l'apprezzamento per gli aspetti più attinenti all'assistenza nella fase di ricerca di un impiego, dove però la percentuale di chi si dice insoddisfatto è meno trascurabile rispetto a quella degli insoddisfatti per le altre caratteristiche dei corsi.

Grafico 1.7 Grado di soddisfazione dei partecipanti rispetto agli elementi costitutivi del corso (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

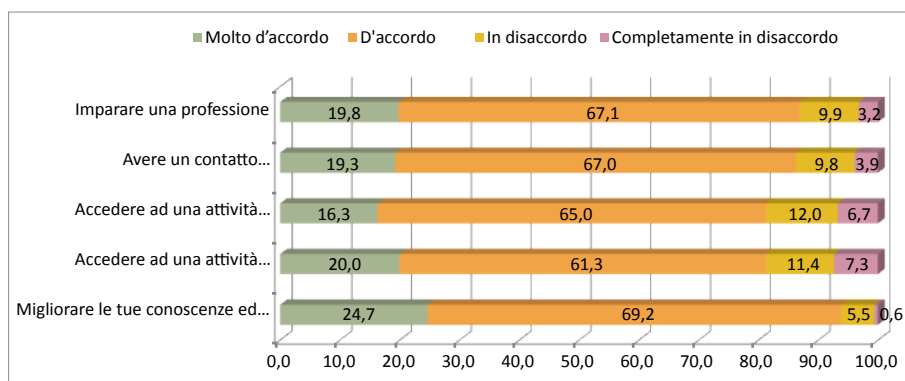
Oltre il 42% degli intervistati, trovandosi di nuovo di fronte alla scelta si reiscriverebbe *probabilmente* a un corso IFTS, mentre il 44% si reiscriverebbe *sicuramente*. Solo il 13% ha risposto negativamente. Percentuali simili sono state ottenute chiedendo alle stesse persone se consiglierebbero un corso IFTS a un amico o un conoscente, con risposte affermativo che superano l'83%. Per quanto riguarda la distribuzione per genere, nelle Regioni del Nord i maschi sono decisamente più soddisfatti rispetto alle femmine, mentre nel Centro-Sud troviamo valori più equamente distribuiti tra i generi.

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere motivazionale, l'ottenimento di un impiego è la spinta principale alla partecipazione al corso per quasi tutte le classi di età considerate. Per la classe dai 23 ai 26 anni (che è anche quella numericamente più ampia), emerge come obiettivo principale l'approfondimento specifico di alcuni aspetti tecnico-professionali (risponde così il 51%). Pochi sono quelli che dichiarano motivazioni diverse (un generico aggiornamento o il desiderio di intraprendere un percorso più semplice rispetto a quello universitario).

Dal punto di vista dei risultati percepiti (grafico 1.8), risulta molto elevata la quota di chi ritiene migliorate le proprie conoscenze e abilità tecnico-professionali. Così

come molto elevata è la percentuale di coloro che sono d'accordo nel considerare l'esperienza del corso IFTS come un'ottima opportunità di avere un contatto diretto con il mondo delle imprese.

Grafico 1.8 Risultati percepiti (Risposte alla domanda: 'La partecipazione al corso ti ha permesso di...') (val. %)

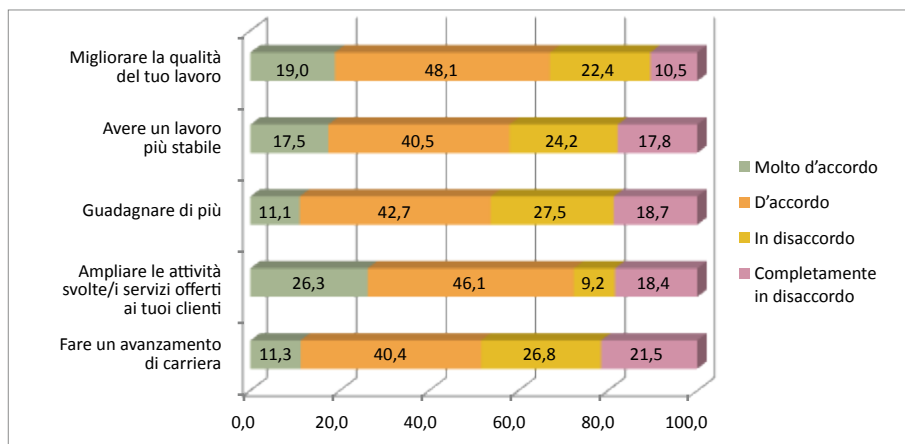


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Tra le risposte fornite da coloro che al momento dell'iscrizione avevano già un'occupazione (grafico 1.9), risulta interessante l'attenzione posta a ciò che essi ritengono la frequenza al corso abbia portato in termini di miglioramento della qualità del proprio lavoro, rispetto ad altri pur fondamentali aspetti come la maggiore stabilità economica o un miglioramento della situazione retributiva.

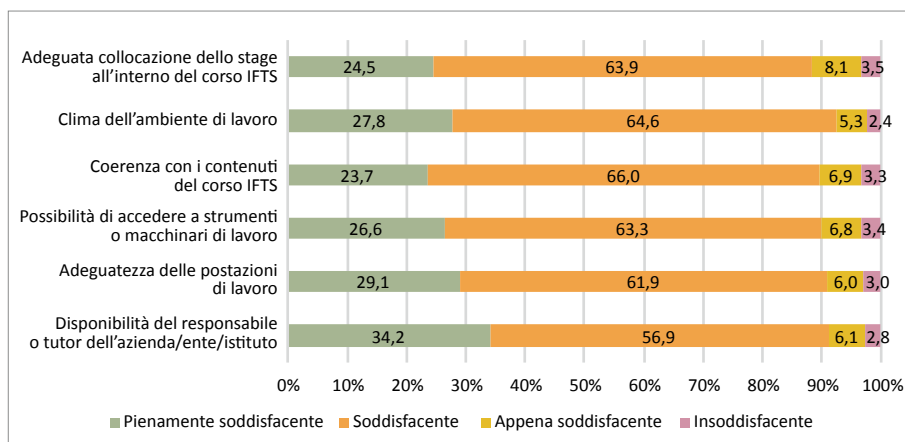
I percorsi IFTS hanno l'obiettivo di rispondere alla domanda di competenze di tipo tecnico espressa dai territori. Il legame con le imprese si articola in molte forme, dalla natura dei soggetti attuatori, ai docenti, al modello didattico work-based, fino all'esperienza di stage presso le aziende del territorio, che deve impegnare almeno il 30% del monte ore complessivo. Lo stage è quindi un momento centrale dell'esperienza formativa e dalle interviste (grafico 1.10) emerge un'elevata soddisfazione riguardo a tutti gli aspetti presi in considerazione (dalla coerenza con i contenuti del corso al clima e alle postazioni di lavoro, dalla disponibilità dei tutor al grado di accessibilità e di utilizzo degli strumenti di lavoro). Quasi tutti questi elementi sono stati valutati positivamente da oltre l'80% dei rispondenti.

Grafico 1.9 Risultati percepiti alla fine del corso (solo per chi si era dichiarato occupato al momento dell'iscrizione) (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Grafico 1.10 Gradimento dello stage (val. %)

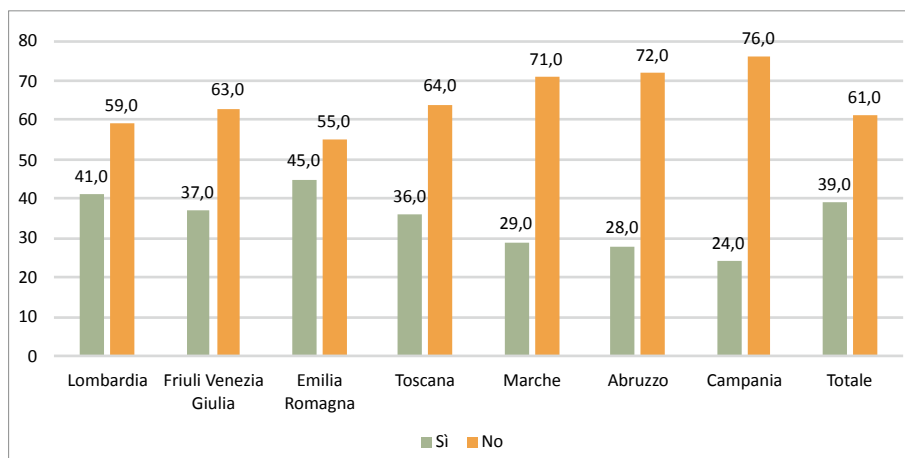


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Un buon numero di intervistati ha ricevuto un'offerta di lavoro proprio dall'impresa presso la quale è stato realizzato lo stage (grafico 1.11), in buona misura nelle Regioni Lombardia ed Emilia-Romagna, in misura più limitata ma non certo irrilevante in Campania. Complessivamente, tra i corsisti ai quali è stato offerto il lavoro, l'88% ha subito accettato la proposta di rimanere all'interno dell'azienda.

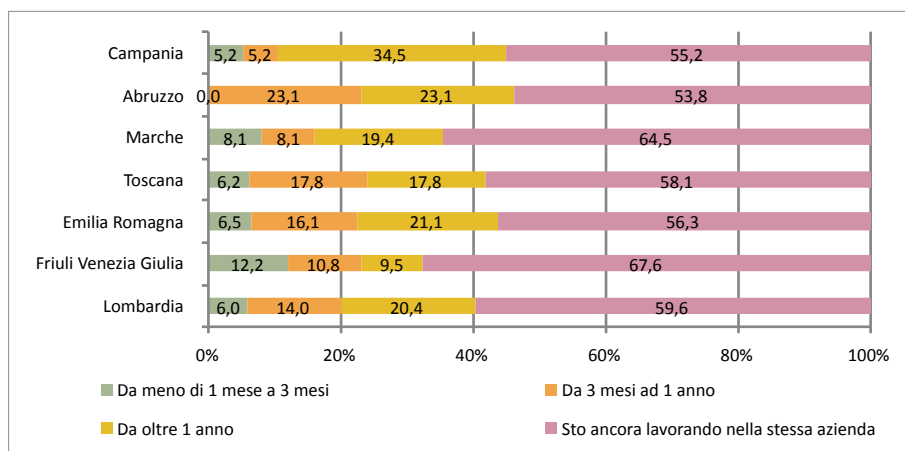
Al momento della realizzazione dell'indagine (ovvero dopo più di due anni dalla conclusione del corso per gli specializzati dell'annualità 2015) una buona parte di quelli che sono stati assunti nell'impresa dove hanno svolto lo stage lavorava ancora presso la stessa azienda (grafico 1.12).

Grafico 1.11 Proposte di lavoro dalle aziende che hanno ospitato lo stage (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Grafico 1.12 Quanto tempo hai lavorato nell'impresa/ente/organizzazione presso cui hai realizzato lo stage? (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Per quanto riguarda le differenze di genere nelle scelte che riguardano l'eventuale prosecuzione di un percorso di studi dopo la specializzazione IFTS, è emerso che proseguire sulla via della filiera, attraverso un tirocinio utile all'iscrizione a un albo professionale, oppure iscrivendosi a un corso ITS, è stata un'opzione scelta prevalentemente dai maschi; mentre una maggiore propensione a proseguire il proprio aggiornamento formativo iscrivendosi ad altri tipi di corsi professionalizzanti, soprattutto di lingue o di informatica, è stata una scelta prevalentemente femminile.

1.4 Gli esiti occupazionali

1.4.1 L'inserimento lavorativo

La condizione occupazionale degli intervistati è stata rilevata in tre momenti:

- al momento dell'iscrizione al corso;
- a 12 mesi dal conseguimento del titolo;
- alla data di realizzazione dell'intervista (tra la conclusione del corso e l'intervista sono intercorsi circa tre anni per coloro che hanno frequentato l'annualità 2015 e due anni per quelli dell'annualità 2016).

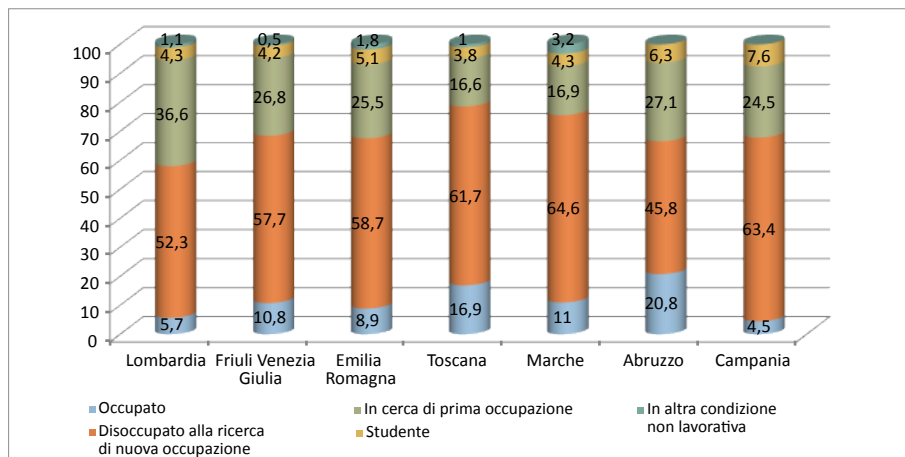
Sono state rilevate altresì le informazioni riguardanti il tempo trascorso tra la fine del corso e l'ingresso al lavoro, la coerenza, così come percepita dagli intervistati, tra i contenuti della formazione e il lavoro svolto, le tipologie contrattuali con le quali gli intervistati sono stati inseriti in impresa.

Per quanto riguarda la condizione occupazionale al momento dell'iscrizione, a livello nazionale, ampiamente maggioritaria è la quota di persone prive di un impiego, ovvero disoccupati (56,8%) o in cerca di prima occupazione (28,7%). Solo l'8,4% si dichiarava occupato, e il 4,7% studente (grafico 1.13).

Dal punto di vista regionale, Abruzzo e Toscana vedono quote più significative di iscritti lavoratori, stessa tendenza in Marche e Friuli Venezia Giulia ma in misura più ridotta. Il grafico 1.14 evidenzia come l'efficacia occupazionale della formazione tecnica sia significativa già nel breve periodo: a livello nazionale, più della metà degli intervistati dichiara di aver trovato un lavoro già dopo un anno dalla fine del corso. La situazione regionale è chiaramente condizionata dalla dinamicità del mercato del lavoro nei singoli contesti, tuttavia l'evidenza empirica dimostra come un effetto positivo in termini di occupabilità sia presente ovunque. La maggiore quota di occupati, a distanza di un anno dalla fine del corso, si registra nelle Marche (con il 63,9%). Il dato della Campania, ancorché inferiore alla media nazionale, è tuttavia importante in termini di efficacia occupazionale.

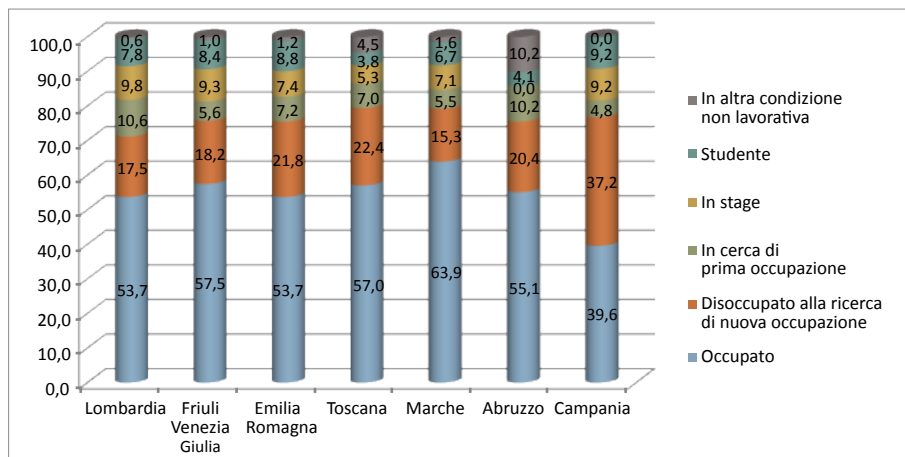
Tra i non occupati è significativo il numero di chi comunque si mantiene attivo: l'8,3% ha dichiarato di essere impegnato in uno stage e il 7,7% sta proseguendo gli studi.

Grafico 1.13 Condizione occupazionale all'inizio del corso (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Grafico 1.14 Condizione occupazionale dopo 12 mesi dalla fine del corso per regione (val. %)

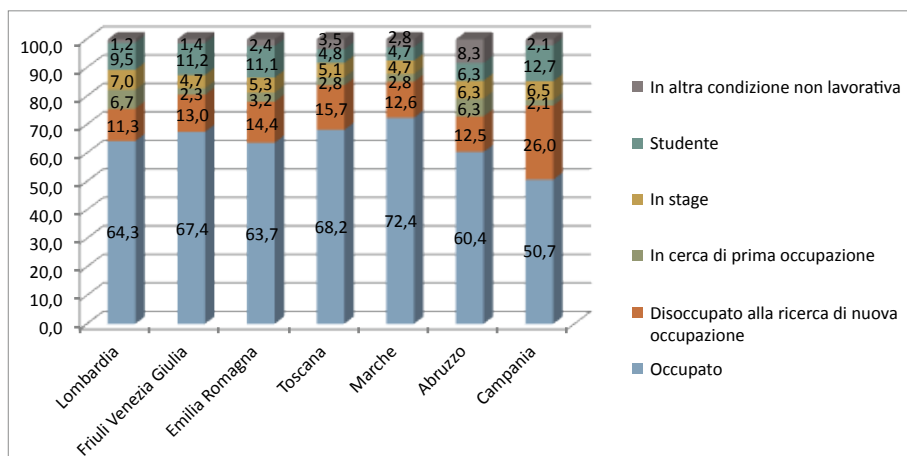


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Il grafico 1.15 rappresenta la condizione lavorativa al momento dell'intervista. Analizzando i dati, il trend positivo è confermato: la percentuale complessiva di occupati registra un aumento di circa 10 punti percentuali rispetto alla situazione

rilevata dopo un anno dalla fine del corso. Il fattore di genere sembra avere poco impatto: il tasso di occupazione femminile è solo di poco inferiore rispetto a quello maschile (circa 4 punti percentuali) sia dopo un anno dalla fine del corso, sia nella condizione attuale.

Grafico 1.15 Condizione occupazionale al momento dell'intervista (val. %)



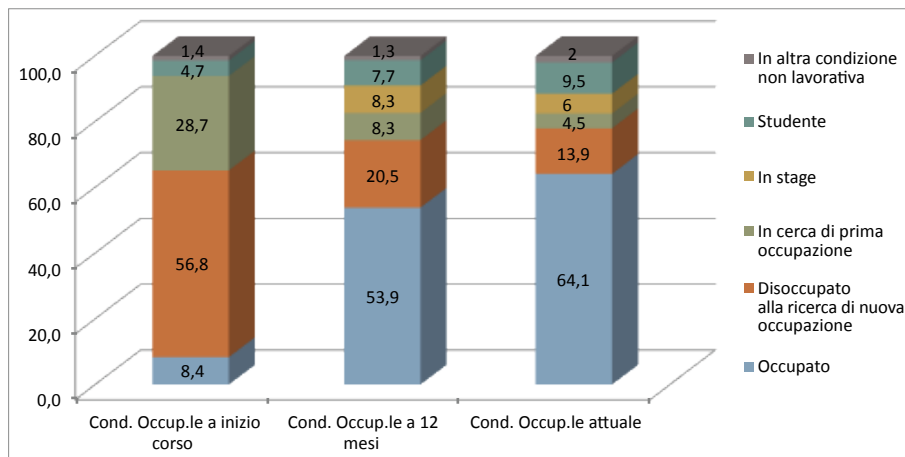
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Come noto, obiettivo prioritario, fondamentale, della formazione tecnica è generare nei discenti competenze tecniche appetibili per il mondo del lavoro e i dati riportati nel grafico 1.16 confermano tale capacità.

Al netto di questa mission, è interessante osservare due realtà emerse dalla rilevazione. La prima attiene all'esperienza di stage, che registra un trend interessante: 8,3% a un anno dalla fine del corso, 6% al momento dell'intervista. Lo stage costituisce spesso una via di accesso all'impiego, è quindi lecito immaginare che nel corso del tempo la flessione del dato costituisca una transizione positiva dallo stage all'impiego.

Secondo aspetto è il dato relativo a quanti, al momento dell'intervista, si dichiarano impegnati in ulteriori percorsi di studio; rispetto alla situazione rilevata a un anno dalla fine del corso, il dato passa dal 7,7% al 9,5%. Una possibile lettura del dato consente di ipotizzare che il percorso IFTS abbia avuto un effetto dinamizzante negli ex corsisti anche nel caso di una non collocazione nel mondo del lavoro. Ciò ha significato un ulteriore investimento su se stessi che si traduce molto spesso nell'iscrizione all'Università (6,7%) e in misura molto più ridotta verso l'ITS (0,8%).

Grafico 1.16 Evoluzione della condizione occupazionale (val. %)

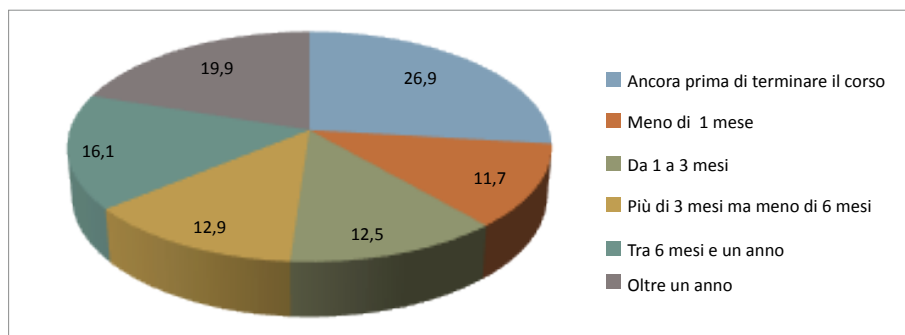


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

1.4.2 Tempi di attesa e modalità di inserimento lavorativo

Laddove programmata, la formazione tecnica costituisce quindi un valore aggiunto in termini di accesso al modo del lavoro e la fotografia del trend occupazionale degli ex corsisti ne costituisce la prova tangibile. Già in sede di presentazione è stato sottolineato come tale offerta formativa, operando sinergicamente con gli attori del territorio (aziende, *vet provider*), abbia in tale azione il suo punto di forza; la celerità con cui molti ragazzi accedono a un impiego, rappresenta uno degli output più significativi di questa caratteristica identitaria e il grafico 1.17 ne è la dimostrazione.

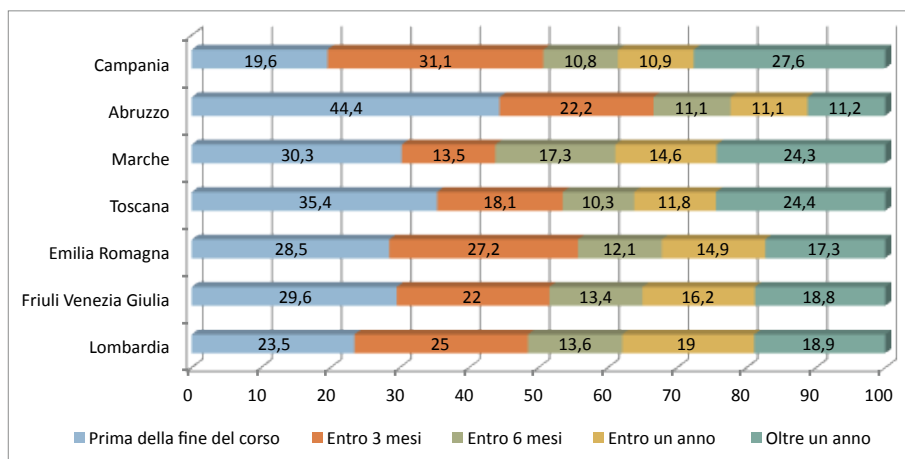
Grafico 1.17 Tempo intercorso tra conclusione del corso e l'attuale occupazione (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Il dettaglio regionale (grafico 1.18) evidenzia alcune specificità: la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Friuli Venezia Giulia registrano una dinamica dei tempi di ingresso molto simile. Maggiori disomogeneità si riscontrano nelle Regioni del Centro e del Sud. In Campania si registra la quota maggiore di ingressi sia entro i primi tre mesi, sia dopo un anno dalla fine del corso.

Grafico 1.18 Tempo intercorso tra la fine del corso e l'attuale occupazione (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

La transizione sembra quindi essere avvenuta in tempi relativamente ridotti. A questo proposito, il canale di ingresso più efficace è stato proprio il partenariato che ha promosso e organizzato il corso IFTS. Come noto, uno dei tratti distintivi della filiera consiste nel carattere composito dei partenariati all'interno dei quali assumono un ruolo rilevante le aziende del territorio, che esprimono direttamente anche una parte del corpo docente e ospitano lo stage. La dinamica virtuosa che ciò può innescare è ben testimoniata da quel 34,7% di occupati che indica proprio nel partenariato il canale attraverso cui ha trovato lavoro (grafico 1.19).

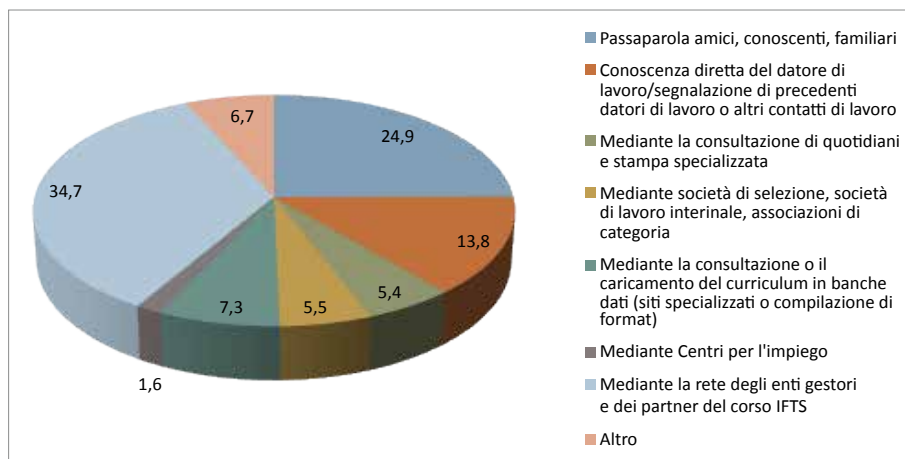
Svolgono come di consueto un ruolo importante le reti informali (il passaparola tra familiari, amici e conoscenti) e la conoscenza diretta del datore di lavoro. Molto contenuto, se non residuale, è il contributo offerto dai Centri per l'impiego, che solo nell'1,6% dei casi censiti ha compiuto con successo l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro.

Nel dettaglio regionale si evidenzia una forte polarizzazione in Abruzzo dove i canali per l'inserimento lavorativo sono stati essenzialmente due: le reti parentali o amicali (per il 53,6%) e il partenariato del corso (per il 32,1%). Emerge in ogni caso

una maggior incidenza delle reti informali via via che si procede verso il Centro e il Sud, mentre in Lombardia, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna, il ruolo del partenariato è sempre prevalente.

Il dato relativo alle esperienze professionali precedenti rispetto all'attuale occupazione offre alcuni spunti di riflessione: in primo luogo va sottolineata l'uniformità del dato: sia a livello locale che nazionale, in misura omogenea tra maschi e femmine la gran parte degli intervistati occupati, poco meno dell'80%, dichiara di aver avuto altre esperienze di lavoro, oltre all'attuale occupazione. Una percentuale così importante trova probabilmente spiegazione nel fattore anagrafico associato alla difficoltà di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Come rappresentato nel paragrafo dedicato alle caratteristiche anagrafiche della popolazione intervistata, la fascia di età compresa tra i 23 e i 26 anni è la più rappresentata (circa il 50%), ciò lascia immaginare un possibile scenario per cui solo dopo il corso IFTS gli ex corsisti hanno avuto accesso a un impiego concreto e che precedentemente essi abbiano sperimentato forme di lavoro meno strutturate se non sommerse.

Grafico 1.19 Canale attraverso il quale è stato trovato lavoro (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

A rafforzare la tesi per cui la formazione tecnica funga da volano verso tipologie occupazionali strutturate, non episodiche o saltuarie, riportiamo anche il dato relativo alla durata degli impieghi a cui hanno avuto accesso gli ex corsisti: più del 70% degli intervistati ha infatti dichiarato di aver ottenuto il lavoro da più di un anno. Il dato è uniforme tra maschi e femmine, e anche il dettaglio regionale, sebbene con alcune fisiologiche differenziazioni, restituisce un quadro omogeneo.

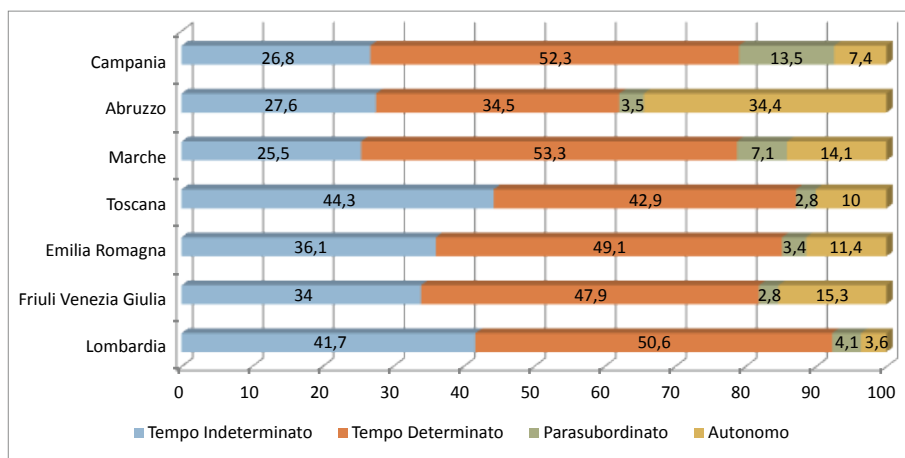
1.4.3 Tipologie contrattuali

Anche l'analisi delle tipologie contrattuali conferma quanto riscontrato in precedenza rispetto alla 'buona qualità' dell'occupazione post corso; ovviamente il concetto di buona qualità non fa riferimento ad aspetti retributivi, non oggetto d'indagine, ma alle caratteristiche generali (durata, contratto, coerenza con quanto acquisito in formazione) dell'impiego.

Al momento dell'intervista, il 38% degli ex corsisti occupati ha dichiarato di avere un contratto a tempo indeterminato e oltre il 49% a tempo determinato. L'8,4% si è dichiarato lavoratore autonomo e il 4,6% parasubordinato (con contratto di collaborazione o a progetto, prestatore d'opera occasionale o socio di cooperativa). La componente di lavoratori dipendenti a tempo determinato è quindi la più robusta (49%) e tra le tipologie di contratto a tempo determinato prevale largamente la forma classica (95% dei casi), mentre il restante 5% è suddiviso tra lavoro stagionale, voucher e intermittente.

Tra i contratti a tempo indeterminato prevale la forma standard (73,7%) ma ha un ruolo importante anche l'apprendistato, di poco inferiore al 25%. Del tutto residuali sono invece le altre forme (somministrazione, interinale o intermittente) che complessivamente rappresentano l'1,5%. Il dato locale, in relazione ai lavoratori a tempo indeterminato, segna un'incidenza maggiore in Lombardia e in Toscana (grafico 1.20), nelle Regioni del Centro-Sud è maggiore l'incidenza di lavoro a tempo determinato. Significativa è la percentuale di autonomi in Abruzzo, decisamente superiore alla media nazionale.

Grafico 1.20 Tipologia contrattuale. Dettaglio regionale (val. %)

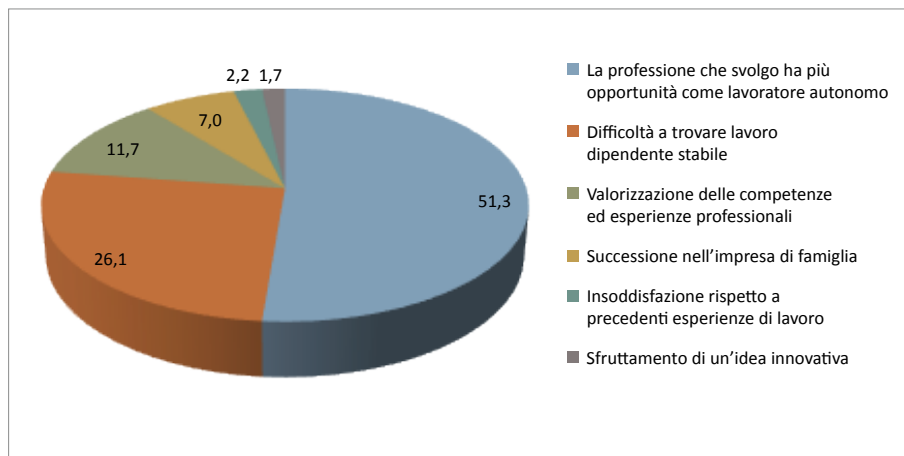


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Nel complesso si delinea un quadro occupazionale stabile, in cui le forme contrattuali meno solide hanno un ruolo marginale in tutti i territori considerati, mentre si discosta leggermente la Campania dove, seppure minoritario, il numero dei contratti parasubordinati è sopra la media nazionale (13,5%).

Passando alla categoria dei lavoratori autonomi, la scelta del lavoro autonomo non sembra essere un ripiego: solo il 26% di chi ha intrapreso questa strada dichiara di averlo fatto a causa delle difficoltà incontrate nel trovare un contratto da dipendente. Oltre la metà dei lavoratori autonomi intervistati ritiene che il proprio indirizzo professionale abbia più possibilità di riuscita se esercitato in autonomia; a questa quota si aggiunge un altro 11,7% che ritiene tale scelta migliore per valorizzare le proprie competenze ed esperienze (grafico 1.21).

Grafico 1.21 Motivazione per il lavoro autonomo (val. %)



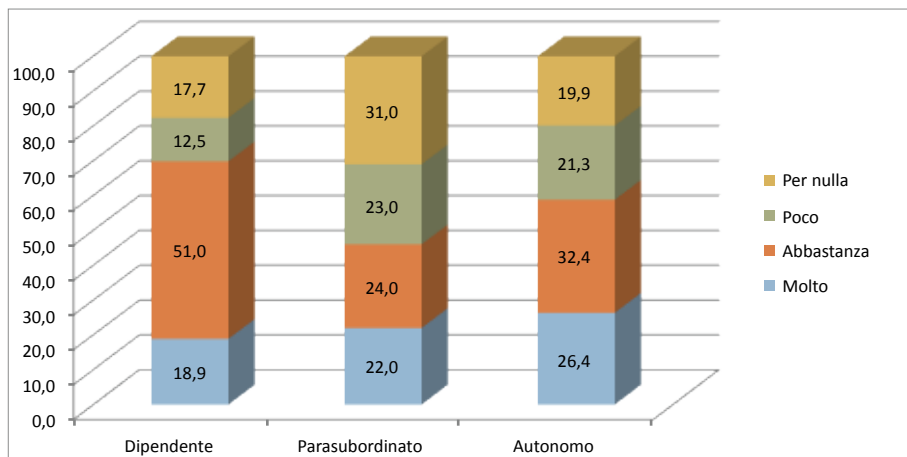
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

La scelta del lavoro autonomo come ripiego prevale invece in Campania (57% dei lavoratori autonomi) e assume un peso importante anche in Lombardia (con il 40,5%) mentre figura in misura più contenuta in Friuli (30,4%). In ogni caso (aggregando più opzioni di risposta alla domanda) l'indicazione del lavoro autonomo come sbocco più adatto e come opportunità, per la valorizzazione delle proprie competenze, è sempre largamente maggioritaria.

Per quanto riguarda la coerenza tra il lavoro svolto al momento dell'intervista e i contenuti trattati nel corso IFTS, i giudizi degli intervistati variano al variare della condizione professionale e contrattuale (grafico 1.22): la coerenza è percepita maggiormente tra i dipendenti e gli autonomi (tra i quali si registra la percentuale

più alta). Le percezioni negative sono maggioritarie, come prevedibile, solo tra i pochi parasubordinati tra i quali è più probabile trovare chi magari ha accettato temporaneamente una soluzione occupazionale di ripiego: il 54% di questi ritiene di svolgere un lavoro che ha poco o nulla a che fare con il corso.

Grafico 1.22 Livello di coerenza per forma contrattuale. Dettaglio per condizione professionale (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

2 Sezione Seconda

Gli esiti occupazionali dei percorsi di leFP

2.1 Il contesto

Evoluzione e consolidamento della leFP

I percorsi di Istruzione e formazione professionale (leFP) costituiscono uno dei canali alternativi alla scuola per assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto dovere all'istruzione e alla formazione per i giovani 14-17enni⁷. Dopo aver superato l'esame di Stato, a conclusione della scuola secondaria di I grado, si prosegue infatti l'iter formativo potendo scegliere tra: l'istruzione secondaria superiore, la leFP e, a partire dal 15esimo anno di età, l'Apprendistato di I livello⁸.

Nell'anno formativo 2003-2004 si compie il primo importante passo per il definitivo consolidamento della leFP con l'avvio della sperimentazione dei percorsi così come previsto dall'Accordo Stato-Regioni del 19 giugno 2003 (quattro Regioni avevano anticipato la partenza al 2002)⁹. Successivamente, il decreto interministeriale dell'11 novembre 2011, recependo l'Accordo Stato-Regioni del 27 luglio 2011, segna la cessazione della fase sperimentale sancendo l'entrata a regime dei percorsi (avvenuta nel corso dell'anno formativo 2010-2011) e rendendo la filiera ordinamentale. Precedentemente, come noto, i Percorsi della formazione professionale erano estremamente differenziati per tipologia, durata, integrazione tra scuola e Centri, docenti e formatori coinvolti, qualifiche rilasciate. Già nel corso della fase sperimentale, si sviluppa prevalentemente la durata triennale (pur permanendo ancora corsi biennali, e annuali rivolti in genere alle categorie svantaggiate) ed emergono

⁷ La Legge n. 296/2006 e il decreto MPI n. 139/2007 definiscono l'obbligo di istruzione prevedendo per tutti i giovani la frequenza scolastica obbligatoria dai 6 ai 16 anni. Tale obbligo di istruzione è ricompreso e ampliato dal diritto-dovere all'istruzione e alla formazione (così come definito dal D.Lgs. n. 76/2005), che deve essere garantito per almeno 12 anni o fino al conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale entro il diciottesimo anno di età.

⁸ Così come definito dall'articolo 43 del decreto legislativo n. 81/2015. L'Apprendistato di I livello può essere finalizzato all'ottenimento: a) della qualifica o del diploma professionale; b) del diploma di istruzione secondaria superiore; c) del certificato di specializzazione tecnica superiore prevista in esito ai percorsi IFTS.

⁹ Lombardia, Marche, Toscana e Valle d'Aosta.

via via i connotati uniformi di un sistema nazionale, dove le competenze regionali si iscrivono all'interno del quadro regolamentare definito a livello nazionale.

Con l'Accordo del 27 luglio 2011, e con le successive integrazioni, viene definito il Repertorio nazionale con le 22 qualifiche previste a conclusione del terzo anno e i 21 diplomi in esito al quarto anno. Vengono infatti definiti gli standard formativi per le competenze di base e gli standard minimi per le competenze tecnico-professionali. Rimane per le singole Amministrazioni la possibilità di definire standard aggiuntivi rispetto a quelli minimi previsti a livello nazionale per 'curvare' le figure sulle specifiche professionalità richieste dal mercato locale.

A partire dall'anno formativo 2011-2012, dando seguito all'Intesa in Conferenza unificata del 16 dicembre 2010 e al decreto MIUR n. 4 del 18 gennaio 2011, i percorsi leFP si possono svolgere presso le Istituzioni formative accreditate (IF) oppure presso gli Istituti professionali statali in regime di sussidiarietà, nelle due tipologie integrativa e complementare.

Nella sussidiarietà integrativa, gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali possono conseguire, alla fine del terzo anno, una delle 22 qualifiche, corrispondente all'indirizzo frequentato. Nella sussidiarietà complementare, invece, gli studenti possono conseguire sia la qualifica professionale triennale sia il diploma quadriennale. A tal fine, gli Istituti professionali attivano classi che assumono gli standard formativi e la regolamentazione caratteristica dei percorsi di leFP.

Infine, con l'Accordo in Conferenza delle Regioni del 20 febbraio 2014, viene definito un set di elementi minimi comuni per lo svolgimento degli esami con riferimento a: requisiti di ammissione; composizione della Commissione; finalità e la tipologia delle prove; modalità di accertamento; periodo di svolgimento.

L'evoluzione del sistema leFP da sperimentazione a ordinamento, fino al notevole successo di partecipazione della filiera, si colloca nel più ampio quadro dello sviluppo delle politiche formative nazionali riguardanti i percorsi dal secondo ciclo in poi. In questa linea di sviluppo, alcuni passaggi sono risultati più importanti di altri:

- la riforma della scuola secondaria superiore del 2010 e, successivamente, la nuova riforma degli Istituti professionali (decreto n. 61/2017);
- l'evoluzione del sistema della formazione tecnica superiore (IFTS e ITS);
- l'incentivazione dell'alternanza scuola lavoro nel secondo ciclo, con la promozione di parti rilevanti dei percorsi di apprendimento in modalità *work based learning*¹⁰, cui si è aggiunta, con lo stesso orientamento, la sperimentazione

¹⁰ Si precisa che sia la revisione della sussidiarietà che la sperimentazione dei percorsi in duale non ricadono nei risultati e nell'analisi del presente rapporto, che riguarda i qualificati e i diplomati leFP e gli specializzati IFTS a distanza di tempo dall'acquisizione della qualificazione (3/4 anni per i qualificati leFP; 2/3 anni per i diplomati leFP; 2/3 anni per gli specializzati IFTS).

del sistema duale nella leFP (2016), all'interno di una filiera che già faceva dell'apprendimento in situazione una caratteristica distintiva.

Le caratteristiche dei percorsi

La leFP è dunque articolata in percorsi triennali per il conseguimento della qualifica di Operatore professionale (corrispondente al Livello 3 dell'EQF) e percorsi di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale di Tecnico (corrispondente al Livello 4 dell'EQF). Le qualifiche e i diplomi vengono rilasciati dalle Regioni e sono riconosciuti a livello nazionale.

Come già illustrato, i percorsi leFP possono essere realizzati presso le Istituzioni formative accreditate oppure negli Istituti professionali di Stato (IPS) in regime di sussidiarietà, con la possibilità di passaggi dalla scuola al centro accreditato e viceversa tramite il riconoscimento di crediti. A conclusione del terzo anno presso una IF, lo studente può rientrare a scuola per proseguire in un percorso di secondaria superiore. Il diploma del IV anno consente di accedere ai percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) o rientrare nel sistema di Istruzione per frequentare il quinto anno e accedere all'esame di maturità.

I percorsi leFP prevedono specifici moduli di orientamento e accompagnamento al lavoro, di recupero e di supporto allo studio per i soggetti in difficoltà. Le metodologie didattiche sono improntate prevalentemente all'operatività e all'esperienza, con esercitazioni e laboratori. Le conoscenze e competenze di ciascuna figura professionale vengono sviluppate attraverso una didattica di tipo attivo (basata sul metodo per progetti, sulla simulazione, sul *role playing* e sulla didattica orientativa).

Nella tavola 2.1 sono riportate le 22 qualifiche e i 21 diplomi afferenti alle 7 Aree economiche e professionali. La tavola è tratta da quella più ampia inserita nell'allegato B del decreto interministeriale del 7 febbraio 2013 dove viene riportata la correlazione tra le Aree economiche e professionali, le Filiere produttive di riferimento per gli IFTS, gli Ambiti delle aree tecnologiche, le Specializzazioni IFTS, gli Indirizzi Istituti tecnici, gli Indirizzi Istituti professionali, i diplomi e le qualifiche di leFP.

Tavola 2.1 Aree economiche e professionali e relative qualifiche e diplomi del sistema leFP

Aree economiche e professionali	Diplomi leFP	Qualifiche leFP
1. Agroalimentare	Tecnico della trasformazione agroalimentare Tecnico agricolo	Operatore della trasformazione agroalimentare Operatore agricolo Operatore del mare e delle acque dolci
2. Manifattura e Artigianato	Tecnico del legno Tecnico delle lavorazioni artistiche Tecnico dell'abbigliamento	Operatore del legno Operatore delle lavorazioni artistiche Operatore dell'abbigliamento Operatore delle calzature Operatore delle produzioni chimiche
3. Meccanica, impianti e costruzioni	Tecnico edile Tecnico riparatore dei veicoli a motore Tecnico per l'automazione industriale Tecnico per la conduzione e manutenzione di impianti automatizzati Tecnico elettrico Tecnico elettronico Tecnico di impianti termici	Operatore edile Operatore meccanico Operatore alla riparazione dei veicoli a motore Operatore del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto Operatore elettrico Operatore elettronico Operatore di impianti termoidraulici
4. Cultura, informazione e tecnologie informatiche	Tecnico grafico	Operatore grafico
5. Servizi commerciali, trasporti e logistica	Tecnico commerciale delle vendite Tecnico dei servizi di impresa	Operatore dei sistemi e dei servizi logistici Operatore amministrativo segretariale Operatore ai servizi di vendita
6. Turismo e sport	Tecnico di cucina Tecnico di servizi di sala e bar Tecnico dei servizi di promozione accoglienza Tecnico dei servizi di animazione turistico sportiva e del tempo libero	Operatore della ristorazione Operatore ai servizi di promozione e accoglienza turistica
7. Servizi alla persona	Tecnico di trattamenti estetici Tecnico dell'acconciatura	Operatore del benessere

2.1.1 Il campo di indagine

La tavola 2.2 riporta una sintesi di alcuni dei principali dati relativi alle due annualità formative considerate dall'indagine (2013-2014 per i qualificati e 2014-2015 per i diplomati). Per una panoramica completa sullo stato dell'arte della filiera si rimanda invece ai Rapporti di monitoraggio annuali prodotti dell'Inapp (Isfol 2015b; 2016).

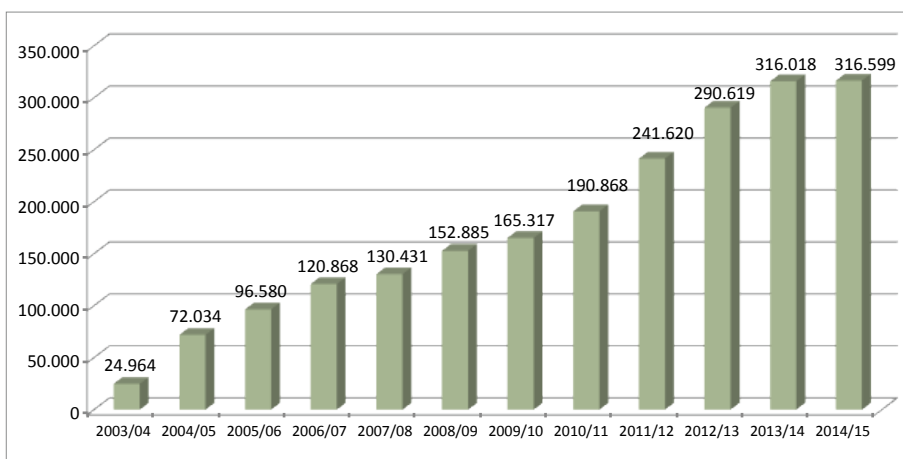
Tavola 2.2 Alcuni dati della leFP relativi agli anni formativi di riferimento dell'indagine

A.s.f. 2013-2014		A.s.f. 2014-2015	
Iscrizioni			
316.018	Iscritti I-III anno	316.599	
	di cui:		
130.797	nelle Istituzioni formative	133.611	
169.730	in sussidiarietà integrativa	166.605	
15.491	in sussidiarietà complementare	16.383	
12.156	Iscritti IV anno	12.788	
	di cui:		
10.299	nelle Istituzioni formative	10.298	
1.857	in sussidiarietà complementare	2.490	
Alcuni dati sulle caratteristiche degli iscritti			
M 60,8%; F 39,2%	Genere	M 61,3%; F 38,7%	
42,8% 14enni	Quota di 'prime scelte'	47% 14enni	
su iscritti I anno		su iscritti I anno	
16,3% iscritti anni I-III	Stranieri	14% iscritti anni I-III	
(46.539)		(44.296)	
5,8% iscritti anni I-III	Disabili	5,4% iscritti anni I-III	
(16.632)		(17.117)	
Esiti			
72.985	Qualificati	71.308	
	di cui:		
30.796	nelle Istituzioni formative	32.528	
38.891	in sussidiarietà integrativa	34.780	
3.298	in sussidiarietà complementare	4.000	
9.276	Diplomati	9.832	
	di cui:		
7.808	nelle Istituzioni formative	7.918	
1.468	in sussidiarietà complementare	1.914	

A.s.f. 2013-2014		A.s.f. 2014-2015	
Risorse finanziarie			
€ 647.422.343	Impegnate	€ 516.171.765	
	Provenienti da:		
40%	Risorse regionali/provinciali	49,1%	
27%	MLPS	20,3%	
21%	Risorse comunitarie	29,8%	
12%	MIUR	0,8%	
€ 586.090.097	Erogate	€ 486.399.972	
	Provenienti da:		
46%	Risorse regionali/provinciali	53,6%	
23%	MLPS	17,8%	
29%	Risorse comunitarie	25,2%	
2%	MIUR	3%	

Sin dall'avvio della fase sperimentale (nel 2003/2004), il numero degli iscritti ai percorsi leFP è cresciuto costantemente (grafico 2.1). In particolare, nei due anni formativi successivi all'entrata in vigore della sussidiarietà (2011-2012 e 2012-2013) e con il relativo coinvolgimento degli Istituti professionali, si è registrato un incremento complessivo di circa 100mila iscritti (da 190mila a 290mila unità).

Grafico 2.1 Gli iscritti alla leFP (I-III anno) dall'anno formativo 2003-2004 al 2014-2015 (v.a.)

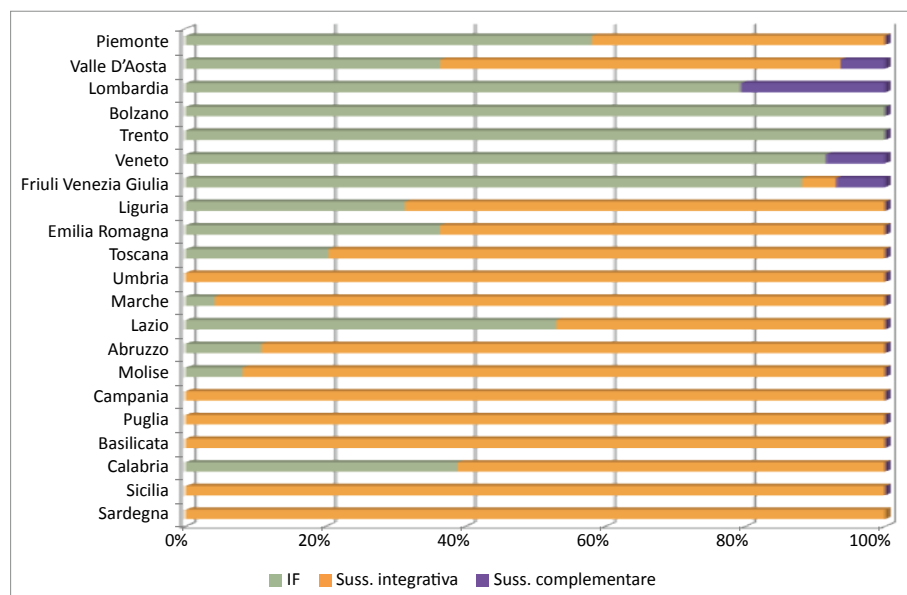


Fonte: Inapp su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR, 2016

Il grafico 2.2 riporta invece la distribuzione dei qualificati nelle tre modalità (IF, sussidiarietà integrativa e complementare) per l'a.f. 2013-2014, anno nel quale è giunto a compimento il primo triennio dei percorsi in sussidiarietà.

Emerge con evidenza il ruolo decisivo che la sussidiarietà ha svolto, affiancandosi o sostituendosi ai Centri accreditati nelle realtà territoriali dove l'offerta dei Centri era meno presente oppure dove l'Amministrazione adottava strategie volte a privilegiare l'offerta degli IPS. Come prevedibile, ciò è accaduto maggiormente al Sud, dove l'offerta delle Istituzioni formative è tradizionalmente più debole. Non da ultimo, è ipotizzabile che in alcuni casi si sia preferito optare per l'offerta scolastica in quanto già finanziata e quindi meno dispendiosa per le casse regionali. Come si evince dal grafico 2.2, tra le due forme di sussidiarietà prevale quasi ovunque quella integrativa, molto meno complessa da adottare da parte degli Istituti scolastici. La sussidiarietà complementare nell'anno 2013-2014 è stata praticata solo in 4 Regioni (Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Lombardia e Veneto) e solo nelle prime due sono state attivate tutte le tre modalità.

Grafico 2.2 Distribuzione regionale dei qualificati ai corsi leFP nelle 3 modalità - anno formativo 2013-2014 (val. %)



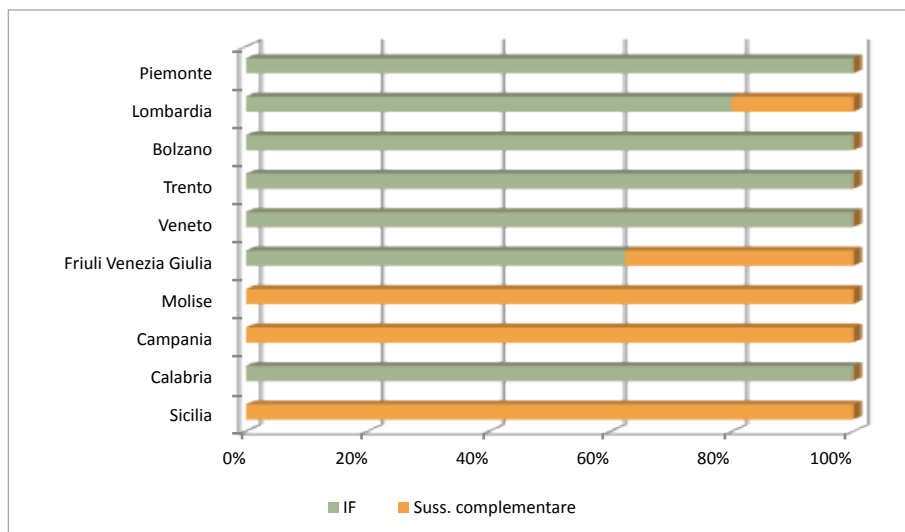
Fonte: Inapp su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR, 2015

Il IV anno non è ancora diffuso in tutto il territorio nazionale e la sua distribuzione territoriale subisce variazioni di anno in anno, a causa sia della domanda degli utenti, sia delle risorse disponibili.

Nell'anno formativo di riferimento dell'indagine (il 2014-2015 per i diplomati), dieci Regioni avevano attivato il IV anno (grafico 2.3). Tra queste, sono presenti tutte quelle dove l'offerta dei Centri accreditati è tradizionalmente forte e capillare. Negli Istituti scolastici, come detto, il IV anno può essere attivato solo nelle forme della sussidiarietà complementare.

Un dato che appare interessante, per meglio comprendere il contesto nel quale si è svolta la presente indagine, è relativo alla distribuzione dei qualificati dell'anno formativo 2013-2014 tra le 22 tipologie di qualifica previste dal decreto interministeriale del febbraio 2013 (grafico 2.4).

Grafico 2.3 Distribuzione regionale dei diplomati - anno formativo 2014-2015 (val. %)

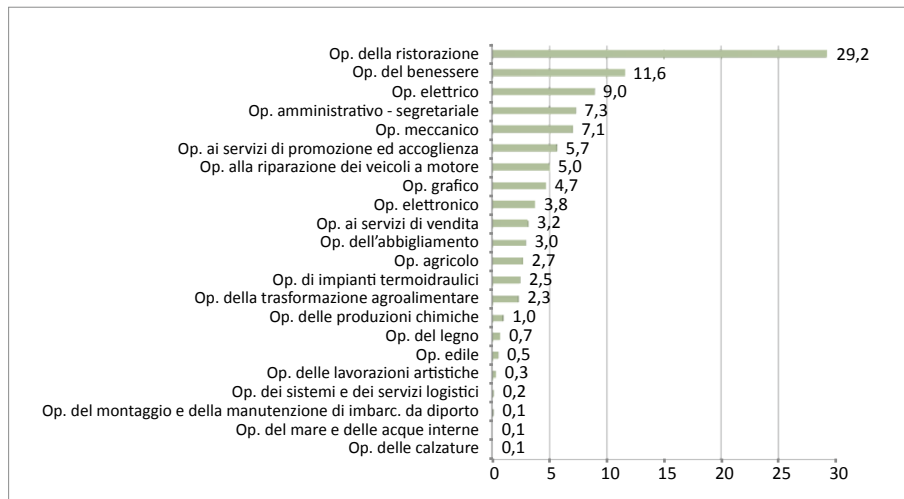


Fonte: Inapp su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR, 2016

Come si vede, prevalgono nettamente le qualifiche legate al turismo e all'accoglienza; seguono, distanziate, quelle relative ai servizi alla persona.

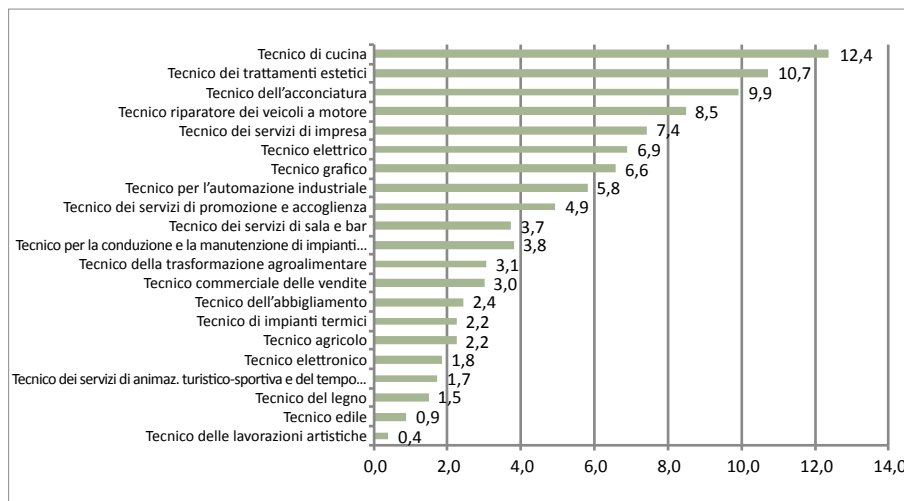
Il grafico 2.5 riporta infine la distribuzione dei diplomati dell'anno formativo 2014-2015 tra le 21 tipologie di Diploma previste dal Repertorio nazionale.

Grafico 2.4 Distribuzione dei qualificati dell'anno formativo 2013-2014 per tipologia di qualifica (val. %)



Fonte: Inapp su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR, 2015

Grafico 2.5 Distribuzione dei diplomati dell'anno formativo 2014-2015 per tipologia di diploma (val. %)



Fonte: Inapp su dati regionali e provinciali, rilevazione MLPS-MIUR, 2016

Tra i diplomati, si osserva una distribuzione più equilibrata rispetto a quanto avviene per i qualificati; le figure del turismo e sport rappresentano circa il 23%; il settore estetico raccoglie oltre il 20% dei diplomati mentre hanno un peso maggiore, rispetto alla distribuzione dei qualificati, le professioni dell'industria e dell'artigianato.

2.2 Le caratteristiche degli intervistati

Prima di avviare la trattazione sugli esiti occupazionali dei qualificati e dei diplomati, si ritiene utile sottolineare un'opzione metodologica di fondo: la scelta ragionata di descrivere i risultati relativi ai due gruppi (qualificati e diplomati) in sequenza, anziché, per così dire, 'in parallelo', allo scopo di valorizzare la ricchezza delle informazioni concernenti ciascun target, nell'ambito di una narrazione più scorrevole, organica e coerente. I confronti tra i due gruppi sono contenuti al termine del capitolo, dove si esaminano i principali fattori di continuità e discontinuità fra gli stessi.

2.2.1 I qualificati

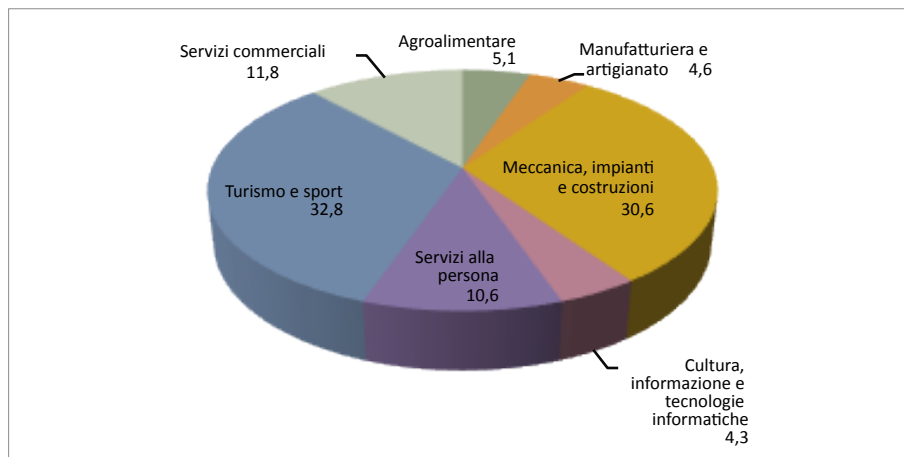
Tra i qualificati del campione prevalgono i maschi (59,7%) e i residenti al Nord (il 30,9% nel Nord-Ovest, il 22,2% nel Nord-Est, il 16,4% al Centro, il 30,5% al Sud). Il 92,8% è nato in Italia, il restante 7,2% all'estero (tra questi, i maschi sono il 65,8% e la presenza più alta si registra nel Nord-Est con il 12,6%).

Il 42,9% ha compiuto il percorso di leFP presso le Istituzioni formative e il 57,1% negli Istituti scolastici in regime di sussidiarietà (nel dettaglio, il 52,6% nella sussidiarietà integrativa e il 4,5% nella complementare).

Tra le Aree professionali, è maggiormente rappresentato Turismo e sport (32,8%) seguito da Meccanica, impianti e costruzioni e da Servizi commerciali (grafico 2.6). L'Area del Turismo e sport mostra una composizione di genere equilibrata, la seconda un'assoluta prevalenza maschile (96,8%) mentre i Servizi commerciali una forte predominanza femminile (64,6%).

Tra le 22 qualifiche del Repertorio di leFP, sono maggiormente rappresentate nel campione: l'Operatore alla ristorazione con il 27,3% (a prevalenza maschile); l'Operatore del benessere con il 10,6% (con una prevalenza nettamente femminile); l'Operatore elettrico con 8,9% e l'Operatore meccanico con l'8,2% (entrambi con prevalenza maschile); e l'Operatore amministrativo-segretariale con il 7,2% (con il 62% di femmine).

Grafico 2.6 Distribuzione dei qualificati per Aree professionali (val. %)

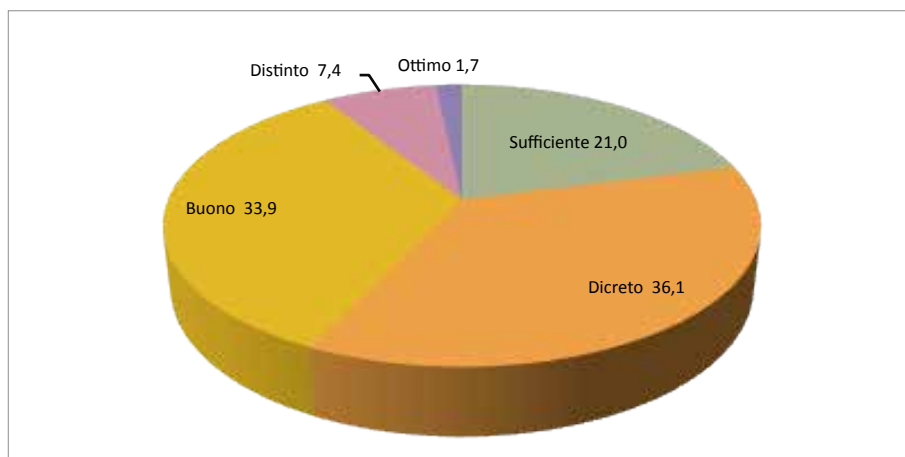


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Per quanto riguarda l'esperienza formativa pregressa, i risultati sembrano delineare un quadro meno problematico di quanto ci si potrebbe attendere, sia per ciò che riguarda le bocciature, sia per il voto ottenuto in uscita dalla scuola secondaria di primo grado, sia per la valutazione espressa dai ragazzi. Solo l'8,8% del campione ha subito bocciature durante la scuola media (il 54,9% di questi ultimi proveniente dalle Istituzioni formative accreditate e il 45,1% dagli Istituti professionali). Anche la votazione finale ottenuta all'esame di Stato risulta piuttosto alta (grafico 2.7): il 42,9% del campione ha conseguito un voto tra *buono*, *distinto* e *ottimo*, il 36,6% *discreto* e il 21,1% *sufficiente* (la distribuzione dei voti è pressoché equivalente sia per chi ha ottenuto la qualifica nei Centri accreditati, sia per chi l'ha acquisita negli IPS). Tra chi è stato bocciato è ovviamente più alta la quota di coloro che hanno ottenuto il giudizio di *sufficiente* (38,3%) che incide meno tra chi ha avuto un percorso regolare (19,3%).

È stato chiesto al campione dei qualificati di esprimere un parere (da 1 a 10) sul proprio percorso di studi: il 90,9% ha espresso un giudizio molto positivo (tra 7 e 10), il 7,8% un giudizio intermedio (tra il 5 e 6) e solo una quota residuale (1,3%) ha giudicato negativamente l'esperienza pregressa (con voti tra 1 e 4). I valori si distribuiscono pressappoco in egual misura sia per genere, sia per struttura di provenienza (Istituzioni formative o Istituti professionali).

Grafico 2.7 Voto conseguito dai qualificati all'esame della scuola secondaria di primo grado (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

La percentuale di giovani che si è iscritta direttamente a un Centro accreditato subito dopo le medie è pari al 36,5% (valore in linea con la precedente indagine sugli esiti occupazionali, dove tale percentuale si attestava circa al 38%). Il dato conferma ancora una volta come ormai la leFP sia diventata una prima scelta di giovani e famiglie, e rappresenti sempre meno una seconda chance da percorrere solo a seguito di fallimenti scolastici.

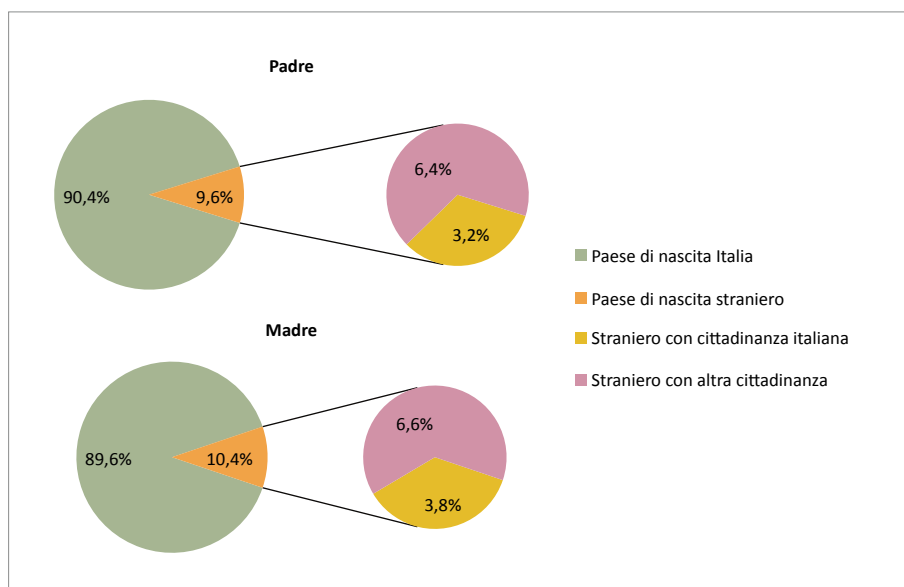
Per quanto riguarda il background familiare, circa il 10% del campione ha entrambi i genitori stranieri (grafico 2.8). Il 32,9% dei padri e il 36,3% delle madri hanno acquisito la cittadinanza italiana.

Nel complesso, il 77,3% dei padri degli intervistati svolge un lavoro alle dipendenze, il 14,4% un lavoro autonomo mentre il 4,6% è disoccupato; tra le madri, il 48,2% è costituito da dipendenti, il 42% da casalinghe, il 5,8% da lavoratrici autonome e il 3% da disoccupate. I padri lavoratori dipendenti raggiungono la quota più alta al Nord-Ovest (78,4%), i lavoratori autonomi al Nord-Est (15,4%), i disoccupati nelle Isole (6,6%). Per quanto riguarda le madri, nel Sud e nelle Isole quasi la metà è costituita da casalinghe (percentuale che scende di più di 10 punti al Nord).

La quota delle lavoratrici dipendenti registra il valore maggiore al Nord (52,6%), quella delle autonome al Nord-Ovest (6,5%).

Tra i padri lavoratori dipendenti, il 40,4% è costituito da operai specializzati, il 34,4% da operai generici, il 17,9% da impiegati esecutivi. I lavoratori a media o alta qualificazione presentano quote significativamente inferiori. Tra le madri lavoratrici dipendenti, il 35% è costituito da impiegate esecutive, il 29,2% da operaie generiche, il 21% da operaie specializzate. Seguono le impiegate ad alta qualificazione, quadri o funzionarie e dirigenti.

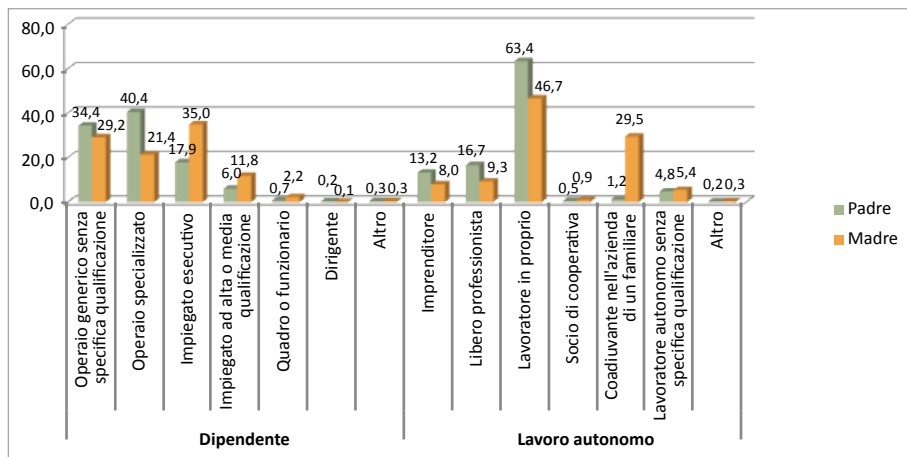
Grafico 2.8 Provenienza dei genitori (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Tra i lavoratori autonomi, le percentuali più elevate riguardano i lavoratori in proprio (63,4% dei padri e 46,7% delle madri). Quote minori per i padri liberi professionisti o imprenditori e per le madri, coadiuvanti nell'azienda di un familiare e libere professioniste (grafico 2.9).

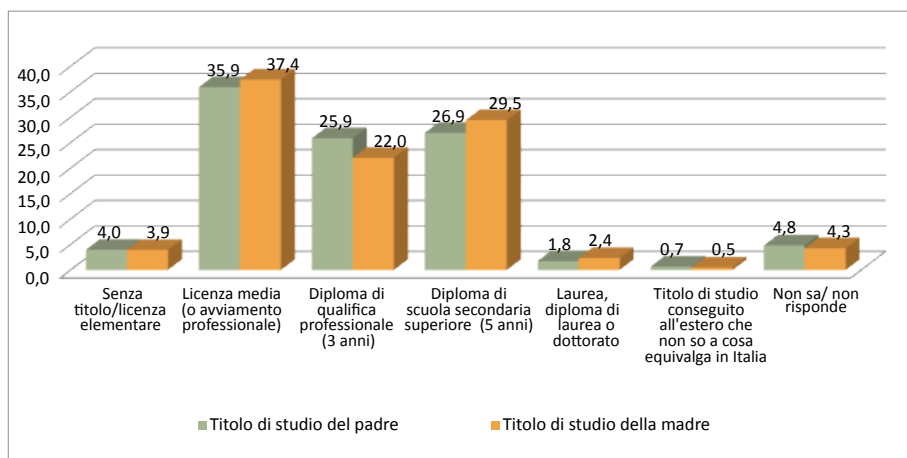
Grafico 2.9 La professione dei genitori (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

La distribuzione dei titoli di studio dei genitori è coerente con quanto appena rilevato circa le caratteristiche professionali. La maggioranza ha la licenza media, a seguire il diploma di scuola secondaria superiore e la qualifica professionale triennale (grafico 2.10).

Grafico 2.10 Il titolo di studio dei genitori (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Per quanto riguarda le condizioni socioeconomiche, il 93,1% degli intervistati vive con la famiglia di origine. Il 2,9% vive da solo, il 2,6% con un partner e un residuo 1,3% con altre persone.

Confrontando il possesso o l'utilizzo di alcuni beni e servizi con quanto rilevato nella precedente indagine condotta nel 2013, i valori risultano tutti in crescita: il possesso di un'auto e di un personal computer riguarda attualmente 9 giovani su 10; l'abbonamento a internet cresce di quasi 10 punti percentuali. La metà del campione ha effettuato una settimana di vacanza fuori casa nell'ultimo anno e il 57,3% mangia fuori almeno una volta al mese, (con un incremento di 20,8 punti percentuali). Diminuisce la quota di chi ha avuto difficoltà a pagare le bollette e di chi ha avuto l'esigenza di usufruire del supporto di assistenti sociali o sostegno da parte di cooperative o parrocchie (tabella 2.1).

Tabella 2.1 Disponibilità di beni e servizi (val. %)

La tua famiglia ...	Indagine 2018	Indagine 2013	Variazione 2018-2013 (in punti percentuali)
possiede un'auto privata	95,2	90,3	+4,9
possiede una lavastoviglie	70,8	56,6	+14,2
possiede un personal computer	90,4	86,2	+4,2
possiede un abbonamento a internet	89,0	79,1	+9,9
ha fatto almeno una settimana di vacanza fuori casa nell'ultimo anno	50,5	39,2	+11,3
va in pizzeria/ristorante almeno una volta al mese	57,3	36,5	+20,8
ha avuto difficoltà a pagare le bollette per luce, gas, telefono nell'ultimo anno	9,8	28,7	-18,9
ha avuto aiuto da parte di assistenti sociali o cooperative di sostegno oppure parrocchie nell'ultimo anno	1,7	2,3	-0,6

Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

2.2.2 I diplomati

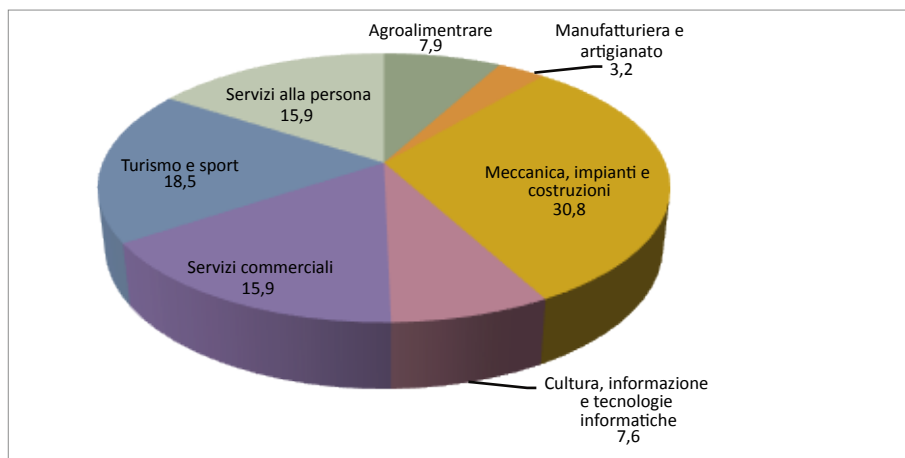
Anche tra i diplomati prevalgono i maschi (55,5%), ma in misura minore rispetto a quanto osservato tra i qualificati. La provenienza territoriale non risulterebbe particolarmente significativa poiché, come accennato, il quarto anno è distribuito in modo molto disomogeneo sul territorio nazionale: il peso del Nord-Ovest è infatti preponderante con il 74,5%, seguito da Nord-Est con il 19,9%, Sud e Isole con il 5,6%.

Maggiore è la quota di stranieri tra i diplomati: il 90,2% è nato in Italia, il restante 9,8% all'estero (tra questi ultimi, i maschi sono il 57% e il 72,5% ha conseguito la qualifica presso le Istituzioni formative accreditate).

Nel complesso, l'80,7% dei qualificati del campione proviene dai Centri accreditati e il 19,3% dalle Scuole in regime di sussidiarietà complementare.

Tra le Aree professionali, risulta particolarmente ben rappresentata Meccanica, impianti e costruzioni (30,8%), seguita da Turismo e sport, Servizi commerciali e Servizi alla persona (grafico 2.11). L'area della Meccanica è quasi totalmente composta da maschi (98,7%) quella del turismo equamente bilanciata, le due aree dei 'Servizi' sono invece appannaggio femminile (71,7% Servizi commerciali e 96% Servizi alla persona).

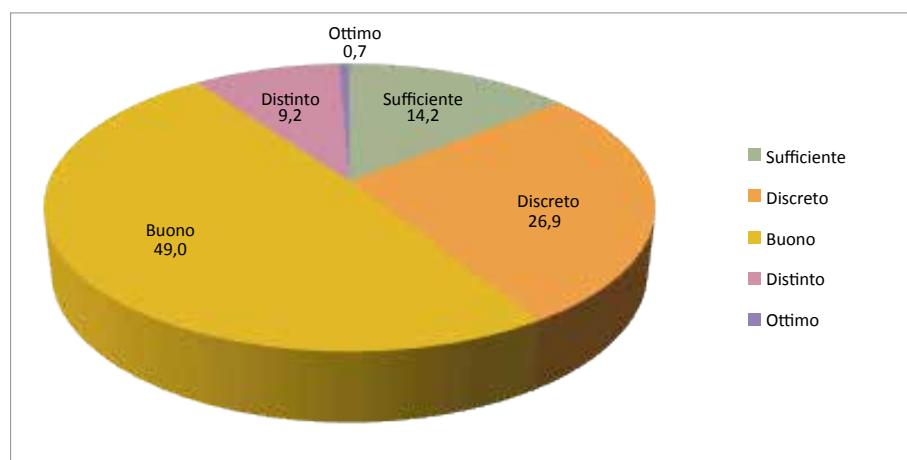
Grafico 2.11 Distribuzione dei diplomati per Aree professionali (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Tra i diplomati, risultano ai primi due posti il Tecnico di cucina (13,4%) e il Tecnico dei trattamenti estetici (13,2%). Seguono il Tecnico riparatore dei veicoli a motore (11,2%), il Tecnico commerciale delle vendite (9,3%) e il Tecnico grafico (7,6%). L'analisi dell'esperienza formativa pregressa evidenzia un quadro migliore rispetto a quello riscontrato tra i qualificati. Solo il 7% dei diplomati ha subito una bocciatura (1,8% in meno rispetto ai qualificati). Per quanto riguarda i giudizi conseguiti al termine della scuola media, aumentano le quote di *distinto* e *buono* (+1,6 punti percentuali il primo e +15,6 il secondo) e diminuiscono quelle di *discreto* e *sufficiente* (rispettivamente -9,1 e -7) (grafico 2.12).

Grafico 2.12 Voto conseguito dai diplomati all'esame della scuola secondaria di primo grado (val. %)

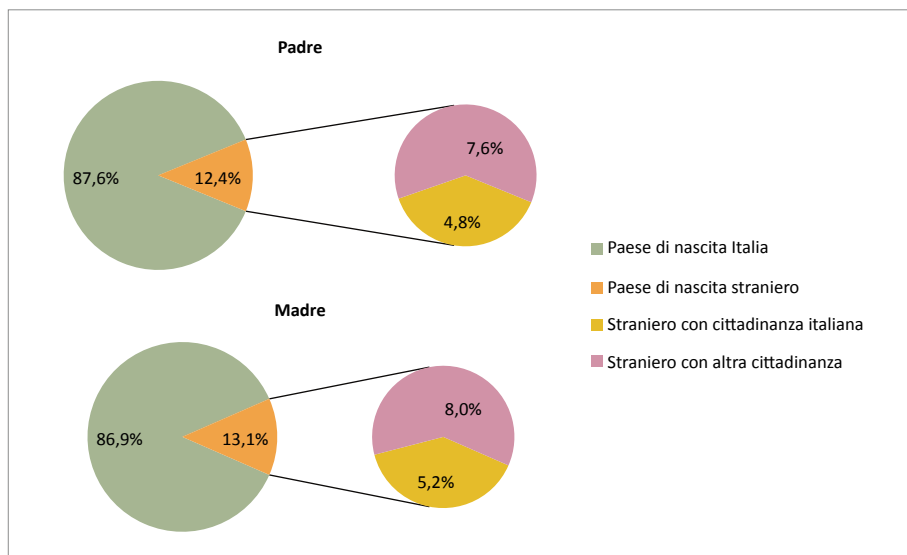


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Per quanto riguarda le valutazioni sul percorso formativo pregresso, si registra un incremento complessivo dei giudizi positivi (con voti tra 7 e 10) espressi dal 92,9% degli intervistati (+2 punti). Nel dettaglio, aumentano gli 8 e 7 (rispettivamente +5,3 punti e +2,9) ma diminuiscono i 9 e 10 (rispettivamente -2,1 e -4). Sempre residuale risulta la valutazione negativa che riguarda solo l'1,3% del campione. Per quasi 4 diplomati su 10 la leFP è stata la prima scelta: dopo la scuola media, il 37,3% del campione si è iscritto direttamente a un centro accreditato.

Per quanto riguarda il background familiare, il 12,4% dei padri e il 13,1% delle madri sono di origine straniera; di questi, quasi il 40% ha ottenuto la cittadinanza italiana (grafico 2.13).

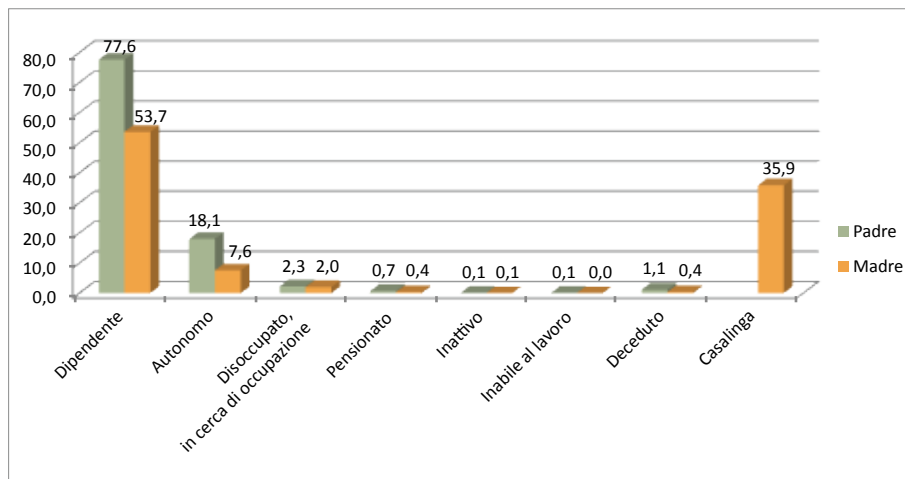
Grafico 2.13 Origine dei genitori (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

La condizione occupazionale dei genitori dei diplomati risulta molto simile a quanto rilevato per i qualificati (grafico 2.14). Nel dettaglio, diminuisce la quota dei disoccupati (un punto percentuale per le madri e 2,3 punti per i padri), aumentano i lavoratori autonomi (di quasi 4 punti) e le lavoratrici dipendenti (+5,5 punti) con una conseguente diminuzione delle casalinghe.

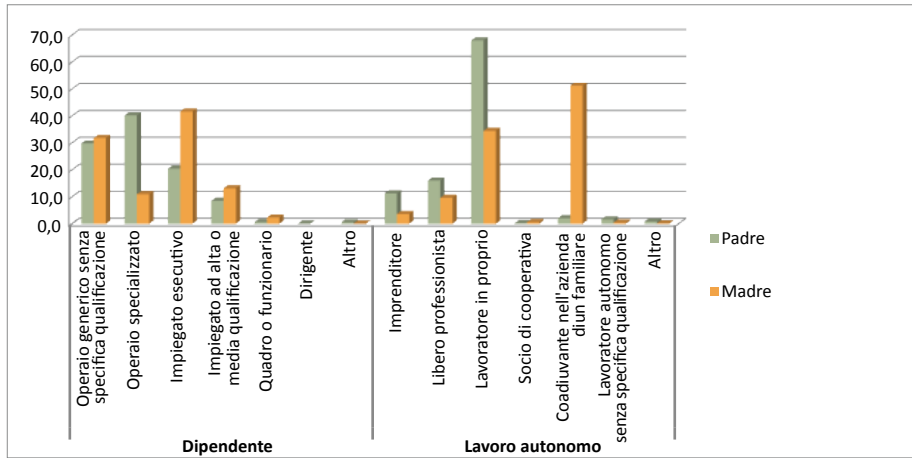
Grafico 2.14 Condizione occupazionale dei genitori (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

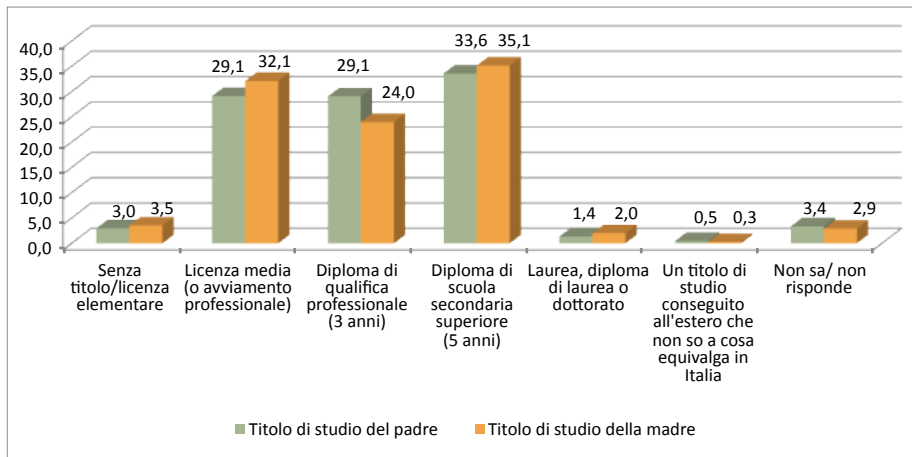
Per quanto riguarda l'inquadramento dei padri, tra i lavoratori dipendenti prevalgono gli operai specializzati (40,2%) seguiti dagli operai generici (29,8%), dagli impiegati esecutivi (20,4%) e dagli impiegati a media e alta qualificazione. Meno dell'1% sono i quadri, i funzionari e i dirigenti. Tra i lavoratori autonomi, anche qui sono nettamente prevalenti i lavoratori in proprio (68,1%). Tra le madri lavoratrici dipendenti prevalgono le impiegate esecutive (41,7%), seguono le operaie generiche (31,8%) e le impiegate ad alta o media professionalizzazione (13,1%). Nel lavoro autonomo, più della metà delle madri è occupata nell'azienda di un familiare (51,2%, contro il 29,5% delle madri dei qualificati), il 34,5% sono lavoratrici in proprio e, a seguire, libere professioniste o imprenditrici (grafico 2.15). All'innalzamento del titolo di studio dei figli sembrerebbe corrispondere una leggera crescita di quello dei genitori. Diminuiscono, rispetto ai qualificati, i genitori in possesso della licenza media (-6,8 i padri, -5,3 le madri). Aumentano invece i genitori con una qualifica professionale e un diploma di scuola secondaria superiore (grafico 2.16).

Grafico 2.15 Professione dei genitori (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Grafico 2.16 Titolo di studio dei genitori (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

L'esame della condizione socioeconomica mostra, come per i qualificati, una larghissima maggioranza di conviventi con la famiglia di origine (94%); solo il 2,4% vive solo, l'1,9% con un partner e l'1,7% con altre persone.

Quasi la totalità delle famiglie ha un'auto; 9 su 10 hanno un computer e un accesso a internet (tabella 2.2). Il 63% degli intervistati mangia fuori almeno una volta al mese (+5,7 punti rispetto ai qualificati), il 60% è andato in vacanza nell'ultimo anno (+9,3 punti percentuali). Le situazioni di criticità sono poco frequenti: solo il 6,4% del campione dichiara di aver avuto difficoltà nel pagamento delle bollette delle utenze domestiche e il 2,3% di aver avuto necessità di ricorrere all'aiuto di assistenti sociali, cooperative o parrocchie.

Tabella 2.2 Disponibilità di beni e servizi (val. %)

La tua famiglia ...	
possiede un'auto privata	97,6
possiede una lavastoviglie	73,8
possiede un personal computer	93,3
possiede un abbonamento a internet	90,5
ha fatto almeno una settimana di vacanza fuori casa nell'ultimo anno	59,8
va in pizzeria/ristorante almeno una volta al mese	63,0
ha avuto difficoltà a pagare le bollette per luce, gas, telefono nell'ultimo anno	6,4
ha avuto aiuto da parte di assistenti sociali o cooperative di sostegno oppure parrocchie nell'ultimo anno	2,3

Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

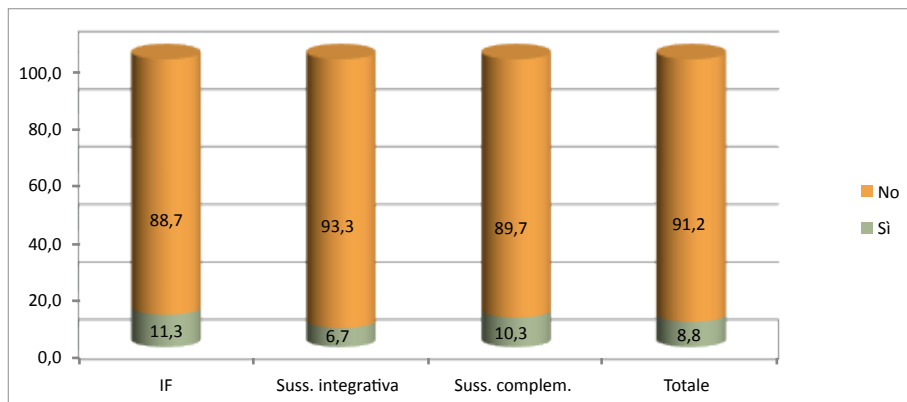
2.3 L'esperienza formativa

La rilevazione ha consentito la ricostruzione di un quadro informativo articolato sull'iter che ha condotto alla qualifica o al diploma, anche per quanto riguarda le motivazioni della scelta e il gradimento rispetto al percorso formativo e allo stage.

2.3.1 I qualificati

Per quanto riguarda in particolare i qualificati, come già accennato, la scuola secondaria di primo grado non ha rappresentato un ostacolo e in pochi hanno subito bocciature (grafico 2.17). Una maggiore frequenza di percorsi accidentati si rileva tra i qualificati presso le Istituzioni formative e tra chi ha seguito la leFP in regime di sussidiarietà complementare.

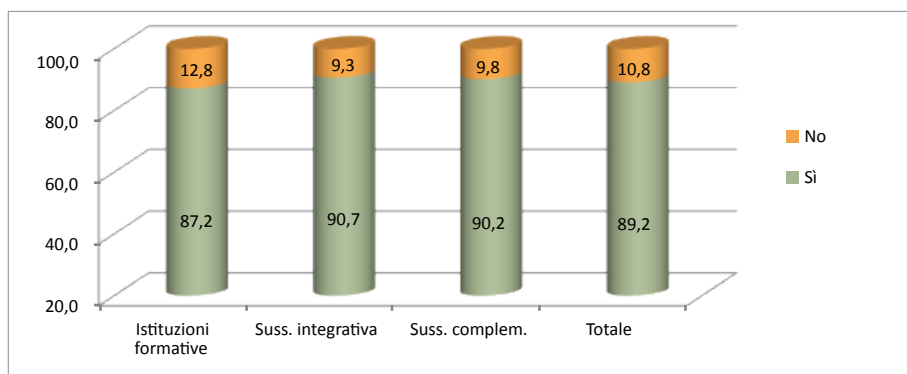
Grafico 2.17 Ripetizioni di anni scolastici a seguito di bocciature (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Una quota pari a 89,2% (grafico 2.18) del campione ha conseguito la qualifica all'interno della stessa organizzazione (Istituzione formativa o Istituto scolastico) presso la quale ha iniziato il triennio, senza ripensamenti e allontanamenti, e l'88,6% ha concluso il percorso nei tempi stabiliti, senza accumulare ritardi (ciò riguarda il 90,5% delle femmine e l'87,3% dei maschi). Mediamente, circa l'11,4% ha invece raggiunto la qualifica con un ritardo di uno o più anni. La maggior concentrazione di 'irregolari' si trova nei percorsi in regime di sussidiarietà complementare (13,3%) mentre all'interno dei Centri accreditati la quota scende al 10,5%.

Grafico 2.18 Conseguimento della qualifica nella stessa istituzione presso la quale è stato iniziato il percorso triennale (val. %)

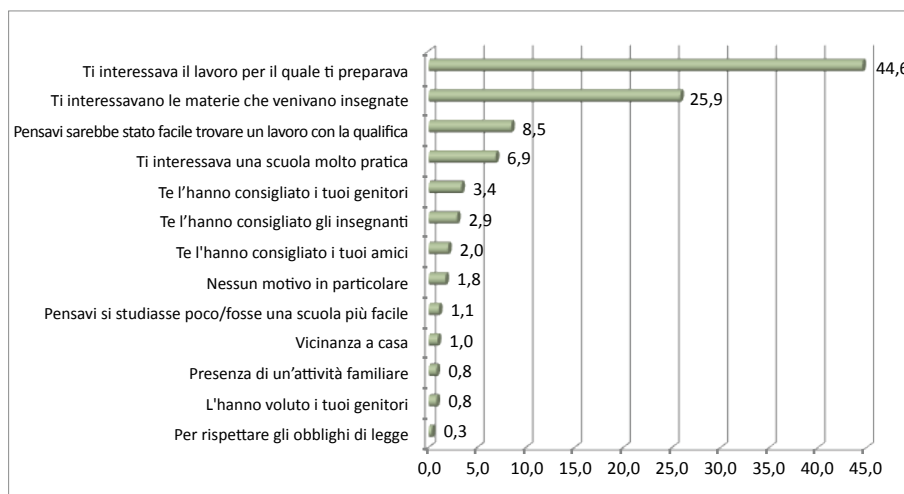


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Le motivazioni che hanno spinto i ragazzi a scegliere i percorsi di leFP indicano un buon grado di consapevolezza e determinazione: le opzioni che esprimono scelte non autonome o influenzate da condizioni esterne (come ad esempio il consiglio dei genitori, degli amici, la convinzione di intraprendere un percorso più facile, la vicinanza della scuola, il rispetto degli obblighi di legge) hanno registrato percentuali molto basse, tutte al di sotto del 7%.

Le opzioni che invece hanno raccolto il consenso di gran lunga maggiore sono state quelle relative all'interesse per il lavoro a cui il corso preparava, all'interesse per le materie che venivano insegnate e alla maggiore probabilità di trovare un lavoro (grafico 2.19).

Grafico 2.19 Motivo principale dell'iscrizione alla leFP (val. %)

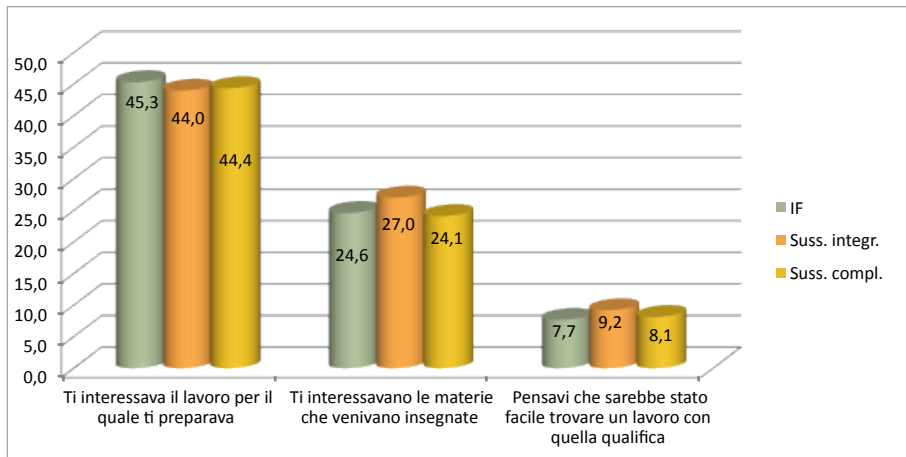


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Tali motivazioni sono state espresse pressoché con la stessa frequenza da tutti gli intervistati (grafico 2.20), a prescindere dall'istituzione formativa presso la quale si è conseguita la qualifica o dalla tipologia del percorso (in sussidiarietà integrativa o complementare).

Per quanto riguarda le differenze di genere rispetto alle motivazioni espresse, il 45,2% dei maschi ha scelto la leFP principalmente perché attratto dal lavoro al quale il corso prepara, a fronte del 43,7% delle femmine; il 28,3% delle ragazze ha considerato invece di primaria importanza l'interesse suscitato dalle materie insegnate, a fronte del 24,2% dei maschi.

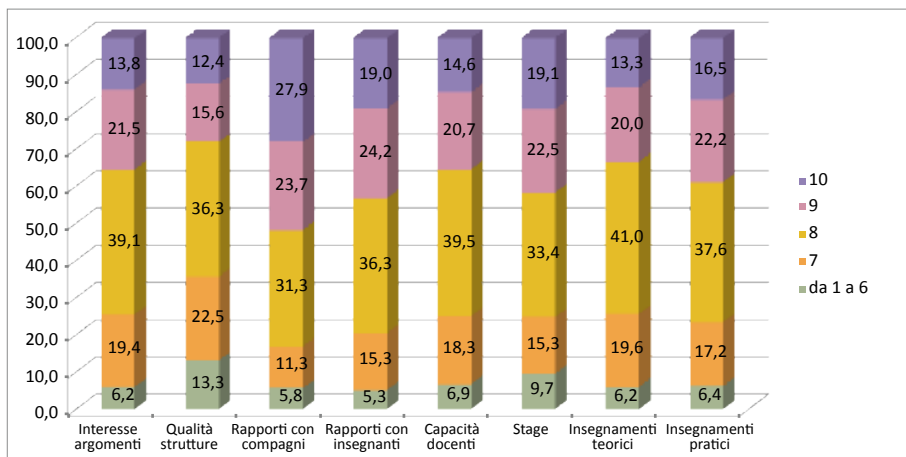
Grafico 2.20 Distribuzione delle tre motivazioni più frequenti per tipologia del percorso (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Al fine di raccogliere le valutazioni individuali, agli intervistati è stato chiesto di assegnare un punteggio da 1 a 10 a una serie di elementi costitutivi del percorso di qualifica, alcuni di ordine relazionale, altri di tipo più pratico (grafico 2.21).

Grafico 2.21 Gradimento rispetto al percorso di qualifica - Scala da 1 a 10 (val. %)



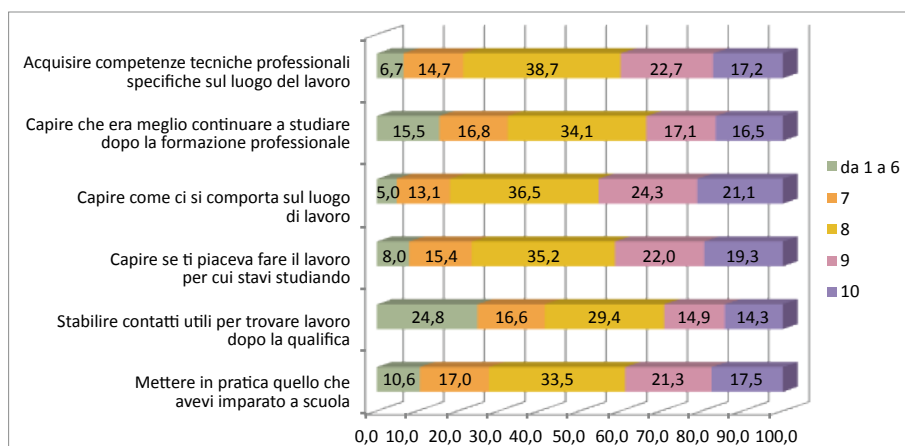
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Il gradimento è stato particolarmente elevato: i punteggi attribuiti si sono concentrati prevalentemente oltre la sufficienza; quelli più bassi (da 1 a 6) difficilmente hanno superato il 10%.

Un ruolo centrale nell'esperienza formativa degli intervistati è stato svolto dallo stage (in alcuni casi ne sono stati frequentati due nel corso del triennio) sul quale sono stati mediamente espressi pareri molto positivi (grafico 2.22). La percentuale più alta di partecipazione allo stage si riscontra tra chi ha seguito il percorso presso i Centri (52,7%) e in regime di sussidiarietà complementare presso gli Istituti scolastici (52,9%). Nella sussidiarietà integrativa la partecipazione allo stage è più contenuta, ma si attesta comunque al 43,5%.

Nell'opinione degli intervistati, lo stage è stato utile per mettere in pratica quanto appreso, per acquisire competenze tecniche specifiche e per comprendere le prassi di comportamento da adottare sul luogo di lavoro. Più cauto il giudizio circa l'utilità dello stage per allacciare contatti utili per trovare lavoro una volta acquisita la qualifica.

Grafico 2.22 Giudizio sull'utilità dello stage - Scala da 1 a 10 (val. %)

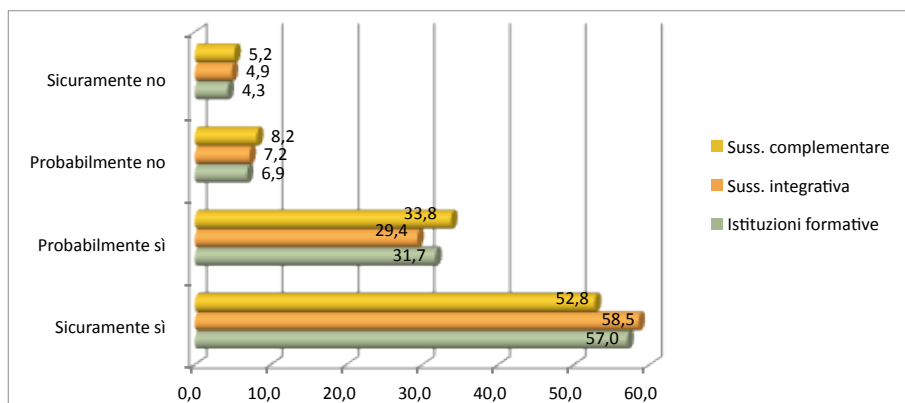


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Nel complesso, la soddisfazione è comunque estremamente elevata: il 57,6% del campione ha dichiarato che si re-iscriverebbe sicuramente al percorso, il 30,6% che lo farebbe molto probabilmente. Solo una quota inferiore al 5% non ripeterebbe in nessun caso l'esperienza (grafico 2.23).

Una quota importante del campione ha proseguito l'iter formativo dopo la qualifica. Se ciò era prevedibile per gli studenti in sussidiarietà integrativa (dove il 54,4% ha continuato gli studi), non lo era per chi ha seguito il percorso presso i Centri accreditati o nella sussidiarietà complementare (dove ha proseguito oltre il 26%).

Grafico 2.23 Risposte al quesito 'Se potessi tornare indietro ti re-iscriveresti al corso?' (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Tra i qualificati dei percorsi delle Istituzioni formative o in sussidiarietà complementare (grafico 2.24), la quota prevalente sì è comunque orientata verso il lavoro (rispettivamente il 31,8% e il 29,8%). Le ragazze che hanno deciso di proseguire gli studi sono più numerose, anche se la differenza è nel complesso contenuta (circa 3 punti percentuali rispetto ai maschi).

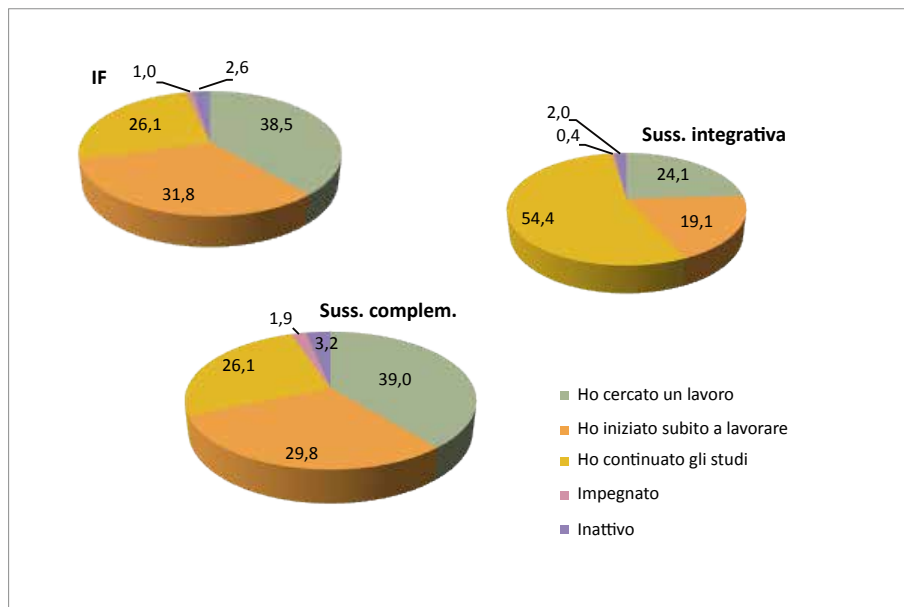
La scelta tra la prosecuzione dell'iter professionalizzante e il lavoro risulta comunque influenzata anche dalle caratteristiche del territorio e dalla dinamicità del mercato del lavoro: la quota più alta di chi ha cercato (o ha trovato) lavoro dopo la qualifica è infatti fortemente concentrata al Nord; oltre la metà dei qualificati nel Sud e Isole ha proseguito gli studi (tabella 2.3).

Tabella 2.3 Scelte dopo la qualifica per area geografica (val. %)

Area geografica	Ho cercato un lavoro	Ho iniziato subito a lavorare	Ho continuato gli studi	Impegnato	Inattivo
Nord-Ovest	36,2	28,2	31,6	1,1	2,8
Nord-Est	31,6	31,0	34,9	0,7	1,8
Centro	30,5	23,1	43,5	0,5	2,4
Sud	25,4	18,4	53,6	0,6	2,0
Isole	25,3	18,7	53,6	0,5	2,0

Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Grafico 2.24 Scelte dopo la qualifica per tipologia del percorso (val. %)



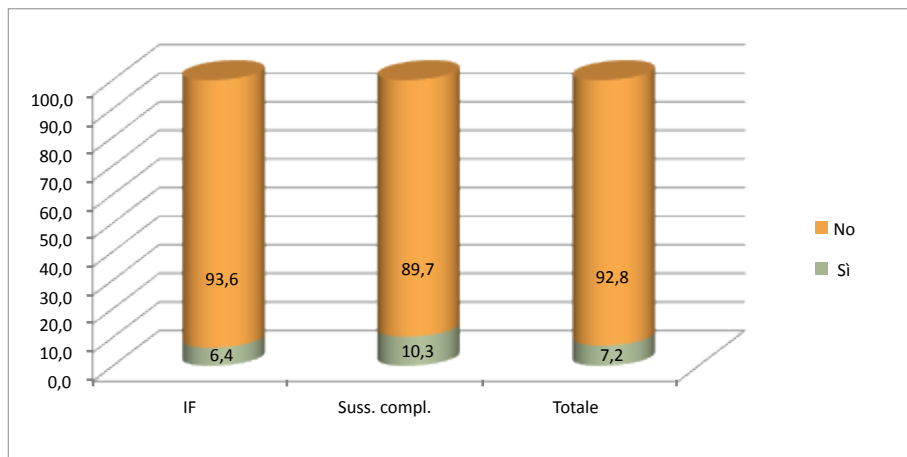
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

2.3.2 I diplomati

Come già rilevato per i qualificati, anche la gran parte dei ragazzi che hanno frequentato il quarto anno e hanno conseguito il diploma professionale non ha subito bocciature e ha seguito il percorso leFP senza interruzioni o cambiamenti, rimanendo in regola con le annualità (grafici 2.25, 2.26 e 2.27).

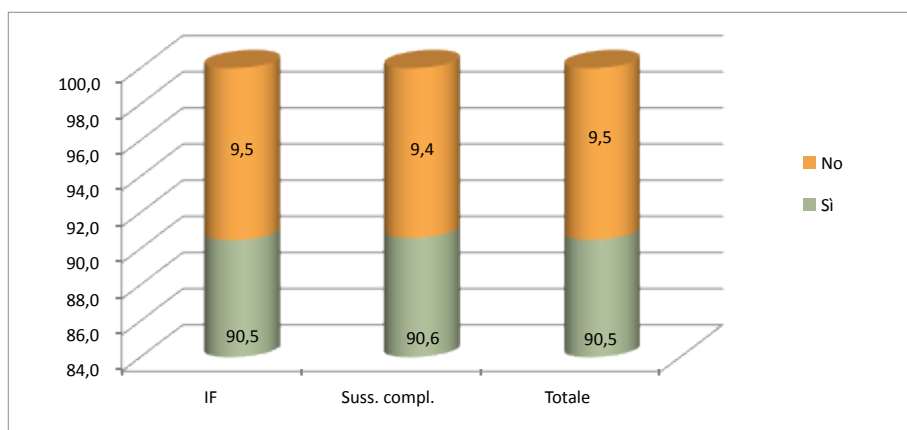
Anche la valutazione dei diplomati sull'esperienza formativa appare molto positiva. In particolare, si riscontra un gradimento molto elevato e non scontato su alcuni elementi come ad esempio gli insegnamenti teorici e pratici e la capacità e i rapporti con i docenti. Un gradimento leggermente meno elevato è stato registrato per quanto riguarda la qualità delle strutture (grafico 2.28).

Grafico 2.25 Ripetizioni di anni scolastici a seguito di bocciature (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Grafico 2.26 Conseguimento del diploma nella stessa istituzione presso la quale è stato iniziato il percorso quadriennale (val. %)

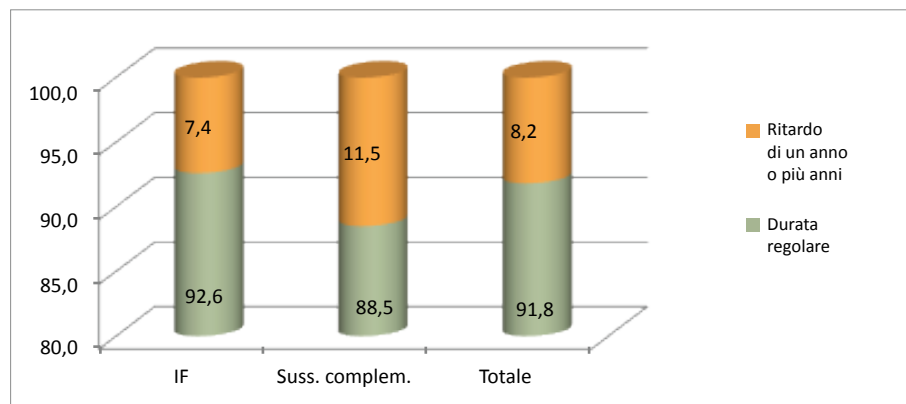


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Il 93,8% di coloro che hanno frequentato i percorsi realizzati nei Centri accreditati e il 95,4% dei diplomati in sussidiarietà complementare presso gli Istituti scolastici hanno preso parte allo stage, sul quale hanno espresso una valutazione molto positiva. La

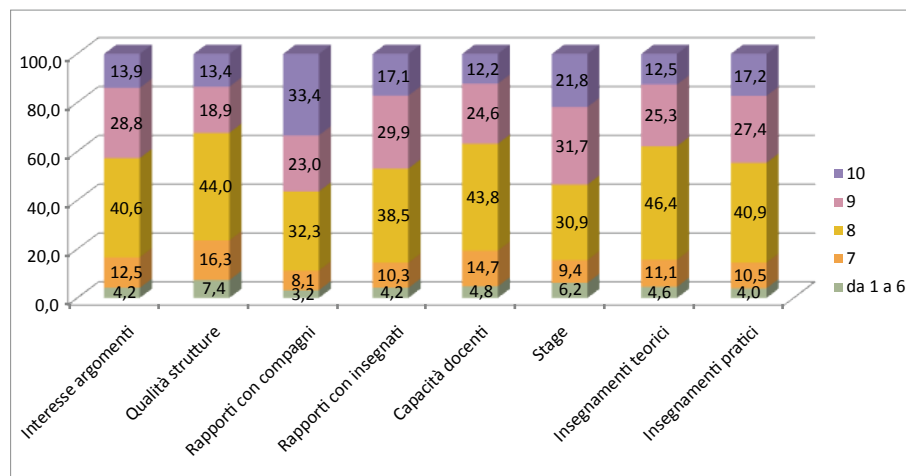
sua utilità è stata riferita maggiormente all'opportunità di mettere immediatamente in pratica quanto appreso, all'acquisizione delle competenze tecnico professionali e alla comprensione della condotta da tenere sul luogo di lavoro (grafico 2.29).

Grafico 2.27 Regolarità del percorso di diploma leFP (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

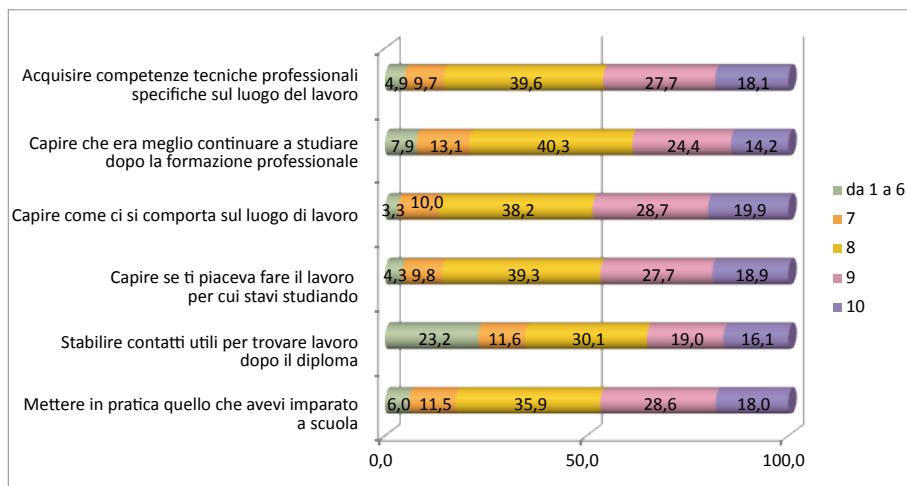
Grafico 2.28 Gradimento rispetto ad alcuni elementi del percorso - Scala da 1 a 10 (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Come per i qualificati, anche tra i diplomati si rileva una quota non trascurabile di quanti non hanno percepito durante lo stage grandi possibilità di stabilire relazioni utili per trovare lavoro.

Grafico 2.29 Utilità dello stage - Scala da 1 a 10 (val. %)

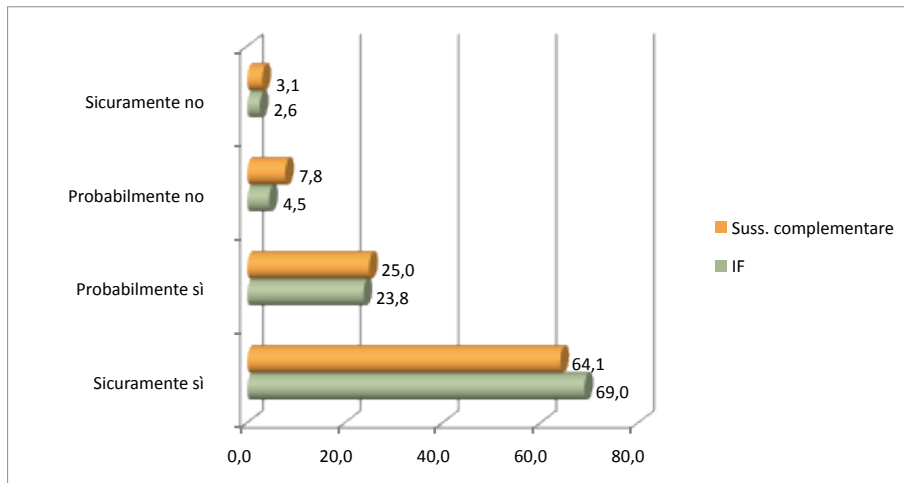


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

La soddisfazione complessiva dei diplomati rispetto al percorso è ancora maggiore di quella rilevata tra i qualificati: il 68% afferma che si iscriverebbe nuovamente di sicuro, e il 24% lo farebbe con molta probabilità. L'area dell'insoddisfazione non supera in media il 3% (grafico 2.30).

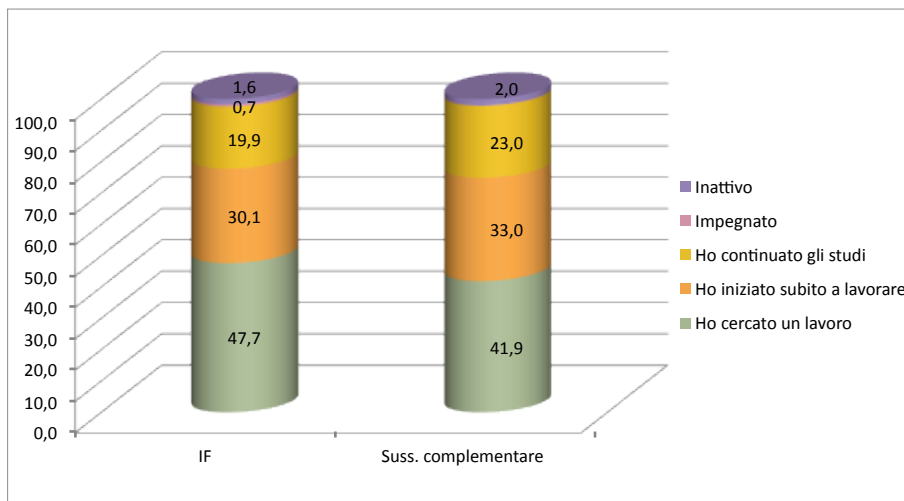
Dopo il diploma, la maggior parte dei ragazzi ha iniziato a cercare lavoro e una buona percentuale di essi ha iniziato subito a lavorare (il 33% dei provenienti dalla sussidiarietà complementare e il 30% dai Centri). Una quota rilevante ha scelto di continuare gli studi, in particolare il 23% dei diplomati in sussidiarietà complementare e il 19,9% nei Centri (grafico 2.31).

Grafico 2.30 'Se potessi tornare indietro ti iscriveresti nuovamente al corso?' (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Grafico 2.31 Scelte dopo il diploma per tipologia del percorso (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

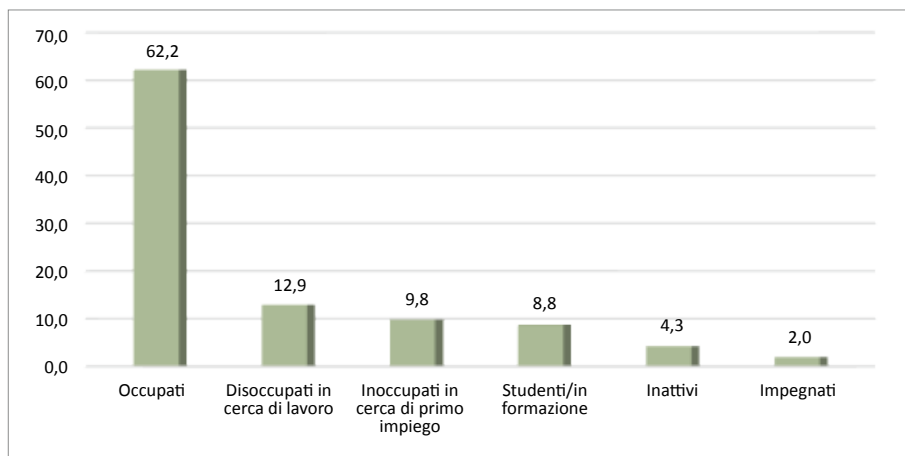
2.4 Gli esiti occupazionali

2.4.1 La condizione occupazionale dei qualificati

La condizione occupazionale dei qualificati, dopo circa quattro anni dal conseguimento del titolo, è stata rilevata invitando gli intervistati a scegliere tra tredici diverse modalità di risposta¹¹, successivamente ricodificate nelle sei categorie riportate nel grafico 2.32.

La quota complessiva di occupati è risultata pari al 62,2%, mentre il 22,7% del campione si è dichiarato in cerca di occupazione (tale quota comprende sia il 12,9% dei disoccupati in senso stretto, sia il 9,8% di chi è ancora in cerca del primo impiego). La restante quota si è divisa fra quanti studiano o si trovano all'interno di un percorso formativo, coloro che risultano comunque impegnati su qualche versante¹² e gli inattivi.

Grafico 2.32 Condizione dei qualificati (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

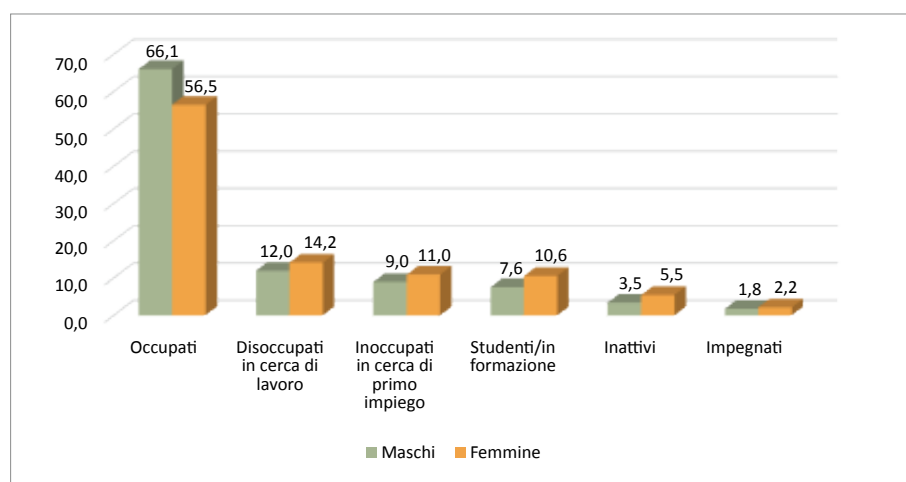
Dopo un decennio di profonda crisi economica, che ha reso ancor più critica la transizione scuola-lavoro, in particolare per i giovani con bassi livelli di istruzione, un tasso di

¹¹ Alla domanda: 'Qual è la tua situazione attuale?', si poteva scegliere tra: 1) Ho già lavorato in passato, ma sono attualmente disoccupato e quindi in cerca di un'occupazione; 2) In cerca di un primo impiego, senza aver mai lavorato prima; 3) Studente all'Università; 4) Studente nella scuola superiore; 5) Studente leFP al IV anno; 6) Studente in altri tipi di formazione; 7) Sto facendo il servizio civile volontario; 8) Sto facendo il servizio militare volontario; 9) Inattivo; 10) Occupato; 11) Sto facendo uno stage; 12) Ho in corso una borsa di studio o una borsa lavoro; 13) Casalinga/o.

¹² Nel servizio volontario civile o militare, nello stage extracurricolare o in una borsa di studio o lavoro.

occupazione superiore al 62% risulta senza dubbio molto performante, se confrontato con il 50% rilevato nel 2013 dalla precedente edizione dell'indagine (Isfol 2014). Considerando, poi, che il tasso di occupazione dei diplomati provenienti dagli Istituti professionali di Stato, dopo tre anni dal conseguimento del titolo, è risultato pari al 63%¹³, la scelta dei percorsi triennali di qualifica può dirsi certamente premiante. Le potenzialità occupazionali della filiera della leFP appaiono in linea con quelle dell'Istruzione Professionale (comunque superiori rispetto alle altre filiere della scuola secondaria di secondo grado)¹⁴ e si sommano alla sua consolidata ed efficace funzione di contenimento della dispersione formativa. Inoltre, la forte prossimità quantitativa degli esiti occupazionali dei qualificati a quelli dei diplomati Istat negli Istituti professionali potrebbe fungere da indicatore di una non trascurabile capacità della filiera leFP di rispondere alle esigenze del tessuto produttivo locale.

Grafico 2.33 Condizione dei qualificati per genere (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Per quanto concerne le specificità di genere (grafico 2.33), si rileva uno scarto percentuale di quasi 10 punti (66,1% contro 56,5%) tra i tassi di occupazione maschili e quelli femminili. I risultati sono molto simili a quanto rilevato da Istat sul totale

¹³ Ci si riferisce al dato rilevato da Istat attraverso l'Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati, condotta nel 2015 su un campione rappresentativo di giovani diplomati nel 2011 (Istat 2018).

¹⁴ Fra le altre categorie di diplomati, secondo l'Indagine Istat sopra citata, il tasso di occupazione risulta pari al 58,5% per chi proviene dagli istituti tecnici e al 26,1% per chi proviene dai licei, anche se fra quest'ultimi si registra la massima propensione agli studi post-diploma (Istat 2018).

dei diplomati della scuola secondaria superiore, dove si registra uno scarto di pari ampiezza (50,1% per i maschi contro il 41,6% delle femmine). Questa differenza di genere si rispecchia, in parte, in una maggiore propensione delle ragazze, rispetto ai coetanei maschi, a proseguire gli studi, per accrescere le proprie competenze e, per questa via, le probabilità di trovare un'occupazione (+3 punti percentuali). La distribuzione della condizione occupazionale per area geografica di residenza restituisce un quadro legato alle diverse caratteristiche dei mercati del lavoro locali, con tassi di occupazione al di sopra della media nel Nord-Est (69,8%) e nel Nord-Ovest (67,8%), prossimi alla media al Centro, e decisamente inferiori al Sud e nelle Isole (tabella 2.4).

Le differenti condizioni del mercato del lavoro nelle aree territoriali sembrano, specularmente, riflettersi sulla probabilità di continuare a investire nella formazione personale, anche dopo il conseguimento della qualifica professionale, risultando la quota di giovani coinvolta in percorsi formativi particolarmente elevata proprio nelle Isole, dove persistono maggiori difficoltà occupazionali.

Dunque, le variazioni che si registrano per area geografica sembrano riconducibili soprattutto alla presenza o carenza di opportunità professionali nei territori, piuttosto che alle politiche educative nazionali e regionali.

Tabella 2.4 Condizione dei qualificati per area geografica (val. %)

Condizione attuale (%)	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Occupati	67,8	69,8	61,8	52,7	48,5	62,2
Disoccupati in cerca di lavoro	11,7	10,8	13,2	16,3	14,3	12,9
Inoccupati, in cerca di primo impiego	7,3	5,6	9,1	14,7	17,3	9,8
Studenti/in formazione	7,0	9,0	10,2	9,3	10,7	8,8
Inattivi	4,7	3,1	3,7	4,9	5,8	4,3
Impegnati	1,5	1,7	2,0	1,9	3,4	2,0
Totale	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Informazioni interessanti emergono anche dall'analisi della distribuzione dei qualificati per struttura formativa di provenienza; variabile che conferma la sua capacità discriminante.

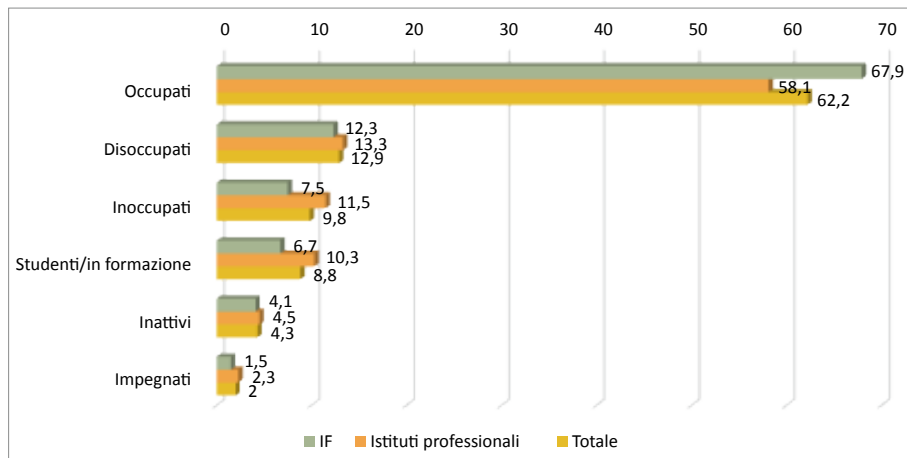
Dal grafico 2.34 si evince chiaramente la permanenza di differenze significative nella condizione dei qualificati, sulla base della tipologia di istituzione educativa presso la quale hanno conseguito il titolo di studio: i qualificati nei Centri accreditati, dopo

circa tre anni, risultano di gran lunga più occupati di quelli provenienti dalle scuole (+9,8%), mentre quest'ultimi sembrano più propensi a continuare gli studi (+3,6%). Se tale maggiore propensione dei qualificati nelle scuole può essere almeno in parte spiegata con la possibilità di proseguire l'iter formativo senza soluzione di continuità fino al diploma quinquennale, le marcate differenze relative al tasso di occupazione in favore dei qualificati presso le Istituzioni formative meritano, senza dubbio, qualche riflessione ulteriore.

È stato, ad esempio, suggerito da alcuni che il migliore inserimento lavorativo associato ai Centri possa essere ricondotto al fatto che questi ultimi siano dotati di strutture più snelle rispetto alle scuole (Vittadini 2011, 9-17). Ma un'altra ipotesi, non meno plausibile, chiama anche in causa la maggiore autonomia di cui essi godono nella progettazione e nella didattica (Ballarino 2013).

In ogni caso, anche al netto degli effetti di una serie di ulteriori variabili difficilmente controllabili (come ad esempio la motivazione allo studio e al lavoro), il perpetuarsi, nel tempo, del considerevole scarto in termini di efficacia occupazionale a vantaggio di chi consegue la qualifica all'interno dei percorsi erogati dai Centri accreditati sembra suggerire che le opzioni di governance regionale relative alla struttura dell'offerta di filiera siano capaci di influire sulle principali traiettorie che si prospettano ai giovani qualificati, nella transizione al lavoro.

Grafico 2.34 Condizione dei qualificati per tipologia del percorso (val. %)



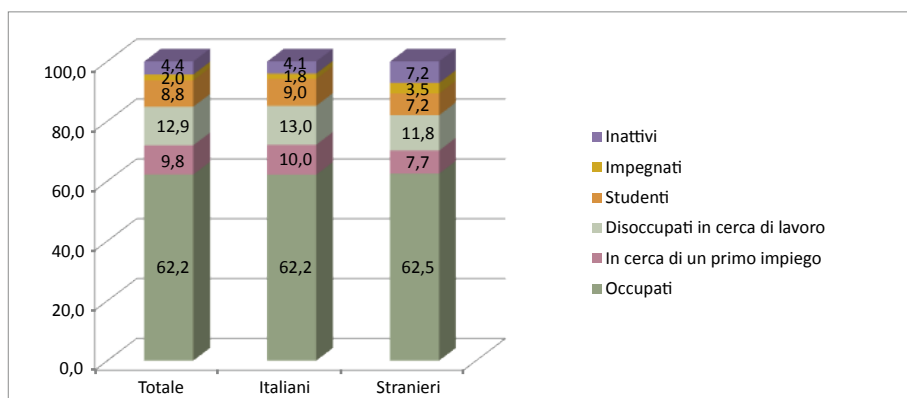
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

La condizione degli intervistati aventi entrambi i genitori nati all'estero non mostra significative differenze: gli scarti osservati nelle diverse possibili condizioni

occupazionali fra qualificati italiani e qualificati di origine straniera non risultano marcati e addirittura sfumano proprio in relazione al tasso di occupazione, che sostanzialmente si equivale (grafico 2.35).

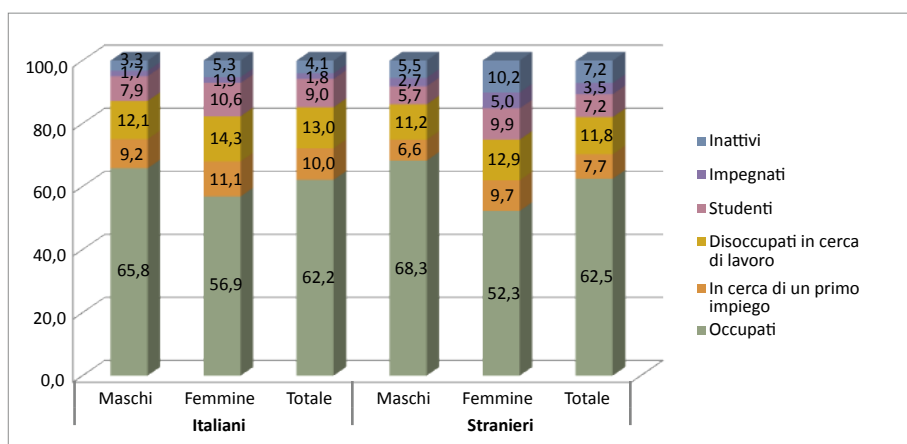
Il dettaglio di genere (grafico 2.36) mostra, al contrario, una performance migliore (+2,5 punti percentuali) dei maschi di origine straniera, seppure a fronte di un leggero svantaggio delle femmine (-4,6 punti di occupate rispetto alle ragazze italiane).

Grafico 2.35 Condizione dei qualificati per nazionalità (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Grafico 2.36 Condizione dei qualificati per nazionalità e genere (val. %)

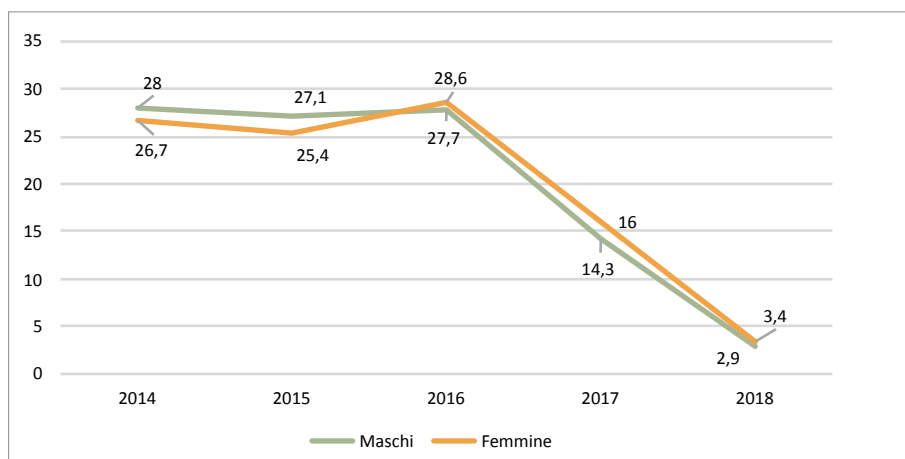


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

I tempi di attesa

La grande maggioranza dei qualificati occupati ha trovato lavoro durante il triennio successivo al conseguimento della qualifica, addirittura a cominciare dal 2014 (grafico 2.37). Sebbene ciò possa suggerire che una quota dei giovani in questione sia stata probabilmente coinvolta in un'attività lavorativa già prima della conclusione del percorso formativo, la velocità e i ritmi di ingresso (che, oltretutto, non evidenziano significative differenze di genere) confermano l'idea che la filiera di leFP rappresenti un canale formativo efficace anche in tal senso.

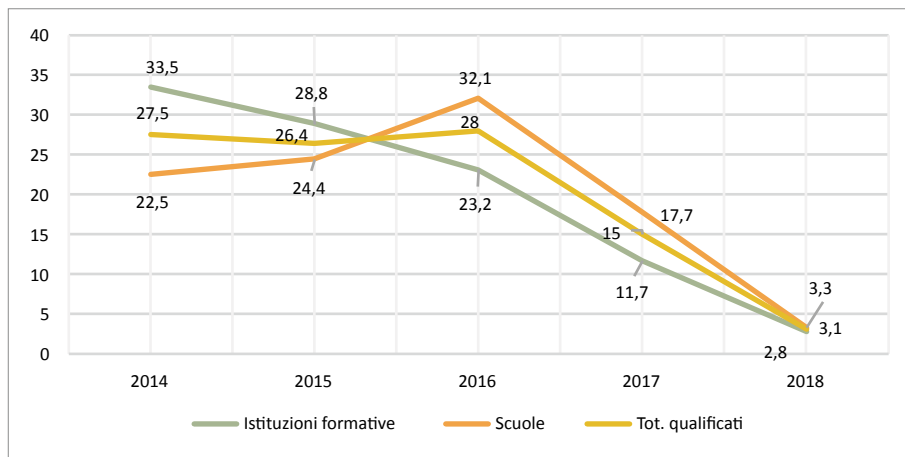
Grafico 2.37 Anno di ingresso al lavoro dei qualificati occupati (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

I tempi di inserimento lavorativo sono sostanzialmente sovrapponibili fra maschi e femmine e più rapidi per coloro che si qualificano presso i Centri di formazione professionale, rispetto a coloro che acquisiscono il titolo presso le istituzioni scolastiche (grafico 2.38).

Grafico 2.38 Anno di ingresso al lavoro dei qualificati occupati per tipologia di percorso (val. %)



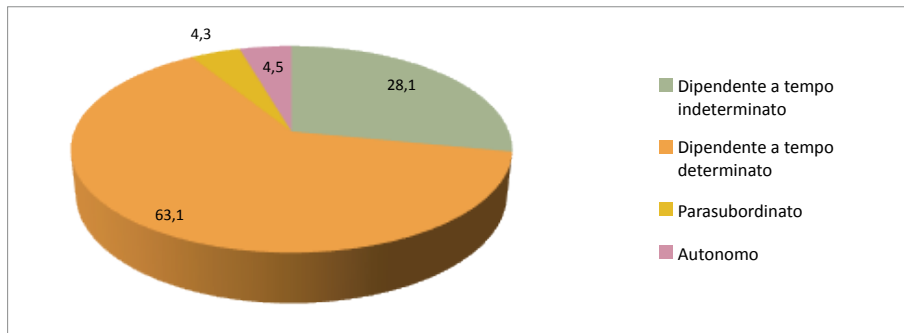
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Ciò è in gran parte ascrivibile al fatto che i qualificati in regime di sussidiarietà integrativa presso gli Istituti professionali continuano gli studi, senza soluzione di continuità, fino al diploma quinquennale. Non a caso, il punto di flesso, per i giovani qualificati presso le scuole, coincide con il 2016, anno in cui verosimilmente una quota di questo segmento del campione porta a termine l'iter formativo post-qualifica, acquisendo il diploma di istruzione secondaria di II grado, e si affaccia sul mercato del lavoro.

Il contratto e l'inquadramento

Per l'analisi delle caratteristiche specifiche della collocazione occupazionale dei qualificati è stata rilevata sia la tipologia contrattuale, sia l'inquadramento professionale. Per quanto riguarda in particolare la tipologia contrattuale (grafico 2.39), oltre il 90% degli occupati risulta titolare di un contratto di lavoro dipendente, senza distinzione di genere. Tuttavia, solo il 28,1% ha un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, con una prevalenza di maschi (+4,5 punti).

Grafico 2.39 Tipologia del rapporto di lavoro dei qualificati occupati (val. %)

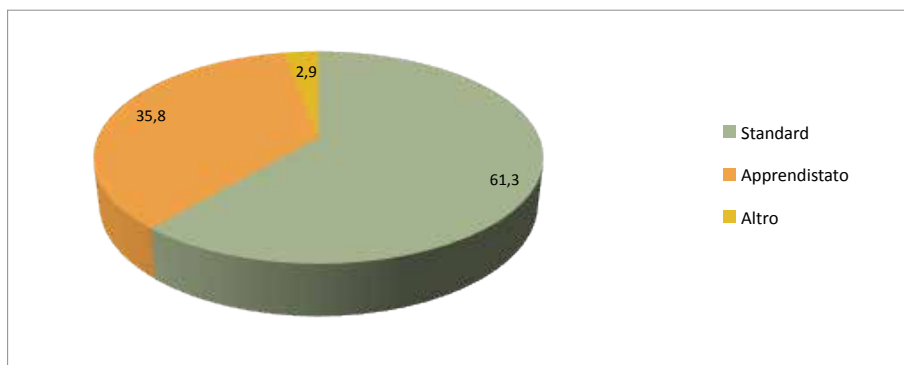


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Più di un terzo dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato è inoltre costituito da contratti di apprendistato, che non necessariamente si trasformano poi in occupazione stabile (grafico 2.40). Degna di nota appare anche la differenza di genere nella propensione al lavoro autonomo, che risulta doppia nei maschi rispetto alle femmine (5,6% contro 2,6%).

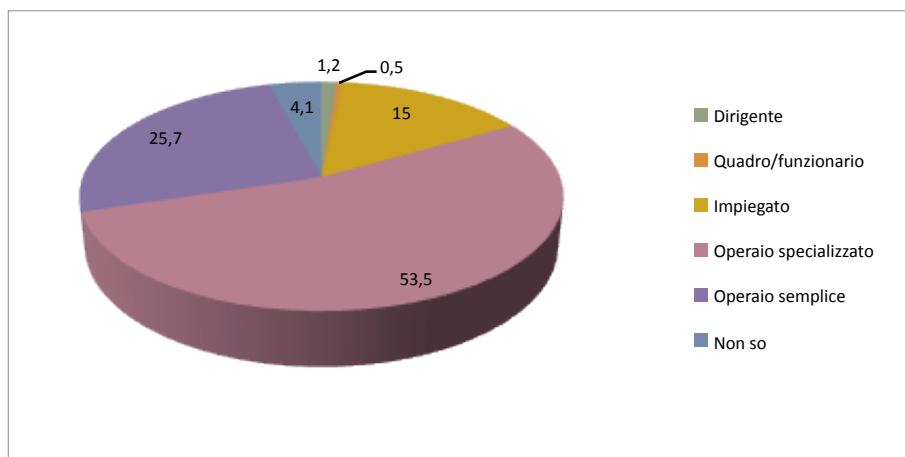
Altrettanto interessante si rivela la distribuzione degli occupati per livello di inquadramento professionale (grafico 2.41). Il fatto che oltre la maggioranza assoluta degli stessi (53,5%) svolga la propria attività lavorativa con mansioni da 'operaio specializzato' sembra avvalorare l'esistenza di un significativo grado di coerenza fra la formazione conseguita nel percorso triennale di leFP e la concreta posizione occupata nell'ambito del mercato del lavoro.

Grafico 2.40 Tipologia del contratto a tempo indeterminato (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Grafico 2.41 Livello di inquadramento professionale dei qualificati occupati (val. %)



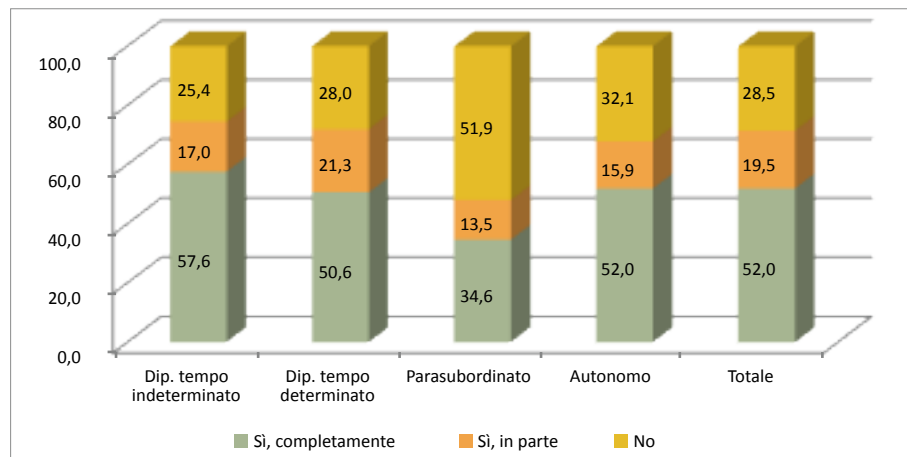
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

La coerenza

Il giudizio espresso dagli intervistati sul grado di coerenza fra attività lavorativa e formazione ricevuta risulta in linea con le indicazioni emerse dall'analisi dell'inquadramento professionale.

Come noto, quando si prendono in esame valutazioni soggettive di questo tipo esiste la possibilità di introdurre distorsioni, connesse ad aspetti quali i differenti livelli di aspettative individuali nei confronti dell'attività formativa e lavorativa. Con queste cautele, le risposte fornite dagli intervistati alla domanda *Il lavoro che svolgi è quello per cui avevi studiato durante il corso di qualifica professionale?* sembrano suggerire un giudizio decisamente positivo sulla qualità dei percorsi IeFP: ad eccezione dell'esigua quota di giovani con un rapporto di lavoro parasubordinato (pari al 4,3%), oltre la metà dei qualificati occupati ha affermato una 'completa' coerenza fra occupazione e formazione (grafico 2.42).

Grafico 2.42 Percezione del grado di coerenza fra lavoro svolto e percorso formativo (val. %)

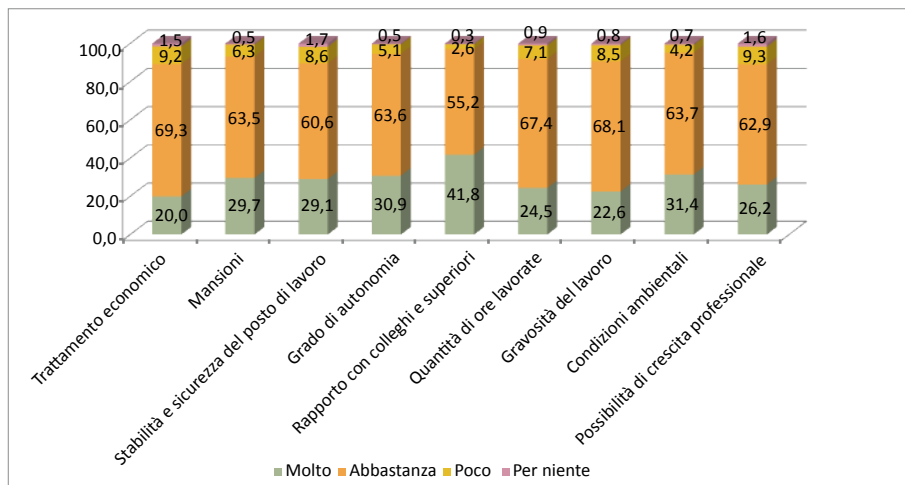


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

La soddisfazione

L'analisi della distribuzione delle risposte relative al livello di soddisfazione nel lavoro permette, in qualche misura, di tirare le somme sul giudizio complessivo dei qualificati occupati, in merito al percorso triennale di leFP e alle prospettive occupazionali che si sono loro dischiuse, anche grazie alla formazione ricevuta. Come ampiamente documentato dall'analisi sociologica, i livelli di soddisfazione dichiarati riflettono, inevitabilmente, i giudizi che gli intervistati hanno di loro stessi, coinvolgendo tanto l'identità personale quanto le rappresentazioni sociali di cui ciascun individuo è portatore. Cercando di misurare il livello di soddisfazione dei qualificati occupati rispetto a specifiche dimensioni del lavoro, emerge chiaramente un buon livello di soddisfazione nei confronti di tutti gli aspetti lavorativi considerati, con un gradimento particolarmente elevato per quanto riguarda le relazioni con i colleghi e con i superiori, le mansioni svolte, il grado di autonomia e l'ambiente di lavoro (grafico 2.43).

Grafico 2.43 La soddisfazione sul lavoro (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Più in generale, vale forse la pena sottolineare come non si rilevino differenze significative fra gli aspetti riconducibili a una concezione del lavoro legata all'autorealizzazione individuale (l'autonomia e la possibilità di crescita professionale) e le altre dimensioni maggiormente collegate a una concezione più pratica e strumentale (trattamento economico, mansioni, stabilità e sicurezza del posto di lavoro, quantità di ore lavorate, faticosità fisica del lavoro, condizioni dell'ambiente lavorativo e rapporto con colleghi e superiori).

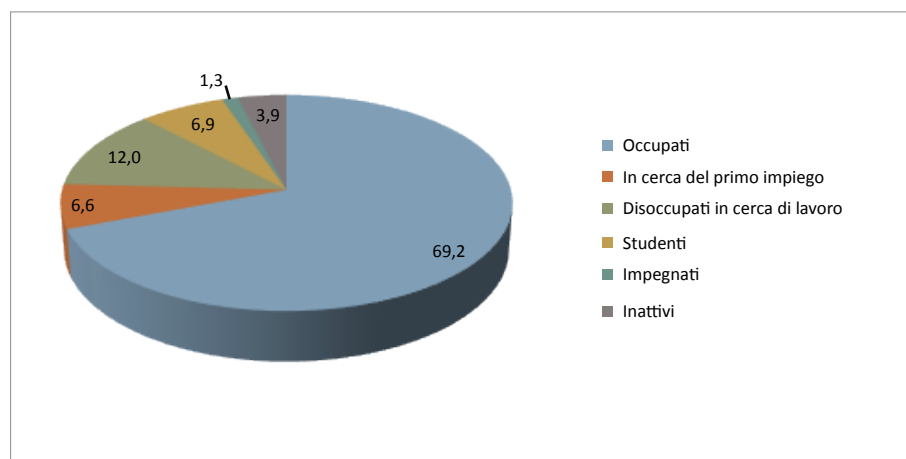
2.4.2 La condizione occupazionale dei diplomati

A circa tre anni dalla conclusione del percorso, la percentuale di diplomati occupati è pari a 69,2. Un secondo gruppo risulta, a vario titolo, operativo: è infatti in formazione il 6,9% mentre una quota pari all'1,3% è impegnata in altre attività (stage, borsa di studio o lavoro, servizio militare, servizio civile ecc.) (grafico 2.44). Il gruppo di chi non lavora e non è impegnato comprende chi, avendo lavorato in passato, attualmente non è occupato e cerca lavoro (12%), chi non ha ancora mai lavorato (6,6%) e chi non è in cerca di lavoro, sebbene non sia attualmente impegnato (3,9%).

Anche qui, la disaggregazione delle differenti categorie per tipologia di percorso evidenzia performance migliori dei diplomati provenienti dai Centri accreditati, tra i quali la quota di occupati supera il 70% a fronte del 65% rilevato tra i diplomati degli Istituti scolastici, in regime di sussidiarietà complementare.

Tra questi ultimi si registra un valore superiore relativamente alla quota di studenti (+3%). Tra coloro che cercano lavoro, la percentuale di chi non ha mai lavorato è maggiore di oltre 2 punti tra i diplomati della scuola (grafico 2.45).

Grafico 2.44 Condizione occupazionale dei diplomati (val. %)



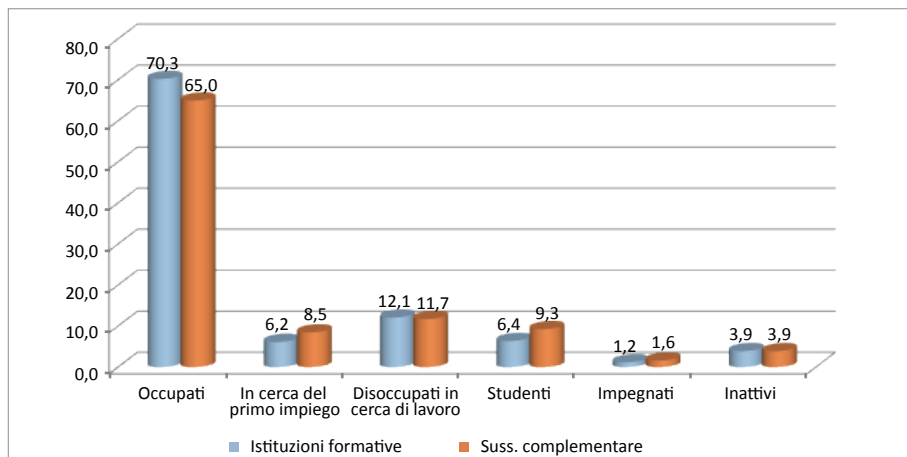
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Più elevato è lo scarto che emerge dall'analisi di genere: la differenza nel tasso di occupazione di ragazzi e ragazze è di oltre 9 punti percentuali a vantaggio dei primi (73,3% contro il 64,1%).

Come ovvio, nelle altre categorie le quote femminili sono quasi sempre superiori (grafico 2.46).

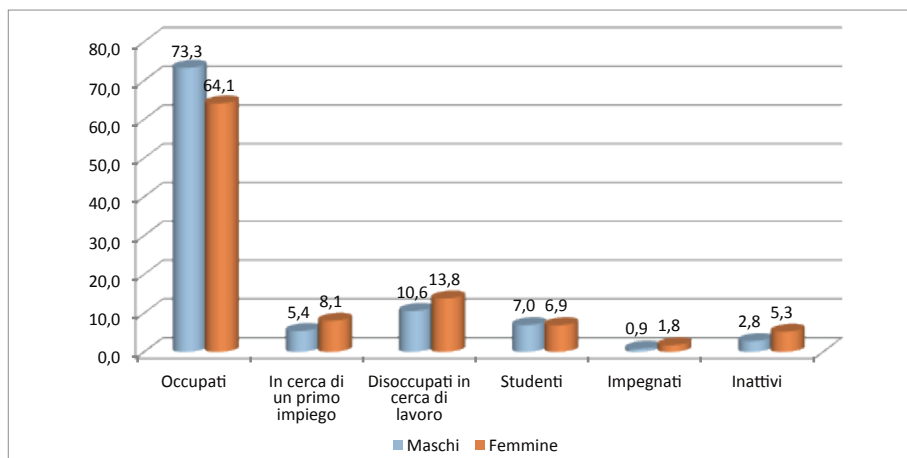
L'analisi disaggregata dei diplomati, con riferimento ai giovani nati da entrambi i genitori stranieri, evidenzia una disparità consistente tra questi ultimi e gli italiani, con uno scarto, nel tasso di occupazione, di quasi 10 punti a vantaggio dei secondi (grafico 2.47). Tutte le altre categorie, per converso, registrano valori leggermente superiori per gli 'stranieri', compresa quella di coloro che si trovano in formazione o nel sistema di istruzione.

Grafico 2.45 Condizione dei diplomati per tipologia del percorso (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Grafico 2.46 Condizione dei diplomati per genere (val. %)

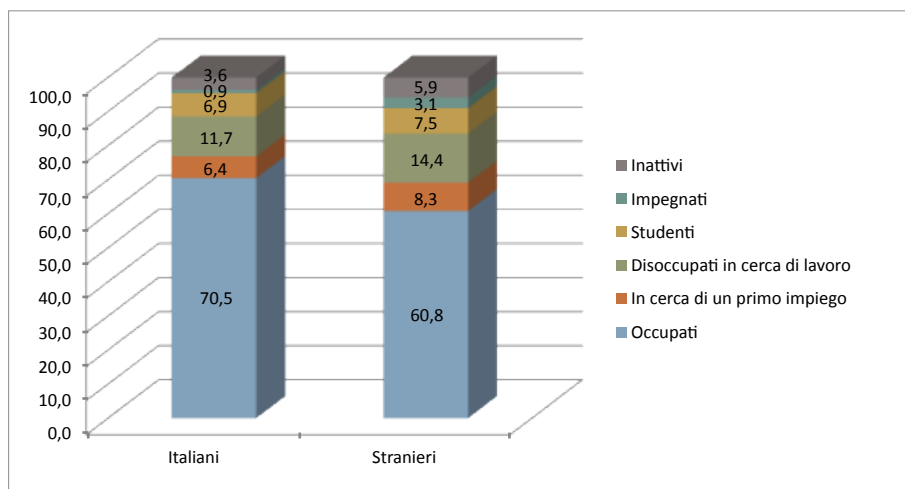


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

In realtà tale differenza riguarda soprattutto le femmine. Il valore relativo ai maschi occupati è infatti molto simile, con poco più di un punto percentuale di scarto. La differenza principale, tra i ragazzi, sembra essere legata al fatto

che gli italiani hanno avuto più spesso esperienze di lavoro pregresse. Mentre infatti tra gli italiani il valore di chi cerca lavoro senza essere mai stato occupato è pari a 4,9%, il dato per gli stranieri raggiunge l'8,2%. Anche la quota di inattivi è molto simile.

Grafico 2.47 Condizione dei diplomati per nazionalità (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

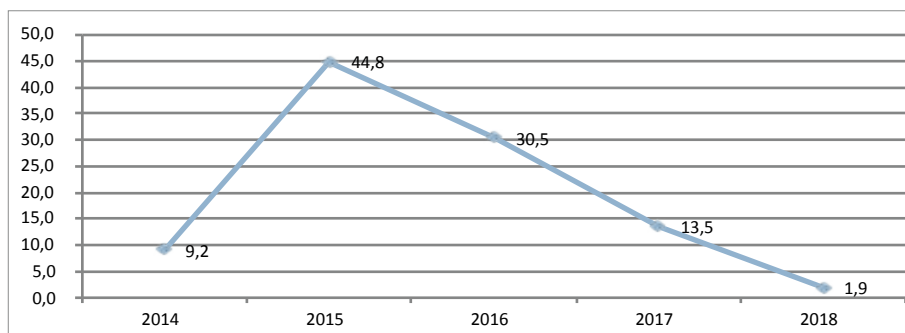
Tra le femmine invece, a fronte del 72,2% di occupate italiane, la quota delle ragazze di origine straniera è pari a 48,2%. Molto più elevata è quindi tra queste ultime la quota di disoccupate in cerca di lavoro (22,4% contro il 12,5% delle italiane), delle inattive (9,9% contro 4,5% delle ragazze autoctone) e delle impegnate in altre attività (rispettivamente 5,4% e 1,1%). È sul versante femminile quindi che sembra incidere maggiormente la differenza di opportunità tra italiani e stranieri.

Il tempo di attesa

Ma quanto hanno dovuto attendere i diplomati prima di trovare il loro primo lavoro? Veramente poco, si direbbe, osservando la linea che descrive la distribuzione delle transizioni al lavoro (grafico 2.48). Il 9,2% degli occupati ha trovato lavoro già nel 2014 (anno di inizio del corso annuale che ha condotto i qualificati all'acquisizione del diploma di leFP). Ciò lascia ipotizzare che alcuni avessero già un lavoro e altri abbiano cominciato a lavorare durante la frequenza.

La maggioranza degli occupati (circa il 45%) ha trovato lavoro già nel 2015, anno di conclusione del percorso. Il 30,5% lo ha trovato nel 2016.

Grafico 2.48 Distribuzione degli occupati per anno di ingresso al lavoro (val. %)

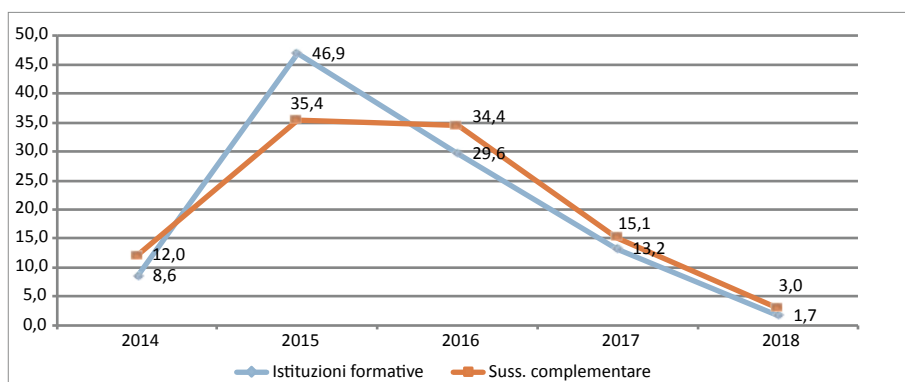


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Esprimendo opportune cautele sulla differenza tra primo impiego e occupazione stabile (non è possibile accertare se all'avvio del primo lavoro è seguita una continuità occupazionale negli anni successivi), resta il dato di una transizione lavorativa che sembrerebbe estremamente veloce, dato ancor più significativo considerando la fase critica che il Paese sta attraversando.

La disaggregazione dei due gruppi (diplomati presso i Centri e presso gli Istituti professionali) mostra una partenza avvantaggiata dei ragazzi della sussidiarietà complementare nell'anno di avvio dei corsi, mentre nell'anno di completamento del percorso è assai più marcato il risultato occupazionale dei giovani delle Istituzioni formative (grafico 2.49).

Grafico 2.49 Distribuzione degli occupati per anno di ingresso al lavoro e tipologia del percorso (val. %)



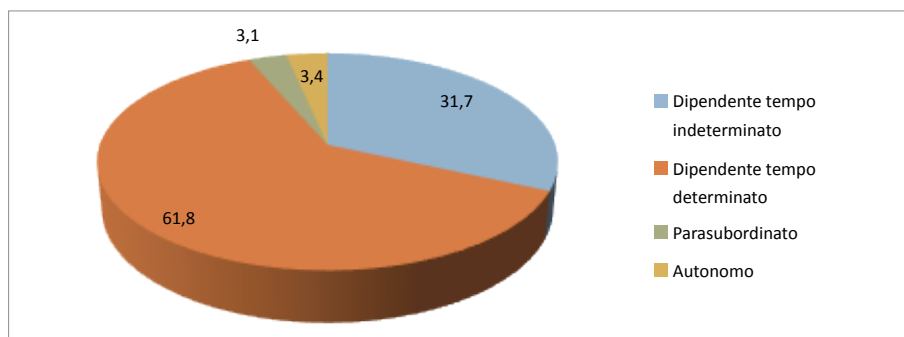
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Per quanto riguarda il genere, le ragazze, che, come si era osservato, presentano un tasso di occupazione a 3 anni inferiore ai ragazzi, ottengono però (in percentuale) il loro primo impiego più rapidamente (quasi il 10% nel 2014 a fronte dell'8,7% dei maschi 47,1% nel 2015, anno di conseguimento del diploma, contro il 43,1% dei maschi).

Il contratto e l'inquadramento

Quali sono le tipologie contrattuali che caratterizzano l'occupazione dei diplomati? La grande maggioranza è dipendente: il 61,8% con un contratto a tempo determinato e il 31,7% a tempo indeterminato. Seguono 3,1% parasubordinati e 3,4% lavoratori autonomi (grafico 2.50).

Grafico 2.50 Tipologia del rapporto di lavoro dei diplomati occupati (val. %)



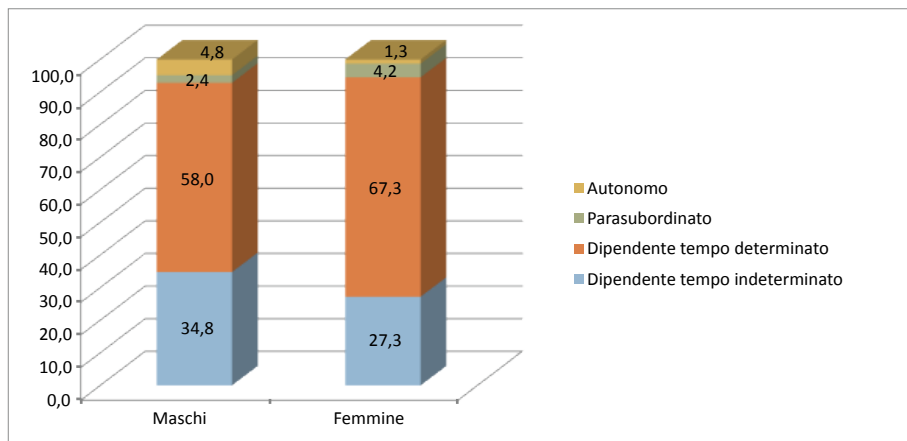
Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

Le differenze rispetto alle tipologie del percorso formativo appaiono molto limitate: la quota di dipendenti a tempo indeterminato oscilla tra il 31,6% tra i diplomati presso le Istituzioni formative e il 32,2% tra quelli delle scuole; il tempo determinato tra 62,2% delle IF e il 60,4% della sussidiarietà complementare.

Dal punto di vista dell'analisi di genere, sono i ragazzi ad avere ottenuto, percentualmente, in misura maggiore un contratto a tempo indeterminato, con uno scarto di 7,5 punti percentuali. Il dato si inverte per quanto riguarda il tempo determinato (quasi 10 punti di differenza). I maschi registrano un valore decisamente superiore nel lavoro autonomo (grafico 2.51).

L'analisi di dettaglio delle tipologie del contratto a tempo indeterminato evidenzia, accanto a una quota del 56,4% di contratti standard, una quota importante, pari al 40,9% di contratti di apprendistato. Il restante 2,6% riguarda le altre tipologie contrattuali (il contratto di formazione e lavoro e il contratto di inserimento). Dal punto di vista del genere, i maschi registrano una quota maggiore di assunzione come apprendisti rispetto alle femmine (42,2% contro 38,7%).

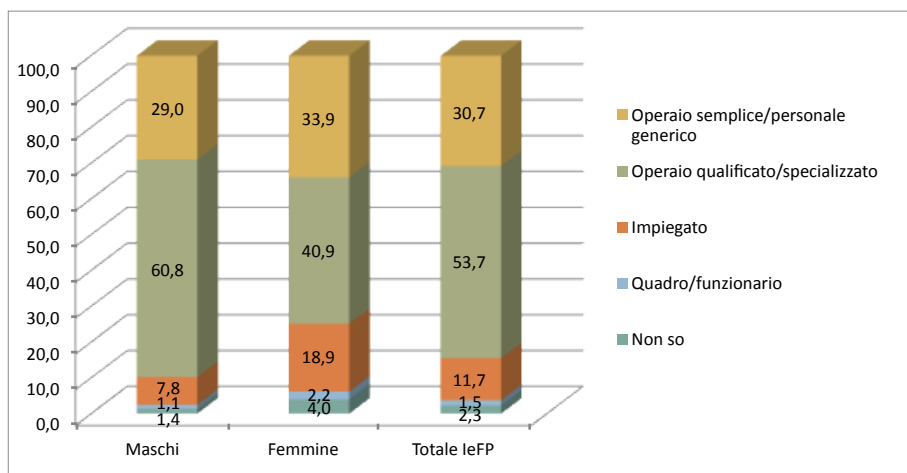
Grafico 2.51 Tipologia del rapporto di lavoro dei diplomati occupati per genere (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Il 53,7% dei diplomati è inquadrato come operaio specializzato, il 30,7% come operaio semplice (+5 punti percentuali rispetto ai qualificati) e l'11,7% come impiegato. Le ragazze presentano invece una percentuale assai inferiore di assunte come operarie qualificate/specializzate (ben 20 punti percentuali in meno) e più elevate di operaie semplici, impiegate e quadri/funzionari (grafico 2.52).

Grafico 2.52 Inquadramento professionale dei diplomati occupati per genere (val. %)

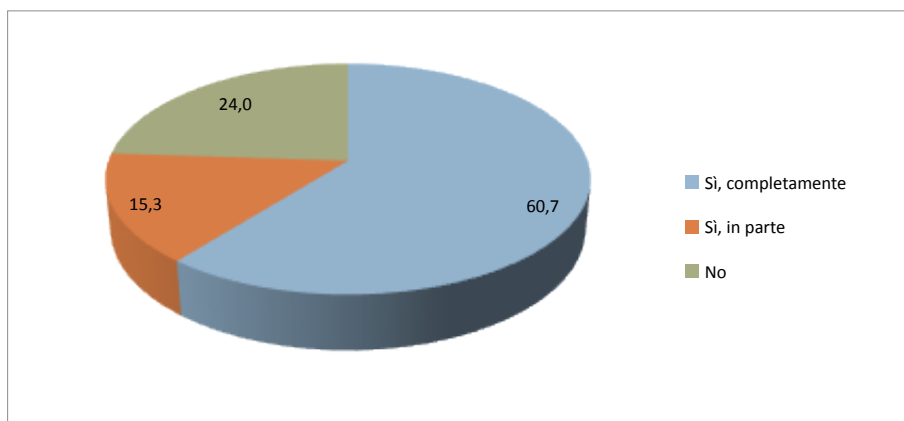


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

La coerenza

Per quanto riguarda la percezione della coerenza tra lavoro svolto e percorso formativo, le risposte degli intervistati appaiono molto indicative: oltre il 60% di essi considera l'attività lavorativa completamente coerente con il diploma; il 24% la giudica in parte coerente e solo il 15,3% afferma che il lavoro svolto non è quello per il quale si era formato (grafico 2.53).

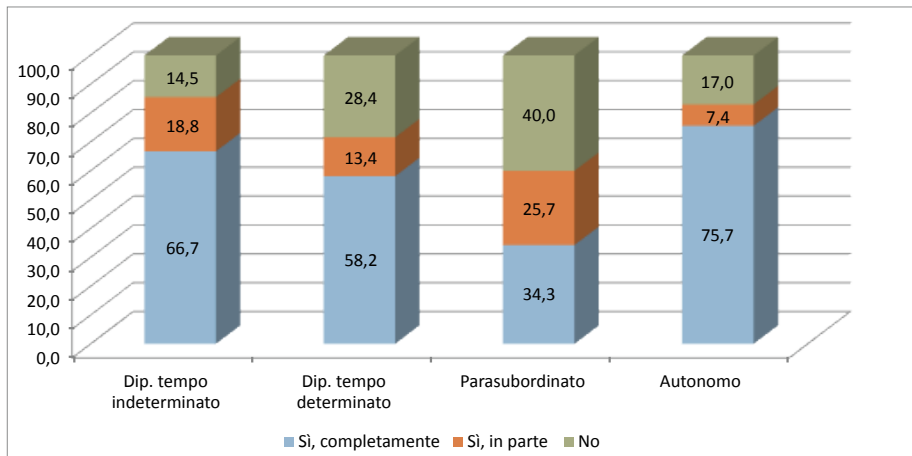
Grafico 2.53 Percezione della coerenza tra il lavoro svolto e il percorso formativo (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi leFP e IFTS - anno 2018

L'analisi per tipologia di contratto evidenzia un alto grado di coerenza percepita tra gli autonomi (come era prevedibile, avendo essi generalmente scelto con piena consapevolezza), ma anche tra i dipendenti a tempo indeterminato (66,7%) e determinato (58,2%). Lo è decisamente meno per i pochi parasubordinati tra i quali probabilmente si trovano molti di coloro che hanno accettato, anche temporaneamente, occupazioni di ripiego (e che rappresentano solo il 3,1% del totale dei diplomati occupati) (grafico 2.54).

Grafico 2.54 Percezione del livello di coerenza tra lavoro svolto e percorso formativo per tipologia di contratto (val. %)

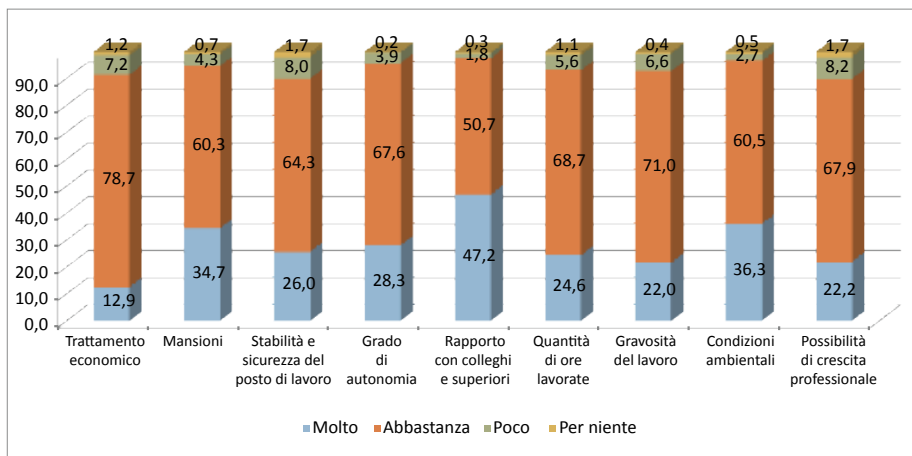


Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

La soddisfazione

Come per i qualificati, anche ai diplomati è stata presentata una serie di elementi del rapporto di lavoro sui quali esprimere il proprio grado di soddisfazione.

Grafico 2.55 La soddisfazione dei diplomati rispetto al lavoro (val. %)



Fonte: Inapp - Indagine sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP e IFTS - anno 2018

Nel dettaglio (grafico 2.55), gli aspetti sui quali si registra il maggior gradimento riguardano il rapporto con colleghi e superiori, le condizioni dell'ambiente di lavoro, le mansioni svolte. Ma in realtà tutti gli aspetti registrano un grado di soddisfazione importante tenendo conto che i giudizi negativi sono stati espressi comunque da una quota esigua di intervistati: la somma dei 'poco' o 'per niente' soddisfatto non raggiunge mai il 10% in ogni item.

Rilevante è anche il livello di soddisfazione sul grado di autonomia, sulla quantità di ore lavorate e sulla faticosità del lavoro.

2.4.3 Il confronto tra qualificati e diplomati

Il confronto tra qualificati e diplomati evidenzia alcune simmetrie e delle differenze. A livello generale, le risposte sembrano riflettere una migliore condizione dei diplomati rispetto ai qualificati per tutti gli aspetti considerati.

Dal punto di vista della condizione occupazionale¹⁵, la quota dei diplomati occupati risulta notevolmente superiore a quella dei qualificati (+7 punti percentuali) mentre questi ultimi presentano quote più elevate di persone in cerca del primo impiego (3,2 punti in più) e in formazione (+1,9).

Il tasso di occupazione dei diplomati è più elevato rispetto a quello dei qualificati per entrambi i generi (7,2 punti percentuali in più per i maschi e +7,6 per le femmine). Inoltre, all'interno di entrambi i gruppi, si registra un gap di genere assai significativo, pari a 10 punti percentuali, che si pone come una delle criticità sulle quali si dovrà ragionare in termini di policy.

Se si considera poi la differenza tra giovani italiani e giovani di origine straniera, si nota come il maggior beneficio occupazionale del diploma rispetto alla qualifica risulti più evidente per gli italiani (+8,3 punti percentuali), in particolar modo per le ragazze italiane (+9,8), rispetto ai giovani di origine straniera. Si può ipotizzare in questo senso che la presenza di reti relazionali più forti tra gli 'italiani' potenzi ulteriormente l'occupabilità del diploma.

Dal punto di vista dell'inquadramento, si registra continuità tra i due gruppi: la quota di operai specializzati è analoga (circa 53%), mentre quella di operai semplici è pari al 30,7% tra i diplomati e di 5 punti percentuali in meno tra i qualificati. Tra i diplomati si registra una quota maggiore di dipendenti a tempo indeterminato (+3,6 punti percentuali) e valori minori per le altre categorie. Questo dato sembra descrivere una condizione di maggiore stabilità dei diplomati rispetto ai qualificati, anche in correlazione a una maggiore attrattività di questo target per il mercato. Si rileva inoltre uno scarto positivo di oltre 5 punti percentuali dei contratti di apprendistato tra i diplomati, forse anche riconducibile alla preferenza degli im-

¹⁵ Si ricorda che nel 2018 sono stati intervistati i qualificati nell'anno 2013-2014 (a 4 anni di distanza dalla qualifica) e i diplomati dell'anno formativo 2014-2015 (3 anni dopo l'acquisizione del diploma).

prenditori per ragazzi dotati di una maggiore maturità personale e professionale rispetto ai più giovani usciti dal triennio.

Il livello di coerenza percepita tra lavoro e percorso formativo è molto elevato per entrambi i gruppi. Solo entrando nel dettaglio delle risposte, si registra presso i diplomati una maggiore frequenza di giudizi di completa coerenza, soprattutto tra coloro che lavorano con un contratto a tempo indeterminato (+10,1 punti percentuali), a tempo determinato (+7,6), e ancor più tra gli autonomi (+27,7), con l'unico valore stabile relativo ai parasubordinati. Il valore particolarmente elevato degli autonomi può essere attribuito al fatto che chi sceglie questa modalità di lavoro, con conseguenti maggiori incertezze occupazionali, si orienta su un'occupazione strettamente legata all'iter formativo.

Infine, sul piano della soddisfazione rispetto alle diverse dimensioni del lavoro (relazioni sociali, mansioni, autonomia, orario ecc.), emerge una sostanziale sintonia nei valori tra i due gruppi. Anche in questo caso, solo il dettaglio evidenzia una leggera differenza in relazione al trattamento economico, che soddisfa maggiormente i qualificati, forse a causa di un livello di aspettative più elevate tra i diplomati IeFP.

3 Conclusioni

3.1 Esiti occupazionali dei percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS). Alcune considerazioni

L'attività di monitoraggio sulla dimensione quali-quantitativa della formazione tecnica superiore costituisce un'attività annualmente svolta dall'Inapp, nell'ambito dell'osservazione sulle filiere formative professionalizzanti.

Tale monitoraggio, avente cadenza annuale, ha da tempo messo in luce una sostanziale e, per certi versi, strutturale disomogeneità della diffusione dei corsi IFTS sul territorio nazionale. Sostanzialmente la filiera ha ormai assunto i caratteri di opzione formativa concentrata in un numero ristretto di Regioni, quelle a forte trazione industriale e con un tessuto produttivo in qualche modo bisognoso di manodopera in possesso di specifiche competenze tecniche, in particolare Lombardia ed Emilia-Romagna. Al di fuori di queste Regioni, esistono iniziative IFTS caratterizzate da una maggiore intermittenza ed episodicità, elementi questi che di certo non aiutano il sistema IFTS nel suo lungo e faticoso processo di strutturazione sul territorio nazionale.

Anche in questa sede questi elementi di difficoltà trovano conferma: nel periodo di riferimento dell'indagine che ha coinvolto gli specializzati IFTS degli anni 2015 e 2016, i percorsi IFTS sono stati realizzati, nel 2015, da sette Regioni: Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Emilia-Romagna, Toscana e Campania; soltanto in tre casi (Lombardia, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia) la programmazione di corsi è stata ripetuta nel 2016.

Contestualmente alla ormai, purtroppo, comprovata frammentarietà del sistema IFTS è altresì opportuno sottolineare quegli aspetti che comunque rendono i corsi IFTS un segmento importante all'interno dell'offerta formativa nazionale.

Un primo elemento è relativo all'età dei partecipanti: l'indagine conferma la versatilità della filiera e quindi la capacità di intercettare fabbisogni formativi diversificati. L'utenza è molto varia: dai giovani al di sotto dei 23 anni in uscita dalla scuola secondaria superiore o dalla IeFP, che intendono completare il proprio percorso con una specializzazione, ai giovani o adulti disoccupati, per i quali il

percorso rappresenta un'occasione per colmare il gap tra le competenze possedute e quelle realmente richieste dal mercato del lavoro, fino agli over 35 desiderosi di aggiornamento professionale o reinserimento lavorativo.

Secondo aspetto fondamentale è l'impatto occupazionale in esito ai percorsi. I dati emersi dall'indagine sul campo dimostrano che gli esiti formativi e occupazionali sono adeguati ai fabbisogni formativi dell'utenza: al netto della diversa dinamicità del mercato del lavoro nei diversi contesti territoriali considerati, circa il 64% degli specializzati si è dichiarato occupato (tra questi, oltre il 50%, già entro un anno dalla fine del corso). Una quota importante (pari al 27%) ha ricevuto un'offerta di lavoro già durante lo stage che, nell'ambito dell'IFTS, è lo strumento operativo essenziale attraverso il quale i corsisti entrano in contatto con il contesto operativo verso il quale stanno indirizzando la propria specializzazione professionale. E non a caso il 35% degli intervistati afferma di aver trovato il lavoro proprio grazie al partenariato che ha dato vita all'iniziativa, all'interno del quale le imprese svolgono un ruolo di primo piano.

Il buon impatto occupazionale non è testimoniato solo dal numero di ex corsisti occupati, ma anche dalle caratteristiche contrattuali dell'occupazione in esito a tali percorsi. Al momento dell'intervista il 38% degli ex corsisti occupati ha dichiarato di avere un contratto a tempo indeterminato e oltre il 49% a tempo determinato; complessivamente quindi solo il 13% degli intervistati in possesso di un lavoro si ritrova in una condizione di maggiore fragilità contrattuale.

Interessante è poi la correlazione tra la situazione contrattuale e la percezione della coerenza tra quanto acquisito in sede di formazione e quanto messo in pratica durante lo svolgimento della professione. Le risposte a questa specifica domanda da parte dei lavoratori parasubordinati sono molto più negative rispetto a chi ha un contratto, sia a tempo determinato sia indeterminato; lo testimonia il 54% di lavoratori parasubordinati che trova poca se non alcuna coerenza tra lavoro e competenze acquisite, mentre la percezione di coerenza è molto più forte sia tra i dipendenti (poco meno del 70%), che tra i lavoratori autonomi (circa il 60%). Le caratteristiche contrattuali dei rapporti di lavoro sembrano impattare quindi non solo sulla stabilità dell'impiego ma anche sotto il profilo specificatamente professionale.

Oltre all'impatto sull'occupabilità dei partecipanti, come già detto elemento essenziale per la formazione professionale, interessanti sono i dati relativi al giudizio che gli intervistati hanno avuto rispetto alla didattica e all'organizzazione dei corsi. Oltre il 42% degli intervistati ha dichiarato che 'probabilmente' si iscriverebbe di nuovo a un corso IFTS, percentuale che sale al 44% se consideriamo coloro che 'sicuramente' rifarebbero la stessa scelta. Questo generale apprezzamento assume poi una valenza specifica nel momento in cui gli intervistati si soffermano sugli aspetti ritenuti maggiormente utili. Tra questi va sottolineato quel 70% di intervi-

stati che indica l'importanza di aver incrementato conoscenze e abilità tecniche necessarie allo svolgimento della professione o il 67% che sottolinea l'importanza di aver avuto un contatto diretto con le imprese.

Nell'ottica di sostenere la filiera IFTS, si propone pertanto una sintesi degli elementi di forza e di debolezza emersi dall'indagine, la cui analisi potrà supportare gli attori istituzionali nel promuovere una nuova stagione programmatoria di corsi IFTS.

Punti di forza

In sostanza l'indagine conferma la capacità dell'IFTS di generare occupazione:

- intercettando i fabbisogni formativi complessi di una utenza diversificata;
- consentendo una collocazione, spesso molto rapida, nel mercato del lavoro (anche nei contesti territoriali più critici);
- favorendo l'instaurazione di rapporti di lavoro strutturati e non episodici in ambiti professionali coerenti con il percorso formativo;
- generando un diffuso e convincente livello di soddisfazione circa il lavoro svolto;
- arricchendo le reti relazionali e operative dei territori attraverso la creazione delle sinergie tra imprese e istituzioni formative (Scuole e Istituzioni formative accreditate) indispensabili per la costruzione dei partenariati.

Punti di debolezza

Le criticità si condensano essenzialmente:

- nella disomogeneità dell'offerta che, nel corso degli anni, non è riuscita a trovare una collocazione stabile nelle programmazioni delle amministrazioni regionali e, anzi, si è progressivamente ridotta;
- nella conseguente prevalente concentrazione dei percorsi in alcune aree del Nord con un ulteriore divario nell'offerta educativa che penalizza sistematicamente il sistema produttivo meridionale.

Emerge dunque la necessità di riorganizzare un sistema di offerta formativa che rischia di non riuscire a esprimere pienamente le proprie potenzialità sia rispetto alla domanda dell'utenza che alle richieste del mercato. Esempi positivi di stimolo e rilancio non mancano, come ad esempio il rinnovato impulso che è stato dato nel recente passato all'Istruzione tecnica superiore (ITS). Anche in questo caso, a fronte delle buone performance registrate nei tassi di occupazione dei partecipanti, la diffusione e la partecipazione ai corsi sono stati per anni piuttosto limitati. Il lavoro congiunto di tutti gli stakeholder coinvolti ha creato però le premesse affinché venissero definite specifiche misure a favore del sistema con lo stanziamento, nella Legge di Bilancio 2018, di importanti risorse aggiuntive per il triennio 2018-2020, con il collegamento degli ITS al programma sperimentale "Industria 4.0" e con il potenziamento dell'attività di orientamento nelle scuole. Ad oggi le

fondazioni ITS sono presenti in tutte le Regioni italiane e aumentano sia i corsi, sia i partecipanti (Indire 2019).

Strettamente collegata al consolidamento dell'offerta di Istruzione e formazione tecnica superiore è l'implementazione della 'filiera lunga' della formazione professionale. Se negli ultimi anni diversi passi sono stati compiuti nella definizione normativa e per un collegamento maggiore tra i diversi segmenti, ancora molto deve essere fatto sia in termini di opportunità di accesso, sia nella piena correlazione tra le aree professionali rappresentate all'interno dei Repertori nazionali di IeFP, IFTS e ITS. In altri termini, non si riscontra ad oggi una completa corrispondenza negli iter formativi delle figure professionali, dal punto di vista della sequenza dei percorsi all'interno delle diverse filiere.

Tale scollamento può impedire, o quanto meno rendere più complessa, la verticalizzazione del percorso di professionalizzazione in alcuni specifici ambiti tematici. La definizione di un sistema formativo professionalizzante flessibile e integrato costituisce un elemento di fondamentale importanza in un sistema produttivo in continua evoluzione. L'economia italiana deve perseguire un profondo processo di modernizzazione tecnologica che interessa sia i settori produttivi tradizionali, sia i settori maggiormente innovativi. La formazione tecnica superiore, ma più in generale tutta la 'filiera lunga', trova qui il proprio spazio e, se adeguatamente sostenuta, può contribuire in modo decisivo a soddisfare il fabbisogno di competenze coerenti e di alto profilo.

3.2 Esiti occupazionali dei percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP). Alcune considerazioni

L'evoluzione della filiera IeFP ha dimostrato in questi anni il suo grande potenziale, sia in termini di appeal che sul piano degli esiti occupazionali. L'Inapp ha seguito lo sviluppo del sistema in maniera continuativa, costruendo e aggiornando costantemente il quadro conoscitivo della filiera sia sugli aspetti quantitativi che riguardo l'analisi dei fenomeni.

I monitoraggi annuali svolti per il MLPS, le attività di ricerca ad hoc su temi specifici e la partecipazione dei ricercatori a tavoli nazionali e regionali hanno permesso di evidenziare quali fossero le carte vincenti della filiera. Queste sono state puntualmente confermate dalle risposte espresse dagli intervistati in questa indagine. Il quadro assai positivo evidenziato dalle precedenti ricerche sugli esiti formativo-occupazionali dei percorsi IeFP nel 2011 e nel 2013 (Isfol 2011; 2014), sia in termini di gradimento dei percorsi che degli esiti occupazionali, risulta anzi rafforzato da questa indagine. Una filiera che presenta, a circa 3 anni di distanza dal diploma e a circa 4 dalla qualifica, un tasso di occupazione rispettivamente pari al 69% e al

62%, rappresenta un punto di forza del sistema educativo nazionale che dovrebbe essere adeguatamente sostenuto e valorizzato.

Infatti, non solo il dato sugli occupati è elevato rispetto ai valori registrati per gli studenti che escono dai percorsi quinquennali degli Istituti professionali, ma il buon esito dei percorsi è ulteriormente esaltato dalle percentuali di coloro che sono in formazione (8,8% tra i qualificati, 6,9% tra i diplomati) e dei giovani comunque impegnati, che riducono la quota dei soggetti non impegnati in alcuna attività al 27% tra i qualificati e al 22,5% tra i diplomati.

L'altro dato evidente, anch'esso più volte registrato nelle precedenti indagini, è costituito dalla conferma delle migliori performance occupazionali delle Istituzioni formative accreditate rispetto ai percorsi realizzati presso gli Istituti professionali. Se, nel caso dei qualificati, il diverso risultato occupazionale è giustificato dalla positiva propensione degli studenti dell'integrativa a proseguire verso il diploma quinquennale, il confronto tra i diplomati dei Centri accreditati e della sussidiarietà complementare (con analoghe possibilità di prosecuzione al quarto anno, dove previsto) evidenzia comunque uno scarto di rilievo: 70,3% di occupati nelle IF e 65% nella complementare. Peraltro anche in questo caso sembra esistere una maggiore propensione dei ragazzi delle scuole a proseguire l'iter formativo (9,3% contro il 6,4% delle IF).

In tema di placement, un altro dato importante riguarda la differenza di genere. Il gap nel tasso di occupazione tra ragazzi e ragazze si attesta su circa 10 punti percentuali a favore dei maschi, sia tra i qualificati sia tra i diplomati. Questo scarto risulta assai più marcato osservando il dato disaggregato relativo ai giovani di origine straniera: in questo caso il differenziale risulta veramente importante, con -15 punti percentuali per le ragazze tra i qualificati e -24 tra i diplomati, dato sul quale pesano, probabilmente, anche fattori di natura culturale.

Un dato occupazionale complessivo così positivo acquisirebbe maggior significato considerando la tradizionale composizione dell'utenza, in parte composta da giovani che approdano alla leFP dopo precedenti insuccessi scolastici.

Da questo punto di vista, tuttavia, l'identikit di qualificati e diplomati che l'indagine restituisce sembra delineare connotazioni di disagio sempre meno evidenti. Le percentuali di coloro che hanno subito bocciature nel corso della scuola secondaria di primo grado è assai contenuta e si evidenzia una generale regolarità dei percorsi. I voti conseguiti in uscita dalla scuola media sembrano identificare un target che non ha necessariamente vissuto situazioni di particolare disagio negli anni precedenti l'ingresso nella leFP. Anche la condizione socioeconomica delle famiglie, analizzata attraverso il possesso e l'utilizzo di alcuni beni e servizi, sembra presentare un ambito critico molto contenuto.

Bisogna naturalmente usare cautela nell'inferire che il target della leFP stia evolvendo verso condizioni prive di svantaggio, anche perché le informazioni acquisite

si riferiscono solo ai soggetti che hanno terminato con successo i percorsi e non, ad esempio, agli iscritti al primo anno.

Le risposte degli intervistati sembrano tuttavia dipingere una progressiva evoluzione del target della filiera da una forte connotazione di *seconda chance* a una maggiore presenza di giovani che operano una più precisa scelta di carriera formativa e professionale.

D'altra parte, il lavoro sul campo continua a evidenziare, soprattutto nei Centri accreditati, la compresenza di entrambe le tipologie di utenti, in alcuni casi con una massiccia presenza di giovani che vivono situazioni di problematica sociale e personale.

Il lavoro svolto presso alcuni tavoli nazionali ci fornisce una chiave interpretativa di questo apparente disallineamento. Nei contatti con i responsabili dei Centri si è infatti avuto modo di constatare come esistano differenti vocazioni all'interno dello stesso novero delle Istituzioni formative. Alcune di esse sono infatti fortemente orientate al recupero dei giovani provenienti da precedenti insuccessi formativi e/o che si trovano in condizioni di svantaggio sociale. Presso queste strutture, la dimensione della rimotivazione e della 'riattivazione' di un circuito virtuoso di autostima-riconoscimento-successo formativo è prioritaria e sembra portare risultati veramente importanti anche in un'ottica antidispersione per tutto il sistema educativo nazionale. Altri Centri sembrano invece essere maggiormente orientati alla valorizzazione delle eccellenze, puntando a far conseguire ai propri allievi il massimo livello possibile di risultati, in vista di una transizione lavorativa massimamente efficace.

In un'ottica di policy, va qui sottolineata l'esigenza di valorizzare entrambe le vocazioni: una prevalentemente tesa a portare sul mercato le migliori professionalità, l'altra, di grandissimo valore sociale, più rivolta al recupero di giovani che rischiano di uscire dai circuiti formativo-occupazionali (e diventare un costo sociale per la collettività), trasformandoli in risorse per il Paese.

Ma il dato forse più macroscopico che emerge dalle risposte degli intervistati si riferisce all'appeal dei percorsi nei confronti dell'utenza. Il 57,6% del campione dei qualificati e il 68% dei diplomati ha dichiarato che si iscriverebbe nuovamente di sicuro al percorso, il 30,6% dei qualificati (24% dei diplomati) lo farebbe molto probabilmente.

Il target dei percorsi è costituito da adolescenti, una categoria che presenta tra le principali problematiche la motivazione all'impegno, il coinvolgimento e il mantenimento dell'attenzione nel processo di apprendimento. In questo senso, il principale fattore cui si deve tale appeal è probabilmente l'adozione di un approccio basato sull'apprendimento in situazione ovvero su: lavoro in azienda, lavoro per progetti, laboratori, attività finalizzata a risolvere problemi o affrontare situazioni reali o realistiche, simulazione di impresa. Questo approccio ha la capacità di favorire il

mantenimento dell'attenzione, di motivare al lavoro, di stimolare la partecipazione e la socializzazione. Tale aspetto si evince chiaramente dalle risposte espresse dagli intervistati alla domanda relativa al *gradimento dei diversi aspetti del percorso formativo*. Sia pure in un quadro di apprezzamento diffuso di tutti gli aspetti, i valori più elevati, dopo il rapporto con i compagni e gli insegnanti, riguardano lo stage e gli insegnamenti pratici.

Più in generale, è la connessione con il lavoro a costituire uno dei fattori vincenti della filiera. Esaminando le frequenze delle risposte dei qualificati al *motivo principale dell'iscrizione alla leFP*, le quattro principali sono l'interesse per il lavoro cui il corso prepara (44,6%), per le materie insegnate (25,9%) e, in misura minore, la convinzione di una maggiore facilità a trovare lavoro e l'interesse per una 'scuola molto pratica'. Che l'utenza sia fortemente orientata al lavoro si desume anche da ciò che i giovani hanno fatto una volta formati: nei percorsi dei Centri e negli Istituti professionali in sussidiarietà complementare, la grande maggioranza dei ragazzi entra nel mercato del lavoro o comunque cerca un impiego (tra i qualificati circa il 70% per entrambe le tipologie, tra i diplomati il 75% nelle IF e il 78% nella sussidiarietà complementare). Ovviamente diversa è la situazione dei ragazzi a scuola in sussidiarietà integrativa che, al termine del triennio, proseguono in prevalenza nel percorso quinquennale (tra i qualificati, il 43% lavora o cerca lavoro, il 54% prosegue).

In questa direzione, appare quindi opportuno rafforzare le politiche in atto, che vedono nel sistema duale e nell'alternanza tra attività formative e lavorative le modalità di apprendimento più orientate al lavoro.

Su questo versante va tuttavia ricordato che il nostro Paese presenta realtà estremamente differenziate e che queste pratiche passano anche per la fondamentale possibilità di fruire di un efficace contatto con aziende vive e vitali. Questo significa che le circoscrizioni del Nord e del Centro godono di un indubbio vantaggio nell'applicazione di tali politiche rispetto alle aree meridionali.

Infine, un altro fattore che accresce l'attrattiva dei percorsi è costituito, come detto, dagli ottimi rapporti con docenti e compagni che si instaurano nei percorsi leFP. Appare superfluo soffermarsi qui sull'importanza dei rapporti sociali non solo nel sistema formativo e nell'ambiente di classe ma in tutti i contesti dell'agire umano. Di conseguenza, il fatto che i due aspetti del percorso formativo sui quali si registra maggiore gradimento degli intervistati siano il rapporto con i compagni e quello con i docenti indica chiaramente come gli allievi abbiano trovato un contesto assolutamente inclusivo e supportante, che certamente ha inciso positivamente sull'esito finale.

Un aspetto degno di interesse riguarda poi l'elevato grado di coerenza percepita tra l'iter formativo e il lavoro svolto tra coloro che si sono occupati. La grande maggioranza degli ex allievi giudica infatti il lavoro molto coerente con il percorso

formativo completato (52% dei qualificati e 60,7% dei diplomati). A questo aspetto si affianca l'elevato livello di soddisfazione rispetto all'occupazione, con riferimento a tutti gli aspetti della collocazione professionale, primi tra tutti le relazioni con superiori e colleghi, l'interesse per le mansioni esercitate, le condizioni ambientali, la retribuzione.

Punti di forza

In sintesi, a conclusione di questa disamina sui risultati dell'indagine, i principali punti di forza emersi riguardano i seguenti aspetti:

- l'elevata quota di occupati e di coloro che sono comunque attivi;
- la valutazione positiva espressa dagli intervistati in merito a tutte le componenti del percorso formativo seguito;
- i tempi di transizione al lavoro, particolarmente brevi;
- l'elevata coerenza percepita tra il percorso formativo e il lavoro svolto;
- la soddisfazione rispetto a tutti gli elementi costitutivi della collocazione professionale.

Punti di debolezza

Il maggiore aspetto di criticità riguarda senza dubbio la differenza di genere nei tassi di occupazione. Lo svantaggio per la componente femminile non è ovviamente ascrivibile alle caratteristiche della filiera formativa, quanto a fattori discriminanti, tradizionalmente presenti nel mercato del lavoro italiano. Per le ragazze straniere, inoltre, giocano probabilmente un ruolo anche elementi legati alle peculiarità culturali delle famiglie di origine. È comunque sul terreno delle disparità di genere che si dovrà lavorare per garantire pari opportunità di accesso al lavoro, soprattutto potenziando la connessione con le imprese nella fase di placement.

Altre aree di intervento non riguardano gli aspetti formativi della filiera ma elementi strutturali, alcuni di essi più volte rilevati dai monitoraggi annuali svolti dall'Istituto. Tra questi è indispensabile sottolineare ancora una volta:

- la ridotta dimensione dell'investimento finanziario su un importante segmento del sistema educativo (tra l'altro, uno dei canali di assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e dell'obbligo di istruzione) che inficia la capacità del sistema di rispondere interamente alla domanda di giovani e famiglie;
- l'incertezza connessa con il sistema della messa a bando delle risorse per il finanziamento delle iniziative, che determina, per gli utenti, una mancanza di garanzia e di stabilità nella disponibilità dell'offerta formativa sui territori e, per le Istituzioni formative accreditate, un'indeterminatezza circa le reali disponibilità finanziarie (immediate e future). Da questo conseguono ovvie difficoltà nella gestione finanziaria e amministrativa, nella programmazione

a medio e lungo termine, negli investimenti in strutture e strumentazioni, nel reclutamento e nella formazione dei docenti;

- la disomogeneità territoriale dell'offerta. Mentre il lavoro interistituzionale di Ministeri e Regioni portava a definire l'assetto normativo e i dispositivi di sistema, le Amministrazioni regionali adottavano strategie di offerta formativa del tutto differenziate: scegliendo una, due o tutte e tre le tipologie di percorso previste; attivando discrezionalmente i corsi di quarto anno; dispiegando l'intera 'filiera lunga' con il percorso IFTS quale quinto anno per il successivo passaggio all'ITS. Questa varietà di scelte, da un lato funzionale a rispondere alle peculiarità dei mercati locali, ha però determinato un grave divario di opportunità nel ventaglio di opzioni formative disponibili per gli utenti nei diversi territori.

Infine, va ricordato che, in termini di sussidiarietà, le Istituzioni formative accreditate costituiscono, da norma, il punto di riferimento rispetto al quale si colloca il compito sussidiario degli Istituti professionali quali soggetti deputati a colmare eventuali lacune nell'offerta formativa (Salerno 2019).

I risultati della ricerca dimostrano il grande valore della filiera formativa della leFP: il carattere professionalizzante dei percorsi e l'approccio, soprattutto quello dei Centri accreditati, che pone il lavoro al centro del progetto, funziona e piace sia all'utenza che alle imprese. Queste ultime costituiscono un elemento portante del progetto formativo e questo spiega, almeno in parte, il maggiore successo dell'offerta formativa dei Centri, maggiormente vocati all'approccio occupazionale, soprattutto al Nord. In assenza di un tessuto produttivo ricco e dinamico, fortemente coinvolto nel progetto, tutto risulta più difficile.

La sfida è promuovere l'orientamento al lavoro mantenendo l'attenzione sul soggetto che apprende e quindi sulla formazione per l'individuo. In questo senso va sottolineata l'importanza di mantenere alta l'attenzione verso le competenze di base e soprattutto di accrescere il focus sulle competenze trasversali, che sembrano costituire la chiave di volta dell'occupabilità a breve termine e, allo stesso tempo, risultano fondamentali per la crescita dell'individuo.

Allegato statistico

Indice delle tabelle

Sezione IFTS

- Tabella A1. Specializzazioni IFTS degli intervistati per Regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018
- Tabella A2. Titolo di studio posseduto a inizio del corso IFTS da parte degli intervistati per genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018
- Tabella A3. Condizione occupazionale al momento di inizio corso IFTS per Regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018
- Tabella A4. Condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al corso IFTS e motivo principale a partecipare per genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018
- Tabella A5. Scelta dopo il conseguimento del corso IFTS per Regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018
- Tabella A6. Condizione occupazionale al momento dell'intervista per Regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018
- Tabella A7. Posizione occupazionale al momento dell'intervista per regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 2.064) anno 2018
- Tabella A8. Canale utilizzato per la ricerca del lavoro per Regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 2.064) anno 2018
- Tabella A9. La partecipazione al corso IFTS (valore percentuale di riga) - (base dati 4.055) anno 2018

Sezione leFP

- Tabella A10. Distribuzione dei qualificati leFP per figura, tipologia e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 71.693) anno 2018
- Tabella A11. Scelta dopo la qualifica leFP per tipologia formativa e area geografica (valore percentuale di riga) - (base dati 71.693) anno 2018
- Tabella A12. Scelta dopo la qualifica leFP per tipologia formativa e genere (valore percentuale di riga) - (base dati 71.693) anno 2018
- Tabella A13. Motivo della scelta di continuare a studiare dopo la qualifica leFP per tipologia e genere (valore percentuale di riga) - (base dati 29.383) anno 2018

- Tabella A14. Chi ha terminato il percorso di studi/formazione dopo la qualifica leFP per tipologia (valore percentuale di colonna) - (base dati 29.383) anno 2018
- Tabella A15. Condizione prevalente a 4 anni dalla qualifica leFP per tipologia e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 71.693) anno 2018
- Tabella A16. Condizione prevalente a 4 anni dalla qualifica leFP per area geografica (valore percentuale di colonna) - (base dati 71.693) anno 2018
- Tabella A17. Condizione prevalente a 4 anni dalla qualifica leFP per figure professionali (valore percentuale di riga) - (base dati 71.693) anno 2018
- Tabella A18. Posizione occupazionale a 4 anni dalla qualifica leFP per struttura formativa e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 44.598) anno 2018
- Tabella A19. Coerenza percepita tra lavoro svolto e corso frequentato per i qualificati occupati (valore percentuale di colonna) - (base dati 44.608) anno 2018
- Tabella A20. Ricerca del lavoro dei qualificati occupati e non occupati (valore in percentuale) - (base dati 71.693) anno 2018
- Tabella A21. Azioni principali che i qualificati stanno mettendo in campo per cercare lavoro (valore in percentuale) - (base dati 25.470) anno 2018
- Tabella A22. Distribuzione dei diplomati leFP per figura, tipologia e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 9.923) anno 2018
- Tabella A23. Scelta dopo il diploma leFP per tipologia e area geografica (valore percentuale di riga) - (base dati 9.923) anno 2018
- Tabella A24. Scelta dopo il diploma leFP per tipologia e genere (valore percentuale di riga) - (base dati 9.923) anno 2018
- Tabella A25. Motivo della scelta di continuare a studiare dopo il diploma leFP per tipologia e genere (valore in percentuale di riga) - (base dati 2.021) anno 2018
- Tabella A26. Chi ha terminato il percorso di studi/formazione dopo il diploma leFP per tipologia (valore percentuale di colonna) - (base dati 2.021) anno 2018
- Tabella A27. Condizione prevalente a 3 anni dal diploma leFP per struttura formativa e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 9.923) anno 2018
- Tabella A28. Condizione prevalente a 3 anni dal diploma leFP per area geografica (valore percentuale di colonna) - (base dati 9.923) anno 2018
- Tabella A29. Condizione prevalente a 3 anni dal diploma leFP per figure professionali (valore percentuale di riga) - (base dati 9.923) anno 2018
- Tabella A30. Posizione occupazionale a 3 anni dal diploma leFP per struttura formativa e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 6.872) anno 2018
- Tabella A31. Coerenza percepita tra lavoro svolto e corso frequentato per i diplomati occupati (valore in percentuale) - (base dati 6.872) anno 2018
- Tabella A32. Ricerca del lavoro dei diplomati occupati e non occupati (valore in percentuale) - (base dati 9.923) anno 2018
- Tabella A33. Azioni principali che i diplomati stanno mettendo in campo per cercare lavoro (valore in percentuale) - (base dati 2.932) anno 2018

Sezione IFTS

Tabella A1. Specializzazioni IFTS degli intervistati per Regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018

Specializzazione IFTS	Regione							Genere		Totale
	Lombardia	Friuli Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Abruzzo	Campania	Maschio	Femmina	
Tecniche per la realizzazione artigianale di prodotti del made in Italy	4,7	5,2	9,6	10,1	0,0	16,0	12,1	4,9	10,6	7,0
Tecniche di disegno e progettazione industriale	5,1	11,3	10,8	3,8	0,0	0,0	12,4	9,2	3,5	7,1
Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo	7,5	4,2	9,6	1,8	0,0	0,0	9,3	9,7	2,3	6,9
Tecniche per la programmazione della produzione e la logistica	8,0	6,6	9,2	4,8	0,0	0,0	5,9	7,7	6,3	7,2
Tecniche di installazione e manutenzione di impianti civili e industriali	10,6	1,9	3,9	0,0	0,0	0,0	0,0	8,8	0,3	5,6
Tecniche dei sistemi di sicurezza ambientali e qualità dei processi industriali	0,0	0,0	1,6	11,3	0,0	0,0	0,0	1,3	2,0	1,6
Tecniche di monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente	5,5	0,0	1,5	2,5	0,0	0,0	0,0	3,9	1,4	3,0
Tecniche di manutenzione, riparazione e collaudo degli apparecchi dispositivi diagnostici	0,0	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,1	0,5
Tecniche di organizzazione e gestione del cantiere edile	0,0	13,7	6,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	2,6	2,4
Tecniche innovative per l'edilizia	2,6	9,9	3,7	2,3	0,0	28,0	0,0	3,9	2,1	3,2
Tecniche per la sicurezza delle reti e dei sistemi informatiche	0,0	0,0	0,9	0,0	8,2	0,0	0,0	1,1	0,1	0,8
Tecniche per la progettazione e lo sviluppo di applicazioni informatiche	7,3	9,0	16,0	8,1	9,0	0,0	11,7	12,8	6,1	10,3
Tecniche per l'integrazione dei sistemi e di app. TLC	4,1	6,1	2,8	6,0	0,0	0,0	0,0	5,3	0,4	3,4
Tecniche progettazione e gestione di database	2,1	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0	1,8	0,6	1,4
Tecniche di informatica medica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Tecniche di produzione multimediale	7,6	9,4	6,8	0,0	25,5	0,0	0,0	5,2	10,5	7,2
Tecniche di allestimento scenico	3,4	0,0	2,1	0,0	0,0	56,0	0,0	1,9	4,1	2,7
Tecniche per l'amministrazione economico-finanziaria artigianali e di trasformazione agroalimentare con produzioni tipiche del territorio e della tradizione enogastronomica	10,5	9,9	4,4	23,9	33,7	0,0	14,1	7,2	19,0	11,6
Tecniche per la promozione di prodotti e servizi turistici con attenzione alle risorse, opportunità ed eventi del territorio	9,1	3,8	6,6	4,8	16,1	0,0	33,4	8,7	11,4	9,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp - Seconda indagine sugli esiti dei corsi IFTS 2015 - anno 2018

Tabella A2. Titolo di studio posseduto a inizio del corso IFTS da parte degli intervistati per genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018

Titolo di studio	Genere		Totale
	Maschio	Femmina	
Nessun titolo, licenza elementare, licenza media inferiore	0,0	0,0	0,0
Qualifica professionale IeFP (tre anni)	2,9	3,3	3,0
Diploma professionale IeFP (quattro anni)	2,1	1,4	1,8
Diploma di scuola superiore liceo (cinque anni)	15,9	17,8	16,6
Diploma di scuola superiore Istituto tecnico (cinque anni)	61,0	36,6	51,8
Diploma di scuola superiore Istituto professionale (cinque anni)	6,6	8,5	7,3
Diploma di scuola superiore Accademia belle arti	0,2	1,2	0,6
Diploma di Laurea (vecchio ordinamento)	0,8	3,3	1,8
Laurea Triennale (nuovo ordinamento)	6,2	13,6	9,0
Laurea Magistrale (nuovo ordinamento)	2,5	8,1	4,6
Laurea Magistrale a ciclo unico (nuovo ordinamento)	1,1	3,9	2,2
Laurea Magistrale a ciclo unico (nuovo ordinamento)	0,6	2,1	1,2
Titoli post laurea (Master, primo o secondo livello, specializzazione, dottorato di ricerca)	0,0	0,1	0,1
Altro titolo di studio conseguito all'estero	1,1	0,0	0,1
Totale	100	100	100

Fonte: Inapp - Seconda indagine sugli esiti dei corsi IFTS 2015 - anno 2018

Tabella A3. Condizione occupazionale al momento di inizio corso IFTS per Regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018

Condizione occupazionale al momento dell'inizio corso	Regione							Genere		Totale
	Lombardia	Friuli Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Abruzzo	Campania	Maschio	Femmina	
Occupato (compreso chi è iscritto alle liste di mobilità/CIG)	5,7	10,8	8,9	16,9	11,0	20,8	4,5	8,0	9,1	8,4
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	52,3	57,7	58,7	61,7	64,6	45,8	63,4	56,2	57,8	56,8
In cerca di prima occupazione	36,6	26,8	25,5	16,6	16,9	27,1	24,5	29,9	26,9	28,7
Casalinga/o	0,2	0,0	0,2	0,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,5	0,2
Studente	4,3	4,2	5,1	3,8	4,3	6,3	7,6	4,6	4,9	4,7
Inabile al lavoro	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
In altra condizione	1,0	0,5	1,6	1,0	2,4	0,0	0,0	1,3	0,9	1,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp - Seconda indagine sugli esiti dei corsi IFTS 2015 - anno 2018

Tabella A4. Condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al corso IFTS e motivo principale a partecipare per genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018

Condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al corso IFTS	Motivo principale che ti ha spinto a partecipare a un corso IFTS														
	Volevo approfondire aspetti e contenuti a carattere tecnico/professionali		Volevo inserirmi/reinserirmi nel mercato del lavoro		Volevo/avevo bisogno di aggiornamento professionale		L'attività formativa prevedeva rimborsi spese/borsa di studio		Volevo concludere un percorso più semplice di quello universitario						
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale			
Occupato (compreso chi è iscritto alle liste di mobilità)/CIG)	11,6	11,0	11,4	3,8	6,2	4,7	16,5	21,4	18,5	0,0	0,0	0,0	22,7	11,1	17,5
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	65,1	69,4	66,7	49,8	49,9	49,8	46,5	39,3	43,6	100,0	100,0	100,0	4,5	33,3	17,5
In cerca di prima occupazione	16,2	13,8	15,3	41,7	38,0	40,4	30,7	28,6	29,9	0,0	0,0	0,0	59,1	50,0	55,0
Casalanga/o	0,0	0,1	0,1	0,0	0,7	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Studente	6,1	5,2	5,7	3,2	4,0	3,5	6,3	7,1	6,6	0,0	0,0	0,0	9,1	5,6	7,5
Inabile al lavoro	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
In altra condizione	1,1	0,4	0,8	1,4	1,2	1,4	0,0	3,6	1,4	0,0	0,0	0,0	4,5	0,0	2,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp - Seconda indagine sugli esiti dei corsi IFTS 2015 - anno 2018

Tabella A5. Scelta dopo il conseguimento del corso IFTS per regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018

Scelta dopo la fine del corso IFTS	Regioni					Genere			Totale	
	Lombardia	Friuli Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Abruzzo	Campania	Maschio		Femmina
Mi sono iscritto all'Università	5,5	9,9	7,4	2,8	7,5	4,2	13,7	6,7	6,6	6,7
Ho iniziato un corso professionalizzante (corsi di lingua, informatica)	0,8	1,9	1,0	2,0	2,8	0,0	2,7	0,9	2,0	1,3
Ho continuato a studiare da solo (per superare concorsi e/o iscrivermi ad Albo professionale/ordini e/o conseguire patentini professionali)	1,8	3,3	2,2	1,5	0,8	0,0	2,7	2,1	1,6	1,9
Ho lavorato	54,1	53,3	59,2	59,3	62,1	66,7	38,9	57,4	52,6	55,6
Ho fatto uno o più stage extracurricolari	8,5	6,6	6,5	4,3	3,6	0,0	7,5	6,6	7,5	7,0
Ho fatto il tirocinio per l'iscrizione all'Albo della professione	0,2	3,3	0,8	0,0	0,0	0,0	1,7	0,9	0,1	0,6
Sono andato all'estero per studiare o cercare lavoro	1,1	0,5	1,8	2,5	0,0	2,1	1,0	1,3	1,4	1,4
Mi sono iscritto a un altro corso IFTS	0,5	0,9	0,6	2,0	0,8	4,2	1,0	0,8	0,9	0,8
Mi sono iscritto a un corso ITS	1,4	0,9	0,5	0,5	0,0	0,0	0,0	1,1	0,3	0,8
Non ho fatto nulla	20,1	14,2	14,9	20,5	19,8	16,7	24,2	16,7	21,8	18,6
Ho cercato lavoro	5,9	5,2	5,0	4,8	2,8	6,3	6,5	5,4	5,2	5,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp - Seconda indagine sugli esiti dei corsi IFTS 2015 - anno 2018

Tabella A6. Condizione occupazionale al momento dell'intervista per regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 4.055) anno 2018

Condizione occupazionale attuale	Regione					Genere			Totale	
	Lombardia	Friuli Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Abruzzo	Campania	Maschio		Femmina
Occupato (compreso chi è iscritto alle liste di mobilità/CIG)	64,3	67,4	63,7	68,2	72,4	60,4	50,7	65,6	61,7	64,1
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	11,3	13,0	14,4	15,7	12,6	12,5	26,0	13,5	14,4	13,9
In cerca di prima occupazione	6,7	2,3	3,2	2,8	2,8	6,3	2,1	4,5	4,6	4,5
Casalinga/o	0,8	0,5	1,2	2,0	2,8	4,2	1,0	0,0	3,2	1,2
Studente	9,5	11,2	11,1	4,8	4,7	6,3	12,7	9,9	8,8	9,5
In altra condizione non lavorativa	0,4	0,9	1,2	1,5	0,0	4,2	1,0	0,6	1,2	0,8
Stage	7,0	4,7	5,3	5,1	4,7	6,3	6,5	5,9	6,1	6,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp - Seconda indagine sugli esiti dei corsi IFTS 2015 - anno 2018

Tabella A7. Posizione occupazionale al momento dell'intervista per Regione e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 2.064) anno 2018

Tipologia rapporto di lavoro	Regione					Genere		Totale		
	Lombardia	Friuli Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Abruzzo	Campania		Maschio	Femmina
Tempo Indeterminato	41,7	34,0	36,1	44,3	25,5	27,6	26,8	39,9	34,1	37,8
Tempo Determinato	50,6	47,9	49,1	42,9	53,3	34,5	52,3	48,9	50,1	49,3
Collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	2,2	1,4	2,4	2,2	3,8	0,0	8,1	1,7	4,4	2,6
Prestazione d'opera occasionale	1,7	1,4	1,0	0,7	2,2	3,4	3,4	1,1	2,1	1,5
Imprenditore	0,4	0,7	1,2	1,5	2,7	0,0	0,0	0,6	1,4	0,9
Libero professionista	1,3	11,1	7,2	4,8	9,2	17,2	2,0	4,3	5,3	4,6
Lavoratore in proprio	1,4	3,5	2,9	2,2	2,2	17,2	5,4	2,6	2,2	2,5
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	0,6	0,0	0,1	1,5	0,0	0,0	0,0	0,5	0,3	0,4
Socio di cooperativa	0,2	0,0	0,0	0,0	1,1	0,0	2,0	0,4	0,1	0,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp - Seconda indagine sugli esiti dei corsi IFTS 2015 - anno 2018

Tabella A8. Canale utilizzato per la ricerca del lavoro e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 2.064) anno 2018

Quale è stato il canale prevalente mediante il quale lei ha trovato l'attuale occupazione	Regione					Genere		Totale		
	Lombardia	Friuli Venezia Giulia	Emilia-Romagna	Toscana	Marche	Abruzzo	Campania		Maschio	Femmina
Passaparola amici, conoscenti, familiari	25,0	23,1	23,2	35,0	32,2	46,4	37,8	26,8	27,0	26,9
Conoscenza diretta del datore di lavoro/segnalazione di precedenti datori di lavoro o altri contatti di lavoro	13,4	16,1	11,7	12,4	16,9	3,6	10,8	12,8	13,1	13,0
Mediante la consultazione di quotidiani e stampa specializzata	5,9	4,9	4,1	6,6	6,0	3,6	7,4	4,5	7,2	5,5
Mediante società 'di selezione, società' di lavoro interinale, associazioni di categoria	7,5	7,7	7,1	6,2	5,5	0,0	5,4	7,7	5,6	6,9
Mediante la consultazione o il caricamento del curriculum in banche dati (siti specializzati o compilazione di format)	11,3	9,1	12,4	9,9	4,9	10,7	9,5	10,4	11,3	10,8
Mediante Centri per l'impiego	1,7	4,2	2,4	2,2	1,1	0,0	0,0	1,9	2,1	2,0
Mediante la rete degli enti gestori e dei partner del corso IFTS	33,5	29,4	34,8	25,5	24,0	32,1	21,6	32,6	29,4	31,4
Altro	1,7	5,6	4,3	2,2	9,3	3,6	7,4	3,3	4,1	3,6
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp - Seconda indagine sugli esiti dei corsi IFTS 2015 - anno 2018

Tabella A9. La partecipazione al corso IFTS (valore percentuale di riga) - (base dati 4.055) anno 2018

La partecipazione al corso ti ha permesso di	Molto d'accordo	D'accordo	In disaccordo	Completamente in disaccordo	Totale
Migliorare le tue conoscenze e abilità tecnico/professionali	24,7	69,1	5,5	0,6	100,0
Accedere a un'attività lavorativa	20,0	61,3	11,4	7,3	100,0
Accedere a un'attività lavorativa più aderente alla tua formazione e alle tue aspettative	16,3	65,0	12,0	6,7	100,0
Avere un contatto diretto con il mondo del lavoro	19,3	67,0	9,8	3,9	100,0
Imparare una professione	19,8	67,1	9,9	3,2	100,0

Fonte: Inapp - Seconda indagine sugli esiti dei corsi IFTS 2015 - anno 2018

Sezione IeFP

Tabella A10. Distribuzione dei qualificati IeFP per figura, tipologia e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 71.693) anno 2018

	Figure professionali						Qualificati IeFP					
	Istituzioni formative			Istit.Sc. in sussidiarietà integrativa			Istit.Sc. in sussidiarietà complementare			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Op. dell'abbigliamento	0,0	1,8	0,8	0,1	7,7	3,0	0,6	12,5	4,3	0,1	5,1	2,1
Op. delle produzioni chimiche	0,0	0,0	0,0	1,5	3,8	2,4	0,0	0,0	0,0	0,8	1,9	1,3
Op. edile	4,3	0,1	2,4	0,1	0,1	2,0	0,0	1,4	1,9	0,1	1,1	1,1
Op. elettrico	17,3	0,7	10,0	12,1	0,2	7,5	18,9	1,0	13,3	14,6	0,5	8,9
Op. elettronico	3,2	0,2	1,9	8,4	1,2	5,6	9,9	0,0	6,8	6,4	0,7	4,1
Op. grafico	6,6	4,5	5,7	2,8	4,5	3,4	2,3	1,3	2,0	4,3	4,4	4,3
Op. di impianti termoidraulici	4,2	0,0	2,4	3,1	0,0	1,9	5,4	0,0	3,7	3,7	0,0	2,2
Op. delle lavorazioni artistiche	0,4	0,0	0,2	0,1	0,5	0,2	0,0	0,0	0,0	0,2	0,3	0,2
Op. del legno	2,7	0,1	1,6	0,9	0,2	0,6	0,0	0,0	0,0	1,6	0,2	1,0
Op. del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	0,3	0,2	0,3
Op. alla riparazione dei veicoli a motore	13,0	0,3	7,4	5,7	0,6	3,8	12,5	0,0	8,6	9,0	0,4	5,6
Op. meccanico	15,1	0,2	8,6	11,7	0,4	7,4	19,0	1,0	13,4	13,5	0,3	8,2
Op. del benessere	2,5	49,0	22,9	0,1	2,3	0,9	0,9	20,3	6,9	1,1	24,7	10,6
Op. della ristorazione	17,5	17,4	17,5	34,0	39,2	36,0	13,8	32,7	19,7	26,3	28,9	27,3
Op. ai servizi di promozione e accoglienza	1,6	3,7	2,5	3,3	14,6	7,6	4,2	20,2	9,2	2,7	9,7	5,5
Op. amministrativo - segretariale	4,1	10,9	7,1	5,2	12,1	7,8	0,9	2,5	1,4	4,5	11,2	7,2
Op. ai servizi di vendita	2,4	7,8	4,8	2,6	7,7	4,6	0,9	3,8	1,8	2,4	7,6	4,5
Op. dei sistemi e dei servizi logistici	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0	0,6	0,0	0,4	0,1	0,2	0,1
Op. della trasformazione agroalimentare	1,8	2,2	2,0	0,9	0,9	0,9	1,3	1,6	1,4	1,3	1,6	1,4
Op. agricolo	2,7	0,6	1,8	6,5	3,1	5,2	6,8	3,1	5,7	5,0	1,9	3,8
Op. del mare e delle acque interne	0,0	0,0	0,0	0,7	0,5	0,6	0,0	0,0	0,0	0,4	0,2	0,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A11. Scelta dopo la qualifica IeFP per tipologia formativa e area geografica (valore percentuale di riga) - (base dati 71.693) anno 2018

Qualificati IeFP	Area Geografica	Scelta dopo la qualifica											
		Deciso di continuare a studiare					Scelta dopo la qualifica						
		Iscritto al quarto anno della IeFP	Iscritto a un altro percorso di FP, per ottenere un attestato di qualifica più alto (es. Corsi da 400 ore regionali FSE)	Iscritto a una scuola superiore di secondo grado	Altro percorso di studi	Totale deciso a continuare a studiare	Cercato un lavoro	Iniziato subito a lavorare	Fatto il servizio civile volontario	Fatto il servizio militare volontario	Nulla/inattivo	Stage/borsa lavoro	Totale
Istituzioni formative	Nord-Ovest	2,0	5,8	16,1	0,1	0,5	24,6	40,2	31,4	0,2	0,1	2,7	100
	Nord-Est	3,0	7,2	17,6	0,1	0,1	28,1	35,2	34,2	0,1	0,1	1,8	100
	Centro	0,0	8,1	17,3	1,2	0,6	27,2	39,3	28,6	0,0	0,0	4,1	100
	Sud	2,1	5,9	11,0	0,2	2,1	21,3	49,4	21,9	0,1	0,0	3,0	100
	Isole	4,1	9,6	16,4	0,0	0,0	30,1	39,7	20,5	0,0	0,0	8,2	100
Totale		2,2	6,6	16,6	0,3	0,4	26,1	38,5	31,8	0,1	0,1	2,6	100
Istituto scolastico sussidiarietà integrativa	Nord-Ovest	14,6	14,0	24,0	7,5	0,2	60,3	19,8	16,9	0,0	0,0	2,7	100
	Nord-Est	0,0	17,8	34,8	0,7	0,1	53,4	22,0	21,9	0,0	0,0	2,1	100
	Centro	0,0	18,6	30,2	1,4	0,2	50,4	26,8	20,8	0,2	0,0	1,6	100
	Sud	0,0	20,8	31,7	2,8	0,4	55,7	23,8	18,1	0,1	0,2	1,9	100
	Isole	0,0	22,4	27,2	4,1	0,2	53,8	25,1	18,7	0,3	0,0	1,9	100
Totale		1,7	19,5	29,9	3,1	0,2	54,4	24,1	19,1	0,1	0,1	2,0	100
Istituto scolastico sussidiarietà complementare	Nord-Ovest	2,6	8,3	14,5	0,2	0,2	25,8	40,0	28,4	0,5	0,0	3,6	100
	Nord-Est	2,2	5,8	18,8	0,0	0,4	27,2	33,3	37,1	0,0	0,0	1,2	100
	Centro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Sud	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Isole	0,0	0,0	30,0	0,0	0,0	30,0	30,0	40,0	0,0	0,0	0,0	100
Totale		2,5	7,9	15,2	0,2	0,2	26,0	39,0	29,8	0,4	0,0	3,2	100
Totale	Nord-Ovest	4,5	7,7	17,4	1,6	0,4	31,6	36,2	28,2	0,2	0,1	2,8	100
	Nord-Est	2,2	10,0	22,3	0,3	0,1	34,9	31,6	31,0	0,1	0,0	1,8	100
	Centro	0,0	15,5	26,4	1,3	0,3	43,5	30,5	23,1	0,1	0,0	2,4	100
	Sud	0,1	19,9	30,4	2,7	0,5	53,6	25,4	18,4	0,1	0,2	2,0	100
	Isole	0,0	22,2	27,1	4,0	0,2	53,6	25,3	18,7	0,3	0,0	2,0	100
Totale		1,9	13,5	23,5	1,7	0,3	41,0	31,0	25,0	0,1	0,1	2,3	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A12. Scelta dopo la qualifica IeFP per tipologia formativa e genere (valore percentuale di riga) - (base dati 71.693) anno 2018

Qualificati IeFP	Genere	Scelta dopo la qualifica												
		Deciso di continuare a studiare					Scelta dopo la qualifica							
		Iscritto al quarto anno della IeFP	Iscritto a un altro percorso di FP, per ottenere un attestato di qualifica più alto (es. Corso di 400 ore regionali FSE)	Iscritto a una scuola superiore di secondo grado	IFTS	Altro percorso di studi	Totale deciso a continuare a studiare	Cercato un lavoro	Iniziato subito a lavorare	Fatto il servizio civile volontario	Fatto il servizio militare volontario	Nulla/inattivo	Stage/borsa lavoro	Totale
Istituzioni formative	Maschi	2,2	6,1	16,4	0,2	0,1	25,1	39,5	32,7	0,0	0,1	1,9	0,7	100
	Femmine	2,1	7,2	16,9	0,3	0,8	27,3	37,3	30,8	0,3	0,0	3,4	1,0	100
	Totale	2,2	6,6	16,6	0,3	0,4	26,1	38,5	31,8	0,1	0,1	2,6	0,8	100
Istituto scolastico sussidiarietà integrativa	Maschi	1,6	17,8	29,3	3,1	0,2	52,1	25,1	21,0	0,1	0,1	1,4	0,3	100
	Femmine	1,8	22,3	30,8	3,0	0,2	58,1	22,5	16,1	0,2	0,0	2,9	0,2	100
	Totale	1,7	19,5	29,9	3,1	0,2	54,4	24,1	19,1	0,1	0,1	2,0	0,2	100
Istituto scolastico sussidiarietà complementare	Maschi	1,8	7,3	14,7	0,3	0,4	24,4	39,2	31,9	0,6	0,0	2,6	1,3	100
	Femmine	4,2	9,3	16,2	0,0	0,0	29,7	38,3	25,0	0,0	0,0	4,8	2,2	100
	Totale	2,5	7,9	15,2	0,2	0,2	26,0	39,0	29,8	0,4	0,0	3,2	1,5	100
Totale	Maschi	1,9	12,6	23,4	1,8	0,2	39,8	31,6	26,3	0,1	0,1	1,6	0,5	100
	Femmine	2,0	14,8	23,8	1,6	0,5	42,8	29,9	23,2	0,2	0,0	3,2	0,6	100
	Totale	1,9	13,5	23,5	1,7	0,3	41,0	31,0	25,0	0,1	0,1	2,3	0,5	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A13. Motivo della scelta di continuare a studiare dopo la qualifica leFP per tipologia e genere (valore percentuale di riga) - (base dati 29.383) anno 2018

Qualificati leFP	Genere	Motivo principale per aver continuato a studiare							Totale
		Pensavi di non riuscire a trovare lavoro con la qualifica	Pensavi di non riuscire a trovare un lavoro che ti interessasse con la qualifica	Avevi ancora voglia di studiare	Lo hanno fatto i tuoi compagni di corso	Hai pensato che con un diploma o un'altra qualifica potevi avere un lavoro migliore	I tuoi genitori hanno spinto a proseguire	I tuoi insegnanti hanno spinto a proseguire	
Istituzioni formative	Maschi	20,5	12,1	34,7	0,5	31,2	1,1	0,1	100
	Femmine	19,8	11,6	40,1	0,8	26,7	0,9	0,2	100
	Totale	20,2	11,9	37,2	0,6	29,1	1,0	0,1	100
Istituto scolastico sussidiarietà integrativa	Maschi	24,3	10,1	30,7	0,5	33,6	0,7	0,1	100
	Femmine	25,2	10,0	30,9	0,1	33,2	0,5	0,1	100
	Totale	24,6	10,1	30,8	0,4	33,4	0,6	0,1	100
Istituto scolastico complementare	Maschi	19,4	15,2	35,1	1,5	28,8	0	0	100
	Femmine	16,1	7,7	52,0	0	24,2	0	0	100
	Totale	18,2	12,5	41,1	1,0	27,2	0	0	100
Totale qualificati leFP	Maschi	23,2	10,7	31,9	0,6	32,8	0,8	0,1	100
	Femmine	23,3	10,5	34,1	0,3	31,0	0,6	0,1	100
	Totale	23,3	10,6	32,8	0,5	32,0	0,7	0,1	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A14. Chi ha terminato il percorso di studi/formazione dopo la qualifica IeFP per tipologia (valore percentuale di colonna) - (base dati 29.383) anno 2018

Qualificati IeFP	Scelta formativa dopo la qualifica IeFP	Si l'ho concluso conseguendo il diploma/qualifica/titolo				Hai terminato il percorso di studio/formazione?				No, ho interrotto senza conseguire il diploma/qualifica/titolo			
		Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%	Maschi	Femmine	Totale	%
	Iscritto al quarto anno della IeFP	1,9	1,9	1,9	11,5	2,4	7,4	8,5	11,7	9,6	2,3		
	Iscritto a un altro percorso di Formazione Professionale	5,4	6,9	6,1	11,5	16,7	13,8	20,9	33,8	25,1	6,9		
Istituzioni formative	Iscritto a una scuola superiore di secondo grado	17,0	18,8	17,8	1,9	16,7	8,5	11,1	5,2	9,2	17,4		
	IFTS	0,2	0,4	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3		
	Altro percorso di studi	0,0	0,9	0,4	0,0	0,0	0,0	2,7	0,0	1,8	0,4		
	Totale	24,5	28,9	26,4	25,0	35,7	29,8	43,1	50,7	45,6	27,3		
	Iscritto al quarto anno della IeFP	2,3	2,1	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1		
	Iscritto a un altro percorso di Formazione Professionale	24,5	26,0	25,2	63,5	16,7	42,6	20,1	27,1	22,4	25,1		
Istituto scolastico sussidiarietà integrativa	Iscritto a una scuola superiore di secondo grado	41,4	36,8	39,4	0,0	33,3	14,9	19,6	15,2	18,2	38,4		
	IFTS	3,8	3,6	3,7	7,7	0,0	4,3	12,5	1,2	8,8	3,9		
	Altro percorso di studi	0,4	0,2	0,3	0,0	14,3	6,4	0,0	1,9	0,6	0,3		
	Totale	72,3	68,7	70,8	71,2	64,3	68,1	52,1	45,5	50,0	69,9		
	Iscritto al quarto anno della IeFP	0,2	0,4	0,3	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,6	0,3		
	Iscritto a un altro percorso di Formazione Professionale	0,9	0,7	0,8	0,0	0,0	0,0	2,7	2,4	2,6	0,9		
Istituto scolastico sussidiarietà complementare	Iscritto a una scuola superiore di secondo grado	2,0	1,3	1,7	3,8	0,0	2,1	0,5	1,4	0,8	1,7		
	IFTS	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0		
	Altro percorso di studi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,0	0,5	0,0		
	Totale	3,1	2,4	2,8	3,8	0,0	2,1	4,7	3,8	4,4	2,9		
	Iscritto al quarto anno della IeFP	4,4	4,4	4,4	11,5	2,4	7,4	9,5	11,7	10,2	4,7		
	Iscritto a un altro percorso di Formazione Professionale	30,8	33,7	32,0	75,0	33,3	56,4	43,6	63,3	50,0	32,9		
Totale	Iscritto a una scuola superiore di secondo grado	60,4	56,9	58,9	5,8	50,0	25,5	31,1	21,9	28,1	57,4		
	IFTS	4,1	3,9	4,0	7,7	0,0	4,3	12,5	1,2	8,8	4,2		
	Altro percorso di studi	0,4	1,1	0,7	0,0	14,3	6,4	3,3	1,9	2,9	0,8		
	Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100		

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A15. Condizione prevalente a 4 anni dalla qualifica IeFP per tipologia e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 71.693) anno 2018

Condizione prevalente	Qualificati IeFP											
	Totale qualificati IeFP		Maschi		Femmine		Istituzioni formative		Istituzioni scolastiche sussidiarietà integrativa		Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare	
							Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Ho già lavorato in passato, ma sono attualmente disoccupato e quindi in cerca di un'occupazione	12,9	12	14,2	11,6	13,2	12,3	12,5	15,5	13,7	10,2	7,7	9,4
In cerca di un primo impiego, senza aver mai lavorato prima	9,8	9	11	6	9,4	7,5	11,3	12,7	11,9	7	7,8	7,2
Studente all'Università	7,1	6,1	8,4	4,4	5,3	4,8	7,7	11,6	9,2	4	2,6	3,6
Studente nella scuola superiore	0,4	0,5	0,4	0,5	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0	0,3
Studente IeFP al IV anno	0,3	0,3	0,4	0,7	0,6	0,6	0,1	0,1	0,1	0	1	0,3
Studente in altri tipi di formazione	1	0,7	1,4	0,7	0,9	0,8	0,7	1,8	1,1	0,3	1	0,5
Sto facendo il servizio civile volontario	0,4	0,4	0,5	0	0,4	0,2	0,6	0,7	0,7	0,6	0	0,4
Sto facendo il servizio militare volontario	0,4	0,3	0,4	0,1	0,3	0,2	0,5	0,5	0,5	0	0	0
Inattivo	4	3,4	4,8	3	4,5	3,7	3,9	5	4,3	2,4	6,1	3,5
Occupato	62,2	66,1	56,5	71,8	62,9	67,9	61	49,6	56,6	74,8	69,5	73,1
sto facendo uno stage	0,7	0,6	0,8	0,6	0,3	0,5	0,6	1,1	0,8	0	1,9	0,6
Ho in corso una borsa di studio o una borsa lavoro	0,5	0,5	0,5	0,7	0,7	0,7	0,5	0,3	0,4	0,4	0	0,2
Casalanga/o	0,4	0,1	0,8	0	0,9	0,4	0,1	0,6	0,3	0	2,5	0,8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A16. Condizione prevalente a 4 anni dalla qualifica IeFP per area geografica (valore percentuale di colonna) - (base dati 71.693) anno 2018

Condizione prevalente	Area Geografica			Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro Sud	
Ho già lavorato in passato, ma sono attualmente disoccupato e quindi in cerca di un'occupazione	11,7	10,8	13,2	12,9
In cerca di un primo impiego, senza aver mai lavorato prima	7,3	5,6	9,1	9,8
Studiante all'Università	5,8	6,6	7,9	7,1
Studiante nella scuola superiore	0,2	0,8	0,3	0,4
Studiante IeFP al IV anno	0,5	0,6	0,3	0,3
Studiante in altri tipi di formazione	0,5	1,0	1,5	1,0
Sto facendo il servizio civile volontario	0,2	0,3	0,5	0,4
Sto facendo il servizio militare volontario	0,2	0,2	0,4	0,4
Inattivo	4,1	2,9	3,3	4,0
Occupato	67,8	69,8	61,8	62,2
Sto facendo uno stage	0,6	0,6	0,4	0,7
Ho in corso una borsa di studio o una borsa lavoro	0,5	0,5	0,7	0,5
Casalinga/o	0,6	0,2	0,5	0,4
Totale	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A17. Condizione prevalente a 4 anni dalla qualifica IeFP per figure professionali (valore percentuale di riga) - (base dati 71.693) anno 2018

Figura di qualificati professionale	Condizione prevalente										Casalinga/o	Totale			
	Ho già lavorato in passato, ma sono attualmente disoccupato in cerca di occupazione		In formazione				Sto facendo il servizio militare volontario						Occupato	Sto facendo uno stage	Ho in corso una borsa di studio o lavoro
	In cerca di un primo impiego mai lavorato prima	In cerca di lavoro	Studente all'Università	Studente nella scuola superiore	Studente IeFP al IV anno	Studente in altri tipi di formazione	Sto facendo il servizio civile volontario	Sto facendo il servizio militare volontario	Inattivo						
Op. agricolo	9,7	14,4	6,8	1,0	0,1	1,3	0,6	0,6	0,6	2,6	60,6	2,0	0,2	0,1	100
Op. ai servizi di promozione e accoglienza	13,6	11,3	10,3	0,5	0,2	1,8	0,2	0,2	0,6	5,7	54,2	0,6	0,8	0,2	100
Op. ai servizi di vendita	13,7	14,9	5,1	0,2	0,2	2,5	0,9	0,9	0,4	5,1	54,5	0,4	1,7	0,5	100
Op. alla riparazione dei veicoli a motore	10,9	7,8	3,6	0,3	0,0	0,3	0,3	0,3	0,2	2,7	73,1	0,2	0,6	0,0	100
Op. amministrativo - segretariale	14,2	11,6	15,8	0,9	0,1	1,0	0,6	0,6	0,2	4,9	48,2	1,1	0,4	0,8	100
Op. dei sistemi e dei servizi logistici	17,7	10,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	72,2	0,0	0,0	0,0	100
Op. del benessere	14,1	9,1	1,9	0,2	0,3	0,5	0,1	0,4	0,4	4,1	67,7	0,1	0,1	1,4	100
Op. del legno	9,7	3,5	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	3,3	80,1	0,8	0,0	0,8	100
Op. del mare e delle acque interne	17,0	31,0	31,0	0,0	0,0	7,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,0	7,0	0,0	0,0	100
Op. del montaggio e della manutenzione di imbarcazioni da diporto	15,8	2,7	18,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,7	55,7	4,4	0,0	0,0	100
Op. dell'abbigliamento	14,8	13,4	16,3	0,4	0,0	1,3	0,0	0,3	0,3	5,8	46,3	0,3	0,0	1,0	100
Op. della ristorazione	12,9	8,1	5,5	0,4	0,6	0,9	0,4	0,4	0,4	3,7	65,9	0,4	0,5	0,3	100
Op. della trasformazione agroalimentare	15,7	7,2	2,7	0,0	0,1	1,2	1,6	1,6	0,0	9,1	61,7	0,6	0,0	0,0	100
Op. delle lavorazioni artistiche	10,4	7,3	7,3	0,0	3,7	3,0	0,0	0,0	0,0	3,7	57,3	0,0	3,7	3,7	100
Op. delle produzioni chimiche	6,4	17,1	37,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	8,4	21,7	6,8	0,9	0,0	100
Op. di impianti termoidraulici	14,2	6,0	1,5	0,3	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	8,5	67,0	1,4	0,5	0,4	100
Op. edile	13,6	1,7	6,6	0,0	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	76,1	0,7	0,0	0,0	100
Op. elettrico	13,7	7,8	6,6	0,8	0,5	0,9	0,6	0,6	0,1	3,6	63,9	0,3	1,2	0,0	100
Op. elettronico	13,2	14,8	9,8	0,3	0,0	0,2	2,2	2,2	0,4	2,9	55,1	1,0	0,0	0,0	100
Op. grafico	12,0	14,8	14,7	0,2	1,1	3,1	0,0	0,5	2,9	2,9	49,8	1,0	0,0	0,0	100
Op. meccanico	11,2	7,5	2,3	0,6	0,0	0,3	0,3	0,3	0,3	3,1	73,5	0,4	0,3	0,1	100
Totale	12,9	9,8	7,1	0,4	0,3	1,0	0,4	0,4	0,3	4,0	62,2	0,7	0,5	0,4	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A18. Posizione occupazionale a 4 anni dalla qualifica IeFP per struttura formativa e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 44.598) anno 2018

Posizione occupazionale	Qualificati IeFP														
	Totale qualificati IeFP		I.S. sussidiarietà integrativa		I.S. sussidiarietà completam.		Istituzioni formative		Istit.Sc.sussidiarietà integrativa		Istit.Sc.sussidiarietà completam.				
	IF	I.S. integrativa	I.S. completam.	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	Totale	
Dipendente	28,1	29,8	25,4	36,9	29,7	25,2	31,7	26,9	29,8	27,3	21,7	25,4	35,9	39,3	36,9
Tempo Indeterminato	63,1	63,3	63,7	56,0	61,3	66,2	61,3	66,0	63,3	61,9	67,3	63,7	55,8	56,4	56,0
Tempo Determinato	91,2	93,0	89,1	92,9	91,0	91,4	93,1	93,0	89,2	89,1	89,1	89,1	91,8	95,7	92,9
Totale	0,8	0,7	0,9	0,8	0,6	1,1	0,6	0,8	0,7	0,7	1,3	0,9	0,5	1,4	0,8
Collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	1,1	1,1	1,2	0,3	0,9	1,5	0,7	1,5	1,1	1,0	1,6	1,2	0,4	0,0	0,3
Prestazione d'opera occasionale	0,2	0,2	0,1	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,4	0,4	0,4
Socio di cooperativa	2,2	1,5	3,2	0,8	1,6	3,3	0,9	2,4	1,5	2,4	4,6	3,2	0,8	0,9	0,8
Non avevo nessun tipo di contratto	4,3	3,4	5,4	2,2	3,3	6,0	2,5	4,9	3,4	4,3	7,5	5,4	2,0	2,7	2,2
Totale	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,0	0,1	0,0	0,1	0,3	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1
Imprenditore	0,3	0,1	0,4	0,9	0,4	0,1	0,1	0,2	0,1	0,5	0,1	0,4	1,3	0,0	0,9
Libero professionista	1,7	1,5	1,8	2,2	2,0	1,2	1,9	1,1	1,5	2,0	1,4	1,8	3,1	0,0	2,2
Lavoratore in proprio	2,4	1,8	3,1	1,7	3,0	1,4	2,4	0,9	1,8	3,7	1,9	3,1	1,7	1,6	1,7
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	4,5	3,5	5,5	4,8	5,6	2,7	4,5	2,1	3,5	6,5	3,4	5,5	6,2	1,6	4,8
Totale	28,1	29,8	25,4	36,9	29,7	25,2	31,7	26,9	29,8	27,3	21,7	25,4	35,9	39,3	36,9
Tempo Indeterminato	63,1	63,3	63,7	56,0	61,3	66,2	61,3	66,0	63,3	61,9	67,3	63,7	55,8	56,4	56,0
Tempo Determinato	0,8	0,7	0,9	0,8	0,6	1,1	0,6	0,8	0,7	0,7	1,3	0,9	0,5	1,4	0,8
Collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	1,1	1,1	1,2	0,3	0,9	1,5	0,7	1,5	1,1	1,0	1,6	1,2	0,4	0,0	0,3
Prestazione d'opera occasionale	0,2	0,2	0,1	0,4	0,2	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,0	0,1	0,4	0,4	0,4
Socio di cooperativa	2,2	1,5	3,2	0,8	1,6	3,3	0,9	2,4	1,5	2,4	4,6	3,2	0,8	0,9	0,8
Non avevo nessun tipo di contratto	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,0	0,1	0,0	0,1	0,3	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1
Imprenditore	0,3	0,1	0,4	0,9	0,4	0,1	0,1	0,2	0,1	0,5	0,1	0,4	1,3	0,0	0,9
Libero professionista	1,7	1,5	1,8	2,2	2,0	1,2	1,9	1,1	1,5	2,0	1,4	1,8	3,1	0,0	2,2
Lavoratore in proprio	2,4	1,8	3,1	1,7	3,0	1,4	2,4	0,9	1,8	3,7	1,9	3,1	1,7	1,6	1,7
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A19. Coerenza percepita tra lavoro svolto e corso frequentato per i qualificati occupati (valore percentuale di colonna) - (base dati 44.608) anno 2018

Posizione occupazionale	Il lavoro che svolgi è coerente con il corso di qualifica									
	Sì, completamente		Sì, in parte				No			
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Totale
Tempo Indeterminato	32,3	29	31,1	27,5	19,1	24,4	26,5	22,5	25	28,1
Tempo Determinato	59,6	64,7	61,5	65,7	74,6	69	61,4	63,1	62,1	63,1
Collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	0,3	0,4	0,3	1,1	0,4	0,9	1	2,6	1,6	0,8
Prestazione d'opera occasionale	0,8	1,3	1	0,3	1,6	0,8	1,2	1,8	1,5	1,1
Socio di cooperativa	0,1	0	0	0,5	0	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2
Non avevo nessun tipo di contratto	1,2	2	1,5	0,7	1,6	1	3,2	6,7	4,5	2,3
Imprenditore	0,2	0	0,1	0,3	0	0,2	0,1	0	0,1	0,1
Libero professionista	0,2	0	0,1	0,6	0	0,4	0,6	0,5	0,5	0,3
Lavoratore in proprio	1,7	1,5	1,7	2,1	0,7	1,6	2,5	0,8	1,9	1,7
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	3,5	1	2,6	1,3	1,9	1,5	3,2	1,6	2,6	2,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A20. Ricerca del lavoro dei qualificati occupati e non occupati (valore in percentuale) - (base dati 71.693) anno 2018

Condizione attuale	No non sono alla ricerca di un lavoro		Ricerca del lavoro per chi è attualmente occupato o non occupato				Totale
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Ho già lavorato in passato, ma sono attualmente disoccupato e quindi in cerca di un'occupazione	1,8	3,1	2,3	32,7	31,5	32,2	12,9
In cerca di un primo impiego, senza aver mai lavorato prima	0,7	1	0,8	25,5	26,6	26	9,8
Studiante all'Università	8,3	12	9,7	1,8	2,8	2,2	7,1
Studiante nella scuola superiore	0,5	0,5	0,5	0,4	0,2	0,3	0,4
Studiante IeFP al IV anno	0,3	0,5	0,4	0,3	0,1	0,2	0,3
Studiante in altri tipi di formazione	0,7	1,1	0,9	0,6	1,8	1,1	1
Sto facendo il servizio civile volontario	0,3	0,7	0,5	0,5	0,3	0,4	0,4
Sto facendo il servizio militare volontario	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	0,3
Inattivo	1,9	3,2	2,4	6,5	7,5	6,9	4
Occupato	83,9	74,8	80,4	30,1	27,9	29,1	62,2
Sto facendo uno stage	0,5	1	0,7	0,8	0,4	0,6	0,7
Ho in corso una borsa di studio o una borsa lavoro	0,7	0,6	0,7	0,2	0,3	0,3	0,5
Casalinga/o	0	1,2	0,5	0,1	0,2	0,2	0,4
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A21. Azioni principali che i qualificati stanno mettendo in campo per cercare lavoro (valore in percentuale) - (base dati 25.470) anno 2018

Qualificati leFP che attualmente sono alla ricerca di un lavoro	Qualificati leFP che attualmente sono alla ricerca di un lavoro	
	Maschi	Femmine
Totale		
Quali azioni si stanno mettendo in campo per trovare lavoro		
Contattare di mia iniziativa il datore di lavoro (inviando curriculum, presentandosi di persona, telefonando)	80,9	82,0
Familiari/amici/conoscenti che mi hanno segnalato in azienda	9,4	36,2
Segnalazione a datori di lavoro da parte della scuola/di insegnanti	2,3	1,8
Segnalazione a datori di lavoro da parte di docenti del corso di formazione che frequenti/hai frequentato	1,0	0,6
Lo stage o il tirocinio svolto presso un'azienda	1,6	1,5
Avere messo inserzioni sui giornali/internet	19,6	17,7
Avere risposto a inserzioni sui giornali/internet	34,9	36,4
Avere fatto un pubblico concorso	2,8	1,8
L'iscrizione presso il Centro pubblico per l'impiego (ex collocamento)	11,6	10,8
Attraverso agenzie private di collocamento o agenzie di lavoro interinale	21,7	19,7
Ho iniziato un'attività autonoma (da solo o con altri)	0,5	0,6
Ho collaborato a un'attività familiare	0,1	0,0
Totale	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A22. Distribuzione dei diplomati leFP per figura, tipologia e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 9.923) anno 2018

	Istituzioni formative			Istituzioni scolastiche sussidiarie complementare			Diplomati leFP		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Tecnico edile	4,9	0,0	2,6	3,7	0,0	2,5	4,6	0,0	2,6
Tecnico elettrico	9,6	0,1	5,1	17,5	0,0	11,9	11,5	0,1	6,4
Tecnico elettronico	2,1	0,3	1,3	8,3	0,5	5,8	3,6	0,4	2,1
Tecnico grafico	8,7	7,4	8,1	2,9	11,7	5,7	7,3	8,0	7,6
Tecnico delle lavorazioni artistiche	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Tecnico del legno	3,1	0,0	1,6	0,0	0,0	0,0	2,4	0,0	1,3
Tecnico riparatore di veicoli a motore	20,0	0,1	10,5	20,1	1,0	14,0	20,0	0,2	11,2
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	11,6	0,1	6,1	15,4	1,1	10,9	12,5	0,2	7,1
Tecnico per l'automazione industriale	0,4	0,0	0,2	1,8	0,5	1,4	0,7	0,1	0,4
Tecnico dei trattamenti estetici	0,9	30,6	14,9	1,1	17,3	6,2	0,9	28,7	13,2
Tecnico dei servizi di sala e bar	2,3	2,6	2,4	0,5	0,7	0,6	1,9	2,3	2,1
Tecnico dei servizi di impresa	4,8	11,9	8,2	0,0	1,1	0,4	3,7	10,4	6,7
Tecnico commerciale delle vendite	4,5	15,9	9,9	4,1	11,9	6,6	4,4	15,4	9,3
Tecnico agricolo	5,7	1,1	3,5	7,2	1,5	5,4	6,1	1,1	3,9
Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	0,8	1,4	1,1	1,8	3,1	2,2	1,0	1,6	1,3
Tecnico dell'abbigliamento	0,2	2,5	1,3	0,5	11,4	4,0	0,3	3,8	1,8
Tecnico dell'accoppiatura	0,1	5,3	2,6	0,5	7,5	2,8	0,2	5,6	2,6
Tecnico di cucina	15,5	13,5	14,5	7,6	10,6	8,6	13,6	13,1	13,4
Tecnico di impianti termici	1,3	0,0	0,7	3,3	0,0	2,2	1,7	0,0	1,0
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	0,2	1,5	0,8	1,3	16,1	6,0	0,5	3,5	1,8
Tecnico della trasformazione agroalimentare	3,3	5,6	4,4	2,1	4,1	2,7	3,0	5,4	4,1
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A23. Scelta dopo il diploma leFP per tipologia e area geografica (valore percentuale di riga) - (base dati 9.923) anno 2018

Istituzioni leFP	Area Geografica	Scelta dopo il diploma										
		Deciso di continuare a studiare					Scelta dopo il diploma					
		Iscritto a un altro percorso di FP, per ottenere un'ulteriore qualificazione (es. Corsi 400 ore regionali del FSE)	Iscritto a una scuola superiore di secondo grado	IFTS	Altro percorso di studi	Totale deciso a continuare a studiare	Cercato a un lavoro	Iniziato subito a lavorare	Fatto il servizio civile volontario	Nulla/inattivo	Stage/borsa lavoro	Totale
	Nord-Ovest	7,0	9,4	2,3	0,7	19,3	50,7	27,5	0,4	1,8	0,3	100
	Nord-Est	9,4	8,7	3,2	0,6	21,8	37,6	38,6	0,3	1,0	0,6	100
	Sud	3,6	3,6	0,0	0,0	7,2	62,7	25,3	0,0	4,8	0,0	100
	Isole	6,7	16,7	0,0	3,3	26,7	53,3	20,0	0,0	0,0	0,0	100
	Totale	7,5	9,2	2,5	0,6	19,8	47,7	30,1	0,3	1,7	0,3	100
	Nord-Ovest	9,8	12,3	1,7	0,2	24,0	42,8	31,7	0,0	1,4	0,0	100
	Nord-Est	1,9	15,1	0,0	0,0	17,0	34,0	45,3	0,0	0,0	3,8	100
	Sud	0,0	21,6	0,0	0,0	21,6	29,9	48,5	0,0	0,0	0,0	100
	Isole	3,1	15,0	0,8	0,8	19,8	43,2	31,6	0,0	5,4	0,0	100
	Totale	7,9	13,4	1,4	0,3	22,9	42,0	32,9	0,0	2,0	0,1	100
	Nord-Ovest	7,5	10,0	2,2	0,6	20,2	49,2	28,3	0,3	1,8	0,2	100
	Nord-Est	9,2	8,8	3,1	0,6	21,7	37,5	38,8	0,3	1,0	0,7	100
	Sud	1,7	13,3	0,0	0,0	15,0	45,0	37,8	0,0	2,2	0,0	100
	Isole	3,4	15,1	0,8	1,0	20,3	44,0	30,7	0,0	4,9	0,0	100
	Totale	7,6	10,0	2,3	0,6	20,4	46,6	30,7	0,3	1,7	0,3	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A24. Scelta dopo il diploma leFP per tipologia e genere (valore percentuale di riga) - (base dati 9.923) anno 2018

Istituzioni leFP	Genere	Scelta dopo il Diploma leFP									
		Deciso di continuare a studiare					Iscritto a un altro percorso di formazione professionale, per ottenere un'ulteriore qualificazione (es. Corsi 400 ore regionali del FSE)				
		Altro percorso di studi	Totale deciso a continuare a studiare	Cercato un lavoro	Iniziato subito a lavorare	Fatto il servizio civile volontario	Nulla/inattivo	Stage/borsa lavoro	Totale		
Istituzioni formative	Maschi	7,7	12,7	1,5	0,2	44,2	32,4	0,2	0,8	0,3	100
	Femmine	7,3	5,3	3,5	1,1	51,6	27,6	0,5	2,6	0,3	100
	Totale	7,5	9,2	2,5	0,6	47,7	30,1	0,3	1,7	0,3	100
Istituzioni scolastiche sussidiarie	Maschi	6,9	10,9	2,1	0,0	41,5	36,6	0,0	2,0	0,0	100
	Femmine	9,9	18,7	0,0	1,0	42,9	25,0	0,0	2,1	0,3	100
	Totale	7,9	13,4	1,4	0,3	42,0	32,9	0,0	2,0	0,1	100
Totale	Maschi	7,5	12,2	1,7	0,2	43,6	33,4	0,1	1,1	0,3	100
	Femmine	7,7	7,2	3,0	1,1	50,4	27,3	0,4	2,5	0,3	100
	Totale	7,6	10,0	2,3	0,6	46,6	30,7	0,3	1,7	0,3	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A25. **Motivo della scelta di continuare a studiare dopo il diploma leFP per tipologia e genere (valore in percentuale di riga) - (base dati 2.021) anno 2018**

Istituzioni leFP	Genere	Motivo principale per continuare a studiare						Totale	
		Pensavi di non riuscire a trovare lavoro con il diploma	Pensavi di non riuscire a trovare un lavoro che ti interessasse con il diploma	Avevi ancora voglia di studiare	Lo hanno fatto i tuoi compagni di corso	Hai pensato che con un diploma o un'altra qualifica potevi avere un lavoro migliore	I tuoi genitori ti hanno spinto a proseguire		I tuoi insegnanti ti hanno spinto a proseguire
Istituzioni formative	Maschi	17,7	9,4	27,9	0,1	42,8	2,2	0,0	100
	Femmine	18,1	13,1	33,2	0,0	34,1	0,2	1,2	100
Totale		50,0	0,0	25,0	0,0	25,0	0,0	0,0	100
Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare	Maschi	18,0	12,5	62,5	0,0	0,0	0,0	0,0	100
	Femmine	19,5	10,4	29,4	0,1	40,2	1,6	0,3	100
Totale		11,1	22,2	44,4	2,7	28,7	0,0	0,0	100
Totale	Maschi	0,0	9,5	41,4	0,0	11,1	0,0	0,0	100
	Femmine	24,3	8,6	41,4	0,0	25,7	0,0	0,0	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A26. Chi ha terminato il percorso di studi/formazione dopo il diploma IeFP per tipologia (valore percentuale di colonna) - (base dati 2.021) anno 2018

Diplomati IeFP	Scelta formativa dopo il diploma IeFP	Chi ha terminato il percorso di studio/formazione											
		Si l'ho concluso conseguendo il diploma/qualifica/titolo					No, lo sto ancora frequentando					No, ho interrotto senza conseguire il diploma/qualifica/titolo	
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	Iscritto a un altro percorso di FP	26,7	32,1	29,0	26,5	55,8	42,9	35,6	0,0	33,9	29,6		
	Iscritto a una scuola superiore di secondo grado	44,8	24,0	36,0	44,1	30,2	36,4	45,8	0,0	43,5	36,3		
	IFTS	5,1	16,9	10,1	0,0	0,0	0,0	13,6	0,0	12,9	9,8		
	Altro percorso di studi	0,5	5,4	2,5	11,8	0,0	5,2	0,0	0,0	0,0	2,6		
	Totale	77,1	78,4	77,6	82,4	86,0	84,4	94,9	0,0	90,3	78,3		
	Iscritto a un altro percorso di FP	7,6	7,3	7,5	8,8	0,0	3,9	5,1	100,0	9,7	7,4		
	Iscritto a una scuola Superiore di secondo grado	12,8	14,0	13,3	8,8	7,0	7,8	0,0	0,0	0,0	12,6		
	IFTS	2,6	0,0	1,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4		
	Altro percorso di studi	0,0	0,4	0,2	0,0	7,0	3,9	0,0	0,0	0,0	0,3		
	Totale	22,9	21,6	22,4	17,6	14,0	15,6	5,1	100,0	9,7	21,7		
	Iscritto a un altro percorso di FP	34,3	39,4	36,4	35,3	55,8	46,8	40,7	100,0	43,5	37,1		
	Iscritto a una scuola superiore di secondo grado	57,5	38,0	49,3	52,9	37,2	44,2	45,8	0,0	43,5	48,9		
	IFTS	7,7	16,9	11,6	0,0	0,0	0,0	13,6	0,0	12,9	11,2		
	Altro percorso di studi	0,5	5,8	2,7	11,8	7,0	9,1	0,0	0,0	0,0	2,9		
	Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100		

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A27. Condizione prevalente a 3 anni dal diploma IeFP per struttura formativa e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 9.923) anno 2018

Condizione prevalente	Diplomati IeFP						Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare	
	Totale Diplomatici IeFP		Istituzioni formative		Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare		Totale	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Ho già lavorato in passato, ma sono attualmente disoccupato e quindi in cerca di un'occupazione	12,0	13,8	10,4	14,0	12,1	11,4	12,4	11,7
In cerca di un primo impiego, senza aver mai lavorato prima	6,6	8,1	5,1	7,3	6,2	6,3	13,2	8,5
Studente all'Università	5,5	5,5	5,3	4,2	4,8	5,8	13,7	8,3
Studente nella scuola superiore	0,6	0,8	0,7	0,9	0,8	0,0	0,0	0,0
Studente in altri tipi di formazione	0,9	0,7	1,1	0,6	0,8	0,8	1,5	1,0
Sto facendo il servizio civile volontario	0,3	0,4	0,2	0,3	0,3	0,0	0,5	0,2
Sto facendo il servizio militare volontario	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,2
Inattivo	3,4	4,5	2,0	4,8	3,3	4,3	3,1	3,9
Occupato	69,2	64,1	74,3	65,8	70,3	70,3	53,6	65,0
Sto facendo uno stage	0,6	0,8	0,2	0,9	0,5	0,8	0,7	0,7
Ho in corso una borsa di studio o una borsa lavoro	0,4	0,5	0,3	0,4	0,3	0,3	1,0	0,5
Casalinga/o	0,5	0,8	0,4	0,9	0,6	0,0	0,0	0,0
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A28. Condizione prevalente a 3 anni dal diploma IeFP per area geografica (valore percentuale di colonna) - (base dati 9.923) anno 2018

Condizione prevalente	Area Geografica			Totale
	Nord-Ovest	Nord-Est	Sud	
Ho già lavorato in passato, ma sono attualmente disoccupato e quindi in cerca di un'occupazione	12,8	8,4	23,2	12,0
In cerca di un primo impiego, senza aver mai lavorato prima	6,0	6,0	9,4	6,6
Studente all'Università	5,2	5,4	11,6	5,5
Studente nella scuola superiore	0,7	0,7	0,0	0,6
Studente in altri tipi di formazione	0,8	0,8	0,0	0,9
Sto facendo il servizio civile volontario	0,3	0,0	0,0	0,3
Sto facendo il servizio militare volontario	0,0	0,0	0,0	0,0
Inattivo	3,4	1,8	6,6	3,4
Occupato	69,3	75,4	48,1	69,2
Sto facendo uno stage	0,6	0,7	0,0	0,6
Ho in corso una borsa di studio o una borsa lavoro	0,4	0,2	0,0	0,4
Casalanga/o	0,5	0,7	1,1	0,5
Totale	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A29. Condizione prevalente a 3 anni dal diploma leFP per figure professionali (valore percentuale di riga) - (base dati 9.923) anno 2018

Figura di diploma professionale	Condizione prevalente										Casalinga/o	Ho in corso una borsa di studio o una borsa lavoro	Sto facendo uno stage	Occupato	Inattivo	Sto facendo il servizio militare volontario	Sto facendo il servizio civile volontario	Sto facendo il servizio di formazione in altri tipi di	Sto facendo il servizio di formazione superiore nella scuola superiore	Studente all'Università	Studente in altri tipi di	Studente in altri tipi di	In cerca di un primo impiego, senza aver mai lavorato prima	In cerca di un primo impiego, senza aver mai lavorato prima	Ho già lavorato in passato, ma sono attualmente disoccupato e in cerca di un'occupazione
	In formazione																								
	In formazione																								
Tecnico agricolo	6,5	4,7	8,1	0,3	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1	75,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico commerciale delle vendite	13,7	6,4	12,5	0,0	0,1	1,4	0,0	0,0	0,0	5,2	58,9	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico dei servizi di animazione turistico-sportiva e del tempo libero	5,5	6,3	19,7	4,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,5	58,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico dei servizi di impresa	23,1	7,9	1,2	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	61,3	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico dei servizi di promozione e accoglienza	10,4	13,1	14,8	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	9,8	49,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico dei servizi di sala e bar	10,9	11,9	4,0	0,0	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,4	63,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico dei trattamenti estetici	15,4	5,0	0,5	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	74,5	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico del legno	21,4	6,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	72,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico dell'acciaieria	17,0	2,3	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1	76,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico dell'abbigliamento agroalimentare	16,1	13,3	8,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	55,6	2,8	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico della trasformazione agroalimentare	16,1	12,4	2,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,5	64,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico delle lavorazioni artistiche	12,5	0,0	0,0	12,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	62,5	0,0	12,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico di cucina	8,4	7,3	5,2	1,3	0,8	0,8	0,2	2,9	71,0	0,5	0,1	1,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico di impianti termici	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	83,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico edile	10,7	1,6	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	86,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico elettrico	6,7	8,6	5,6	0,5	1,9	0,2	0,0	0,0	3,1	70,7	0,9	0,5	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico elettronico	18,9	9,9	8,5	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	4,7	52,8	0,0	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico grafico	10,7	9,7	10,9	0,0	1,1	0,0	0,0	0,0	9,7	55,3	0,0	0,4	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico per l'automazione industriale	18,6	0,0	16,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	65,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico per la conduzione e la manutenzione di impianti automatizzati	7,0	2,7	7,2	0,4	1,6	0,0	0,0	0,0	1,7	77,7	0,4	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Tecnico riparatore di veicoli a motore	8,4	4,2	2,4	0,9	0,9	0,0	0,0	0,0	0,9	81,9	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	
Totale	12,0	6,6	5,5	0,6	0,8	0,3	0,0	0,0	3,4	69,3	0,5	0,4	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di leFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A30. Posizione occupazionale a 3 anni dal diploma IeFP per struttura formativa e genere (valore percentuale di colonna) - (base dati 6.872) anno 2018

Posizione occupazionale	Totale diplomati IeFP	Diploma IeFP									
		Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche sussidiarietà complementare				
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale				
Dipendente	31,7	31,6	32,2	34,8	27,3	35,5	26,8	31,6	32,6	30,8	32,2
	61,8	62,2	60,4	58,0	67,3	57,6	67,8	62,2	59,4	63,1	60,4
Totale	93,5	93,8	92,5	92,8	94,5	93,1	94,6	93,8	92,0	93,9	92,5
Collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	0,8	0,9	0,8	0,6	1,2	0,5	1,2	0,9	0,7	1,2	0,8
Prestazione d'opera occasionale	1,6	1,7	1,0	1,0	2,5	1,0	2,7	1,7	1,0	1,2	1,0
Socio di cooperativa	0,1	0,2	0,0	0,2	0,0	0,3	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Non avevo nessun tipo di contratto	0,5	0,3	1,4	0,6	0,4	0,4	0,2	0,3	1,3	1,8	1,4
Totale	3,1	3,1	3,3	2,4	4,2	2,2	4,2	3,1	2,9	4,3	3,3
Libero professionista	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Lavoratore in proprio	1,0	0,9	1,5	1,2	0,8	1,1	0,7	0,9	1,4	1,8	1,5
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	2,3	2,2	2,7	3,6	0,5	3,6	0,5	2,2	3,6	0,0	2,7
Totale	3,4	3,2	4,2	4,8	1,3	4,7	1,2	3,2	5,0	1,8	4,2
Tempo Indeterminato	31,7	31,6	32,2	34,8	27,3	35,5	26,8	31,6	32,6	30,8	32,2
Tempo Determinato	61,8	62,2	60,4	58,0	67,3	57,6	67,8	62,2	59,4	63,1	60,4
Collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	0,8	0,9	0,8	0,6	1,2	0,5	1,2	0,9	0,7	1,2	0,8
Prestazione d'opera occasionale	1,6	1,7	1,0	1,0	2,5	1,0	2,7	1,7	1,0	1,2	1,0
Socio di cooperativa	0,1	0,2	0,0	0,2	0,0	0,3	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
Non avevo nessun tipo di contratto	0,5	0,3	1,4	0,6	0,4	0,4	0,2	0,3	1,3	1,8	1,4
Libero professionista	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Lavoratore in proprio	1,0	0,9	1,5	1,2	0,8	1,1	0,7	0,9	1,4	1,8	1,5
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	2,3	2,2	2,7	3,6	0,5	3,6	0,5	2,2	3,6	0,0	2,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A31. Coerenza percepita tra lavoro svolto e corso frequentato per i diplomati occupati (valore in percentuale) - (base dati 6.872) anno 2018

Posizione occupazionale	Il lavoro che svolge è coerente con il corso di diploma												
	Sì, completamente					No							
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Sì, in parte	Sì, completamente	No	Totale
Tempo Indeterminato	37,4	31,2	34,9	40,3	36,6	39,0	23,8	13,4	19,2	34,9	39,0	19,2	31,7
Tempo Determinato	55,9	64,0	59,2	55,2	52,6	54,3	66,0	82,5	73,4	59,2	54,3	73,4	61,9
Collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto)	0,1	0,2	0,1	0,0	3,4	1,2	2,2	2,6	2,4	0,1	1,2	2,4	0,8
Prestazione d'opera occasionale	0,3	2,6	1,2	1,2	4,2	2,3	2,4	1,5	2,0	1,2	2,3	2,0	1,6
Socio di cooperativa	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,5	0,0	0,0	0,5	0,1
Non avevo nessun tipo di contratto	0,3	0,3	0,3	1,8	1,3	1,6	0,4	0,0	0,2	0,3	1,6	0,2	0,5
Libero professionista	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0
Lavoratore in proprio	0,8	1,3	1,0	0,0	0,5	0,2	3,0	0,0	1,6	1,0	0,2	1,6	1,0
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	5,0	0,5	3,1	1,5	1,3	1,4	1,2	0,0	0,7	3,1	1,4	0,7	2,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A32. Ricerca del lavoro dei diplomati occupati e non occupati (valore in percentuale) - (base dati 9.923) anno 2018

Condizione attuale	No non sono alla ricerca di un lavoro		Ricerca del lavoro per chi è attualmente occupato o non occupato				Totale	
	Maschi	Femmine	Si sono alla ricerca di un lavoro		No non sono alla ricerca di un lavoro			
			Maschi	Femmine	Totale	No non sono alla ricerca di un lavoro		
Ho già lavorato in passato, ma sono attualmente disoccupato e quindi in cerca di un'occupazione	1,3	3,6	2,3	35,5	35,4	2,3	35,4	12,0
In cerca di un primo impiego, senza aver mai lavorato prima	0,6	1,3	0,9	18,4	22,3	0,9	20,3	6,6
Studente all'Università	6,8	7,6	7,1	1,9	0,9	1,4	7,1	5,5
Studente nella scuola superiore	0,7	1,1	0,9	0,1	0,0	0,0	0,9	0,6
Studente in altri tipi di formazione	0,7	0,9	0,8	1,7	0,1	0,9	0,8	0,8
Sto facendo il servizio civile volontario	0,0	0,5	0,2	0,7	0,0	0,3	0,2	0,3
Sto facendo il servizio militare volontario	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Inattivo	1,2	2,0	1,6	6,0	9,8	1,6	7,9	3,4
Occupato	87,4	80,4	84,4	35,6	30,3	84,4	33,0	69,2
Sto facendo uno stage	0,4	1,1	0,7	0,0	0,2	0,1	0,7	0,5
Ho in corso una borsa di studio o una borsa lavoro	0,4	0,1	0,3	0,1	1,1	0,3	0,6	0,4
Casalanga/o	0,4	1,1	0,7	0,0	0,0	0,7	0,0	0,5
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Tabella A33. Azioni principali che i diplomati stanno mettendo in campo per cercare lavoro (valore in percentuale) - (base dati 2.932) anno 2018

Quali azioni si stanno mettendo in campo per trovare lavoro	Diploma IeFP che attualmente sono alla ricerca di un lavoro		
	Maschi	Femmine	
Totale			
Contattare di mia iniziativa il datore di lavoro (inviando curriculum, presentandosi di persona, telefonando)	82,1	90,8	86,3
Familiari/amici/conoscenti che mi hanno segnalato in azienda	44,6	44,4	44,5
Segnalazione a datori di lavoro da parte della scuola/di insegnanti	1,2	2,4	1,8
Segnalazione a datori di lavoro da parte di docenti del corso di formazione che frequenti/hai frequentato	0,7	4,0	2,3
Lo stage o il tirocinio svolto presso un'azienda	2,1	2,4	2,3
Avere messo inserzioni sui giornali/internet	14,1	17,8	15,9
Avere risposto a inserzioni sui giornali/internet	43,2	44,7	44,0
Avere fatto un pubblico concorso	0,7	1,5	1,1
L'iscrizione presso Il Centro pubblico per l'impiego (ex collocamento)	7,3	10,2	8,7
Attraverso agenzie private di collocamento o agenzie di lavoro interinale	25,3	21,0	23,2
Ho iniziato un'attività autonoma (da solo o con altri)	0,2	0,2	0,2
Ho collaborato a un'attività familiare	0,8	0,5	0,3
Totale	100	100	100

Fonte: Inapp, Terza indagine sugli esiti dei percorsi di IeFP (qualificati a.f. 2013-14 e diplomati a.f. 2014-15) anno 2018

Bibliografia di riferimento

- Ballarino G. (2013), *Istruzione, formazione professionale, transizione scuola-lavoro. Il caso italiano in prospettiva comparata*, Studi e approfondimenti IRPET, Firenze, IRPET <<https://bit.ly/2Z6V4xQ>>
- Ballarino G. (2007), Sistemi educativi e mercato del lavoro, in Regini M. (a cura di), *La sociologia economica contemporanea*, Roma-Bari, Laterza, pp.231-257
- Cascioli R. (2011), I NEET. Disparità territoriali e il difficile ingresso dei giovani italiani nel mercato del lavoro, *La rivista delle Politiche sociali*, n.3, pp.61-81
- Cedefop (2018), *Developments in vocational education and training policy in 2015-17. Italy*, Cedefop monitoring and analysis of VET policies, Cedefop <<https://bit.ly/37XlvKl>>
- Commissione europea (2017), *Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2017. Italia*, Lussemburgo, UE
- Commissione europea (2014), *Bilancio della strategia di Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni, Bruxelles, COM(2014) 130 final <<https://bit.ly/2X9bMg0>>
- Commissione europea (2010), *Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, Comunicazione della commissione EUROPA 2020, Bruxelles, COM(2010) <<https://bit.ly/2X5MlvG>>
- Eurofound (2015), *Social inclusion of young people*, Luxemburg, Publications Office of the European Union
- Ferrari Occhionero M., Nocenzi M. (a cura di) (2011), *I giovani e le sfide del futuro*, Roma, Aracne
- Hutchinson J., Kettlewell K. (2015), Education to employment: complicated transition in a changing world, *Educational Research*, LVII, n.2, pp.113-120
- ILO (2014), *Report III. Report of the Conference*, 19th International Conference of Labour Statisticians, Geneva, ILO, 2 October
- Inapp (2020), *Monitoraggio leFP e duale 2017-18*, in corso di pubblicazione
- Inapp (2019), *Rapporto annuale sul sistema leFP*, Roma, Inapp

- Inapp (2019), *Rapporto annuale sulla sperimentazione del sistema duale nella leFP*, Roma, Inapp
- Inapp (2017), *leFP tra scelta vocazionale e seconda opportunità. XV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del Diritto-dovere – a.f. 2015-16*, Roma, Inapp
- Inapp (2017), *Sperimentazione del sistema duale nella leFP: analisi dello stato di avanzamento delle programmazioni regionali*, Roma, Inapp
- Inapp, Carlini A. (a cura di) (2017), *L'Istruzione e Formazione Professionale (leFP) nell'esperienza degli imprenditori. Studi di caso*, Roma, Inapp
- Inapp, Giovannini F., Franceschetti M. (a cura di) (2017), *Standard Formativi e Classificazione delle Professioni. Proposta metodologica per l'aggiornamento della referenziazione del Repertorio nazionale leFP*, Inapp Paper n.5, Roma, Inapp
- Indire (2019), *Monitoraggio ITS 2019*, Firenze, Indire
- Isfol (2016), *Istruzione e Formazione Professionale a.f. 2014-15. XIV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*, Isfol, Roma
- Isfol (2015b), *Istruzione e formazione professionale: una chance vocazionale a.f. 2013-2014: XIII Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere*, Isfol, Roma
- Isfol, Torchia B. (a cura di) (2015a), *Formazione tecnica superiore: gli esiti occupazionali dei corsi IFTS*, Roma, Isfol
- Isfol (2003), *Il primo triennio dei percorsi IFTS. Sintesi dei risultati delle attività di monitoraggio e valutazione*, Roma, Isfol
- Isfol, Crispolti E., Zagardo G., Scalmato V., Marsilii E., Spigola C. (2012), *I percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sul territorio nazionale: analisi dei contenuti e degli aspetti di sistema*, Isfol Occasional Paper n.6, Roma, Isfol
- Isfol, Marsilii E., Scalmato V. (a cura di) (2011), *Gli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali. Sintesi della ricerca*, Roma, Isfol
- Isfol, Marsilii E., Scalmato V. (a cura di) (2014), *Occupati dalla formazione – Seconda indagine nazionale sugli esiti occupazionali dei qualificati nei percorsi leFP (2013)*, Isfol Research Paper n.18, Roma, Isfol
- Istat (2018), *Annuario statistico italiano 2018*, Roma, Istat
- Istituto Giuseppe Toniolo (2016), *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2016*, Bologna, Il Mulino
- Istituto IARD, SWG srl (a cura di) (2011), *Gli esiti formativi e occupazionali dei giovani qualificati nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale*, Rapporto di ricerca, Milano, SWG-IARD
- Lauro C., Ragazzi E. (a cura di) (2011), *Sussidiarietà e... Istruzione e Formazione Professionale. Rapporto sulla sussidiarietà 2010*, Mondadori, Milano

- MIUR (2017), *La dispersione scolastica nell'a.s. 2015/2016 e nel passaggio all'a.s. 2016/2017*, Roma, MIUR
- Nancy J. (2016), *European Youth in 2016. Special Eurobarometer of the European Parliament*, European Parliamentary Research Service <<https://bit.ly/2NmAhky>>
- OECD (2017), *Strategia per le Competenze dell'OCSE. Sintesi del Rapporto: Italia*, Paris, OECD Publishing
- OECD (2012), *Better Skills, Better Jobs, Better Lives. A Strategic Approach to Skills Policies*, Paris, OECD Publishing
- Salerno G.M. (2019), *L'istruzione e la formazione professionale tra regionalismo e unitarietà*, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino
- Vittadini G. (2011), Introduzione, in Lauro C., Ragazzi E. (a cura di) *Sussidiarietà e... Istruzione e Formazione Professionale. Rapporto sulla sussidiarietà 2010*, Milano, Mondadori, pp.9-17

Legislazione

- Accordo 20 gennaio 2016, n. 11, Accordo tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, per la definizione della struttura e del contenuto del percorso di istruzione e formazione tecnica superiore, di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, di durata annuale per l'accesso ai percorsi degli Istituti Tecnici Superiori, di cui al Capo II del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 <<https://bit.ly/3hM2OwX>>
- D.Lgs. 15 giugno 2015, n. 81, Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183 <<https://bit.ly/2P56SMH>>
- D.P.C.M. 25 gennaio 2008, Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori <<https://bit.ly/3f7v3V7>>
- Decreto Interministeriale MIUR e MLPS del 7 febbraio 2013, Definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 <<https://bit.ly/2D24zYf>>
- L. 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti <<https://bit.ly/3fe3Yj4>>
- L. 17 maggio 1999, n. 144, Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali <<https://bit.ly/39AYQEu>>

Mettere a fuoco i fattori di successo e di criticità dell'azione pubblica, soprattutto quando si tratta di politiche rivolte ai giovani, è senza dubbio una questione cruciale. Eppure, come noto, la valutazione dell'efficacia delle politiche formative, per quanto concerne in particolare gli esiti occupazionali, incontra da sempre dei limiti, spesso dovuti alla scarsa integrazione dei dati delle diverse Amministrazioni. Quest'indagine può quindi costituire un tassello importante per arricchire il patrimonio conoscitivo sull'efficacia dei percorsi professionalizzanti e, più in generale, sulle caratteristiche evolutive delle transizioni scuola-lavoro.

L'indagine, condotta nel corso del 2018, considera tre distinte popolazioni, relative a due filiere formative, ovvero gli allievi qualificati e diplomati in uscita dai percorsi leFP e gli specializzati nei percorsi IFTS.

Il report di ricerca si articola pertanto in due sezioni che replicano una medesima struttura descrittiva e concernono i due sistemi formativi oggetto di indagine. Dopo una breve disamina sulle caratteristiche organizzative dei corsi e sulle caratteristiche socio-anagrafiche degli intervistati (età, genere, nazionalità, area di residenza, titolo di studio, background familiare), ampio spazio è dedicato alla transizione al lavoro degli allievi, sondando in via prioritaria la condizione professionale così come i tempi di inserimento, le modalità d'ingresso, le tipologie contrattuali maggiormente in uso, nonché le valutazioni soggettive in merito al percorso formativo e al lavoro.